



**Presepe della Basilica: «Nella nuova, rustica capanna tutti: animali, pastori e genitori, guardano e adorano Gesù. Solo l'agnellino col suo belato, chiama i lenti o i dormienti».**

## S o m m a r i o

— Valide per le Elezioni di tutti i tempi: Papa, Vescovi, Aggregazioni Locali	pag. 2
— TEST... io e la politica	pag. 3
— I FESTEGGIAMENTI FINISCONO MA LA FESTA CONTINUA — A proposito della Festa patronale di S. Nicolò — Basilica gremita due volte in due ore — Tutto il magistrale discorso del nostro Vescovo	pag. 4
— IL NATALE ALL'INSEGNA DELL'ANIMA PULITA — Straordinario: cinque, incaricati da Dio per il «bagno» più salvifico dopo il Battesimo. Chi sono? Che è? — il più bel presepe!	pag. 9
— XVI EDIZIONE DEL «U CUMFOGU» — Corteo e trattenimento — Spettacolo nell'«Auditorium La Pietra» — Discorsi, Poesie e Canti — Premiazioni — Fuoco dell'Alloro, allegria augurale	pag. 12
— LA BENEDIZIONE DI OGNI CASA PER UNA FAMIGLIA PIÙ GRANDE — Ulivo pasquale — Cartoncino: «Tante storie, tante case, una Comunità — Valutazioni, norme, bilanci — Segue Calendario: Don Giuseppe 7 marzo; Don Luigi 2 maggio	pag. 12
— VENTENNALE DELL'ASSOCIAZIONE CALCIO S. NICOLÒ (1974-1994) — Feste e Torneo Sabato 2, Domenica di Pasqua e Pasquetta	pag. 15
— SENTITE RACCONTARE...	pag. 16
— PENSACI SU...	pag. 2 di cop.
— ORARIO SACRE FUNZIONI E INFORMAZIONI PARROCCHIALI	pag. 3 di cop.
— TACCUINO DI PIETRA LIGURE	pag. 4 di cop.

# CATTOLICI/ELEZIONI

La lettera del Papa ai Vescovi italiani sottolinea la gravità di questo momento della vita del Paese e la necessità di una responsabilità da parte dei cattolici.

La Consulta delle Aggregazioni laicali della Diocesi di Albenga-Imperia, espressione delle ventinove Associazioni e Movimenti che la compongono, sente l'intervento del Papa e del Vescovo (cfr. «Documento del 29.6.1993») come un'autorevole sollecitazione verso scelte concrete che rispecchino i valori del Vangelo e siano applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa.

Per questo la Consulta propone alla riflessione personale di tutti i cattolici per una presenza nella vita del Paese, secondo le indicazioni del Magistero e della Dottrina Sociale della Chiesa, i seguenti punti irrinunciabili per il consenso ad un programma politico:

1. **Centralità della famiglia** fondata sul matrimonio uno e indissolubile, come comunità di amore e di vita, cellula fondamentale della società.
2. **Primato della libertà e della solidarietà** che veda sempre l'uomo al centro di ogni scelta economica e politica e di ogni progetto per un più equo sviluppo interno ed internazionale.
3. Valorizzazione del **principio di sussidiarietà**, di autonomia e decentramento sociale e territoriale, all'interno di una forte identità ed unità nazionale.
4. Difesa dei diritti umani, a cominciare dalla **tutela e dalla promozione della vita umana** in ogni persona ed in tutti gli stadi della sua esistenza.
5. Sviluppo economico conseguito attraverso il **lavoro**: massimo impegno per l'occupazione, valorizzazione delle capacità imprenditoriali e professionali, in un **sistema economico** che sia **al servizio dell'uomo** e non viceversa.
6. **Libertà di insegnamento e di educazione** come fattore di crescita per la società.
7. **Visione europea in senso cristiano** come fattore di sviluppo e di riconciliazione tra i popoli, da non ridurre «ad una dimensione puramente economica e secolaristica».

Albenga, 1 marzo 1994.

*Azione Cattolica Italiana - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - Associazione Italiana Maestri Cattolici - Associazione Medici Cattolici Italiani - Associazione Genitori Scuole Cattoliche - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - Comunione e Liberazione - Centro Italiano Femminile - Cooperatori Salesiani - Centro Sportivo Italiano - Cursillos di Cristianità - Focolarini - Gioventù Francescana - Incontro Matrimoniale - La Baracca - Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani - Ordine Francescano Secolare - Organizzazione Fraternità Sociale - Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes - Priorato Diocesano Confraternite - Pro Sanctitate - Rinnovamento nello Spirito Santo - Serra International - Training Leaders Christians - Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi - Unione ex allievi Don Bosco - Unione ex allieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Università Cattolica del Sacro Cuore.*

In **POLITICA**: Sono maturo? Manco di costanza, di «sprint»? Sono un «orso»?  
 Eccone la scoperta!  
 di Roberto Festonazzi - da «Italia Missionaria»

Se vuoi valutare il tuo grado di «amicizia» con la politica, prova a fare questo test. Un'avvertenza: non aver fretta, ragiona un po' prima di scegliere le risposte, mi raccomando, però, non fare il furbo: ciò che conta è che le tue affermazioni siano sincere. Nessuno vuole giudicarti, ma vogliamo solo aiutarti a capire più a fondo la tua personalità. Buon lavoro!

# POLITICA

## sporco affare?

### TEST... io e la politica

Risultati a pagina 4

È possibile, oggi, credere ancora nella politica? Come fidarsi di persone che sembrano agire solo in nome dei propri interessi? Be', certamente lamentarsi non basta. Proviamo invece a ripensare al vero significato dell'azione politica, quello di darsi da fare per il bene di tutti.

1. Secondo te gli immigrati extracomunitari:
  - a) Dovrebbero essere rimandati nei loro Paesi d'origine perché vengono a sottrarre lavoro agli italiani
  - b) Vanno aiutati a trovare condizioni di vita dignitose nei Paesi da dove provengono.
  - c) Sono nostri ospiti e vanno trattati con il rispetto e la condivisione di cui siamo capaci.
2. Ti capita di leggere un quotidiano?
  - a) Mai, o quasi mai.
  - b) Più o meno una volta alla settimana.
  - c) Quasi tutti i giorni.
3. Secondo te, i politici italiani:
  - a) Sono tutti ladri.
  - b) Sono in buona parte disonesti, ma non mancano anche gli onesti.
  - c) Sono corrotti tanto quanto le altre componenti di una società in cui la morale è in crisi
4. Se ti capitasse di trascorrere un periodo di vacanza all'estero, ti sforzeresti di:
  - a) Dimostrare che gli italiani, in fondo, sono il miglior popolo del mondo.
  - b) Scoprire le bellezze naturali artistiche e storiche di quel Paese.
  - c) Capire la storia e lo spirito di quel popolo, visitando città e monumenti e incontrando le persone.
5. Sei mai stato impegnato in un gruppo, in attività sociali o di volontariato (in parrocchia, nel tuo quartiere, ecc.)?
  - a) No, mai.
  - b) No, ma mi piacerebbe.
  - c) Sì.
6. In discoteca:
  - a) Vado per «scaricarmi» e ballare la musica che più mi piace.
  - b) Vado per divertirmi e incontrare persone.
  - c) Mi capita, qualche volta, di sentirmi a disagio perché ho difficoltà a comunicare con i miei coetanei.
7. Ti capita di seguire alla TV programmi culturali, di attualità o dibattiti?
  - a) No, mai.
  - b) Sì, un paio di volte al mese.
  - c) Sì, una volta alla settimana.
8. Il tuo rapporto con la TV:
  - a) Prendo quasi tutto quello che passa il convento.
  - b) Scelgo i programmi che più mi piacciono.
  - c) Non esito a spegnere il televisore quando ho la sensazione di essere preso in giro.
9. A tuo avviso la politica è:
  - a) Una cosa sporca da cui tenersi il più possibile lontani.
  - b) Una cosa per addetti ai lavori, per tecnici, gente del mestiere.
  - c) Una cosa di tutti, che ci riguarda da vicino.
10. Secondo te, il cittadino che diserta le elezioni rifiutandosi di votare:
  - a) Ha ragione, il voto, ormai, non serve a niente.
  - b) Compie una protesta giustificabile per fare capire ai potenti che la gente è stufa.
  - c) Fa un'azione difficilmente approvabile perché la politica può cambiare solo se prima cambiamo noi, impegnandoci in prima persona.
11. La guerra nella ex-Jugoslavia:
  - a) È una lotta tra «tribù» diverse di cui è impossibile capire le ragioni.
  - b) È una tragedia assurda che mette in pericolo anche la nostra pace e la nostra tranquillità.
  - c) È un conflitto che va risolto e può essere risolto anche con un nostro sforzo di conoscenza delle cause che l'hanno scatenato.
12. Quale di queste frasi descrive meglio la tua idea di amicizia?
  - a) Con gli amici scherzo e parlo solo di argomenti divertenti.
  - b) Con gli amici condivido momenti di allegria, ma cerco anche un dialogo sulle cose che mi preoccupano.
  - c) Scelgo le amicizie sulla base degli interessi che mi accomunano agli altri.

PUNTEGGIO 1. a = 0; b = 2; c = 3; 2. a = 0; b = 2; c = 4; 3. a = 0; b = 3; c = 4; 4. a = 0; b = 3; c = 4; 5. a = 0; b = 2; c = 3; 6. a = 1; b = 2; c = 3; 7. a = 0; b = 2; c = 4; 8. a = 0; b = 1; c = 4; 9. a = 0; b = 2; c = 4; 10. a = 0; b = 1; c = 3; 11. a = 1; b = 0; c = 3; 12. a = 0; b = 2; c = 3.

## LA SOLENNITÀ PATRONALE DI SAN NICOLÒ AL SEI DICEMBRE

*Segna la fine dell'autunno ed apre al Natale del Sole crescente: Gesù – Buona la partecipazione – Messa Pontificale, Processione e Funzione di Ringraziamento con la Basilica ancora piena di fedeli – Quasi due ore di religiosità popolare – Panegirico di S. Nicolò pronunciato dal nostro vescovo, Mons. Mario Oliveri – Sue richieste ai Pietresi.*

In un bel canto dei giovani si esprime un'idea meravigliosa: «La Festa siamo noi». Si perché, i festeggiamenti sono, o solo esteriori e quindi sono del momento, oppure, anche se interiori in se, finiscono con l'azione che li esprime o li celebra. La festa invece può continuare se le manifestazioni partono dal cuore ed in esso rimangono.

Solamente chi ha una mentalità materialistica o farisaica e, chi attua il principio di chi dice: «Fatta la festa gabbato lo Santo», è ignaro di questa festosa continuazione. Chi crede veramente e ama fedelmente, sa che non esiste il vuoto tra un incontro e l'altro e, il prossimo appuntamento, non è altro che la rinnovata manifestazione di una fede e di un amore che non solo è continuato, ma si è sviluppato in tante buone opere. Esse sono la vera festa personale e comunitaria.

Si tratta di una «linfa vitale» che dalle profonde radici, attraversa tronco e rami, in continuità e a suo tempo, riproduce

foglie, fiori e frutti. Oppure, per usare un paragone meno vegetale e più inerente all'uomo, è come i festeggiamenti del compleanno: pur cessando materialmente nel giorno, non è che la crescita degli anni si fermi, anzi cresce sempre più, giorno dopo giorno.

Venendo a noi, in questa festa patronale nicolaiana, sentiamo veramente che la Festa, che è la gioia di avere da Dio e, dai nostri antichi avi un così buon protettore e modello come il Padre S. Nicolò, ci fa vivere in un continuato entusiasmo e ci tiene uniti in una serena crescita del nostro spirito e nelle relazioni migliorate e multiformi: in famiglia, nella Chiesa e società tutta.

### Tutto sperimentare per migliorare

Con grande soddisfazione, pur in questi tempi che lasciano molto a desiderare, possiamo constatare un significativo rilancio della festa patronale. Stava alquanto decadendo, quando per vivacizzarla nel 1970 vi abbiamo inserito, nel pomeriggio, la celebrazione delle Cresime. Si notò una crescita di partecipazione, ma portando questo abbinamento degli inconvenienti pastorali (anche per la permanenza breve del sole dicembrino) la Confermazione si spostò in un primo tempo alla domenica seguente, poi a inizio Avvento e, infine dal 1992, verso l'inizio della primavera e precisamente la terza domenica di Quaresima.

Il colpo di acceleratore alla festa di S. Nicolò lo portò anche la venuta a questa solennità del novello vescovo, Sua Ecc. Mons. Mario Oliveri, appena dieci giorni dopo il suo solenne ingresso nella

#### RISULTATI DEL TEST: «io e la politica» di pag. 3

**Da 30 punti in su:** Complimenti, sei un tipo maturo, dotato di senso critico. Meriti la considerazione di chi ti sta attorno. La tua sensibilità ai problemi degli altri può essere alla base di un tuo interesse anche per la politica. Non ami rifugiarti nel tuo comodo «privato», ma fai della comunicazione uno spazio di confronto e di apertura al mondo.

**Da 15 a 30 punti:** Sei disponibile a occuparti dei temi sociali, ma ti manca forse un po' di costanza e di «sprint». Tami ancora il giudizio degli altri e hai paura di dover rompere con la mentalità corrente che scoraggia ogni impegno gratuito. Prova a verificare se c'è in te la volontà di fare un «salto» e se avrai trovato motivi di incoraggiamento parlane con i tuoi amici più in gamba o con un tuo insegnante.

**Sotto i 15 punti:** Sei un «orso»; parli e soprattutto ragioni come la signora Genoveffa di 85 anni che ne ha viste di tutti i colori e porta addosso una corazza grossa così. Ma se ti impegnerai a essere più socievole e soltanto un po' più comunicativo, anche tu potrai migliorare e capire che i problemi del mondo sono un po' più complicati di come li vede la signora Genoveffa.

cattedrale di Albenga (25.11.1990) e in seguito tutti i festeggiamenti per il Bicentenario nonché la nomina della chiesa di S. Nicolò a Basilica.

Ma la mano più decisiva, perché duratura, ce la diede il Consiglio Comunale Pietrese, nel 1991. Ecco come lo esprime il manifesto dell'ultimo S. Nicolò:

Il 30 dicembre 1991, prima che terminasse l'anno bicentenario della nostra Basilica, il Consiglio Comunale adottava lo Statuto cittadino, che, all'Art. 3, sancisce: «La comunità pietrese riconosce in S. Nicolò di Bari il proprio patrono la cui ricorrenza si festeggia il 6 dicembre». Questo riconoscimento autorevole, già condiviso da tutti e da sempre, porta la felice conseguenza legale, che questo giorno diventa festivo anche civilmente a tutti gli effetti lavorativi e scolastici.

Riconoscenti alle Autorità civili, per questo splendido Art. 3, siamo fiduciosi che questa facilitazione contribuirà a far crescere la partecipazione alla festa patronale al Santo che ripetutamente salvò Pietra.

Ricordiamo sempre: «I Santi sono INVOCATI come intercessori e IMITATI come modelli nel cammino della vita cristiana».

Questa felice scelta del 6 dicembre per festività cittadina (prima si riconosceva preferibilmente l'8 luglio) ha portato anzitutto una maggiore divulgazione della festa invernale di S. Nicolò e poi una facilità di partecipazione. Non vorrei che, col tempo, come accade per i Milanesi il giorno 7 con il loro S. Ambrogio, le nostre famiglie approfittassero della festa nicolaiana per andare in vacanza. Sta a noi tutti tener duro: parlare, pregare, imitare il «taumaturgo» padre S. Nicolò e non lasciarci tentare di spostare le due feste di S. Nicolò alla domenica seguente. Per questo motivo, dopo la brevissima cronaca, lasciamo la parola al nostro Vescovo che ci ha parlato così bene e così a lungo del nostro amato Patrono.

La novena iniziata puntualmente il 27 novembre, dopo la Messa vespertina delle ore 16,30, come quasi da sempre, fu poco frequentata. Il «Si quaeris Miracula» testo e melodia caratteristica locale, tra-

mandato dall'antichità è eseguito ormai da pochi. Grazie alla Corale che lo canta al giorno della festa. La preghiera al Santo, composta da Mons. Nicola Palmarini nel 1962 che ringrazia e implora per i doni e i bisogni di tutta la Città, è proclamata ogni sera da mutati rappresentanti e alla festa dal Sindaco. L'inno di lode scritto dalla pietrese Pier Anna Barbieri e musicato dal P. Teofilo o.f.m. nel 1955 riecheggia con le sue ben appropriate strofe sotto la immensa volta della Basilica e lungo le vie cittadine.

Nella bella e mite giornata del sei dicembre, le Messe del mattino (8-10-11) discretamente frequentate, ma la prima del pomeriggio (15,30) ci dava un primo spettacolo di folla veramente consolante, già dall'inizio, ripetuto poi nel rientro della Processione.

La Messa pontificale polarizzata dalla divina presenza di Cristo nella Parola e nell'Eucaristia, celebrata dalla sua Chiesa, fu accompagnata dall'ascolto e dai canti della Corale e del popolo tutto. La lunga processione partì con una sfolgorante sorpresa: la prima accensione delle arcate luminose natalizie nelle vie cittadine. Si era ormai vicini alle ore cinque, e il sole, già tramontato dietro alla montagna di Monte Croce di Toirano, affievoliva i suoi ultimi effetti di chiarore, e quelle improvvisate luminarie, pur artificiali davano i segni di continuata luce, di saluto e di venerazione al Cristo, crocifisso e risorto, a S. Nicolò, osannati dal Popolo di Dio. Dalla postazione microfonica mobile, abbiamo subito ringraziato i Commercianti che hanno patrocinato questa illuminazione pre-natalizia, confacente con S. Nicolò nordisticamente chiamato «Santa Claus» cioè «Babbo Natale». La rinnovata Confraternita di S. Caterina procedeva con i due artistici Crocifissi, i sempre più numerosi portatori sostenevano l'arca di S. Nicolò con i 3 bambini, mentre la «Guido Moretti», a tempi intercalati, eseguiva i suoi nuovi e vecchi pezzi musicali. Il funzionamento, quasi perfetto dei sempre migliorati impianti di amplificazione permetteva di tenere sempre viva la concordanza delle preghiere, dei canti e delle musiche, nonché delle spiegazioni-monizioni dal «vivo

transitare» con un audiel raggiunto non solo da tutti i processionanti e affiancati spettatori, ma anche per chi, per ragioni varie, era rimasto in Basilica o nelle antistanti piazze e vie.

Al rientro, senza nessuna visibile impazienza, ma con tanta ammirevole e devota presenza, i fedeli erano tanti da riempire la Basilica e, quasi a umano calorifero, creare una atmosfera spontaneamente pronta a ricevere e dare ringraziamenti. Tutti da Mons. Vescovo, Clero, Religiosi e Suore, Autorità civili, Associazioni e popolo. Clima da «Si quaeris miracula» da Comunità unita nel ricevere la Benedizione finale di Gesù presente nell'Eucaristia.

## DISCORSO DEL VESCOVO NELLA FESTA PATRONALE DI SAN NICOLÒ

*Esordisce con l'orazione del Santo – Viene ogni anno e si verifica – Punti fermi: Ortodossia e dono di sé – Vita del Santo – Chiede conforto – Richieste ai fedeli*

«Padre Santo, che nel Vescovo Nicolò hai dato alla tua Chiesa un Maestro di Fede, perché fu successore degli Apostoli, perché fu Vescovo nella Chiesa di Dio; un maestro di fede invitto nel difendere la verità dagli assalti dell'errore, e un Pastore buono, instancabile, nel donarsi a tutti, dona al tuo popolo, a noi che lo veneriamo come nostro protettore, come nostro modello, dona a noi un amore aperto e generoso e una fedeltà assoluta alla nostra fede». Carissimi, celebrando la fedeltà del Pastore, celebrando la fedeltà del Maestro, non possiamo non pensare al dovere del gregge, dei discepoli, di restare saldi nella Fede, saldi nell'insegnamento degli Apostoli.

---

Ogni anno a Pietra  
per l'esame di coscienza

---

Carissimi fedeli di Pietra Ligure, carissimi fedeli in particolare della Parrocchia di San Nicolò, io vengo qui tutti gli anni, mi sono proposto di venire qui tutti gli anni. Ho incominciato tre anni fa, poco tempo dopo il mio ingresso in Albenga come Pastore, come Maestro e Padre di questa Chiesa particolare. Mi sono proposto di venire possibilmente tutti gli anni perché ogni volta che vengo debbo fare l'esame di coscienza, e anch'io, che sono successore degli Apostoli, indegno servo ma apostolo anch'io,



anch'io Vescovo della Chiesa di Dio, vengo per contemplare S. Nicolò come mio modello, come mio speciale protettore. Dovrei ogni anno essere pieno di confusione, ma lascio anche a voi giudicare se anch'io sono un Maestro di Fede, invitto nel difendere la Verità dagli assalti dell'errore.

E il primo errore contro il quale S. Nicolò ha combattuto, ha predicato, è il primo errore contro il quale io debbo combattere e predicare. Il primo errore sarebbe quello di non riconoscere più in Gesù Cristo il Figlio di Dio, della stessa «sostanza» del Padre. Infatti, perché l'orazione della Messa di S. Nicolò chiama questo Vescovo «Maestro della Fede, invitto nel difendere la Verità dagli assalti dell'errore?». Si riferisce esattamente al momento in cui la Chiesa, che stava prendendo respiro perché finalmente libera di predicare senza essere continuamente perseguitata, si riunì nel Concilio Ecumenico di Nicea, per dire, per proclamare la Fede, la propria Fede, la Fede della Chiesa di Cristo, nella divinità di Cristo. Gli errori erano cominciati presto. Alcuni parlavano di Cristo come, sì, una creatura eccellente, ma pur sempre una creatura e pertanto inferiore al Padre. Se Gesù Cristo non è il Figlio di Dio, noi siamo ancora nell'errore; se Gesù Cristo non è il Figlio di Dio noi siamo ancora «non redenti»; se Gesù Cristo non è il Figlio di Dio non è colui che può darci la vita; noi siamo ancora nella disperazione perché non possiamo raggiungere ciò per cui siamo stati creati, la piena comunione con Dio. Ed ecco allora che quel Concilio professò la Fede della Chiesa, della divinità di Cristo, Figlio di Dio, uguale al Padre, della stessa sostanza del Padre.

---

**Primo errore da colpire:  
l'Arianesimo**

---

L'errore non è un errore morto e sepolto; è un errore che in questi sedici secoli che sono seguiti al Concilio Ecumenico di Nicea tenta sempre di riproporsi, e persino oggi, carissimi fedeli, persino oggi molti cristiani non parlano più di Cristo in maniera chiara, non parlano più di Cristo come l'unigenito Figlio di Dio, Dio come il Padre, non parlano più di Gesù Cristo come l'unico che può dare la vita perché Lui è la vita. Si parla di Cristo come di un ideale da predicare, come di un insegnamento che può trasformare alcune cose anche in questo mondo, che può cambiare in meglio anche alcune realtà. Questo, carissimi fedeli, è troppo poco, non ci serve per la salvezza eterna, non è sufficiente perché noi possiamo raggiungere la realtà alla quale Dio ci chiama. Egli ci ha creati a sua immagine e somiglianza e ci chiama a condividere la sua stessa vita in Gesù Cristo, suo unigenito Figlio, per cui noi diciamo che Gesù Cristo, che il Figlio di Dio, facendosi Uomo, assumendo veramente la nostra natura umana, senza perdere per nulla la sua natura divina, è diventato il primogenito di una moltitudine di molti fratelli. Questa è la nostra Fede, carissimi cristiani. Una qualsiasi espressione, un qualsiasi modo di predicare, un qualsiasi modo di pregare che mettesse in dubbio, che offuscasse questa verità, ci metterebbe fuori della fede cattolica, della fede della Chiesa cattolica. Cristo, infatti è l'unico Maestro, perché Lui solo ci rivela il Padre, Cristo, è unico Salvatore, perché Lui solo è la via, la verità e la vita. Noi crediamo questo.

Facendo l'esame di coscienza, in questi tre anni, carissimi fedeli, carissimi sacerdoti, che mi ascoltate, credo di poter dire che non ho mai mancato in nessuna occasione di richiamare queste verità; e di richiamare quale è la fede autentica della Chiesa cattolica, e quale è la missione autentica della Chiesa cattolica, perché non prenda altre vie, perché non si confonda con altri Maestri, perché non si prenda carico di tante realtà che non sono quelle che contano in definitiva.

---

**Prima virtù da incrementare:  
dono di sé**

---

San Nicolò fu un Pastore buono, instancabile nel donarsi a tutti, e qui l'esame di coscienza diventa più difficile per me, non so se riesco sempre a donarmi a tutti. Lui era stato dotato di doti particolari, questo è vero. Di un'altra cosa certamente non mi posso gloriare e di cui Egli fu dotato: del dono, della capacità straordinaria di operare miracoli, questo non ce l'ho proprio. Ma anche questo ci ricorda una verità della fede cattolica: l'uomo razionalista arriva a negare tutto ciò che non può comprendere

con la luce della sua intelligenza; l'uomo razionalista non può aprirsi alla Fede, carissimi fratelli, perché non è proprio dell'intelligenza umana poter capire Dio, e non è proprio dell'intelligenza umana, limitata, poter capire l'agire di Dio. Se noi escludiamo la possibilità dei miracoli, se noi escludiamo il miracolo della vita di Cristo, noi escludiamo la sua divinità; se noi escludiamo i miracoli della vita della Chiesa noi escludiamo l'intervento particolare di Dio nella storia dell'uomo e noi, allora, rinneghiamo tutta la storia della salvezza, e rinneghiamo l'opera della redenzione e ci chiudiamo all'azione che Dio ci propone per elevarci, per portarci ben al di là delle capacità della nostra natura umana. Il razionalismo è rifiuto di Dio, è rifiuto della Fede, non può avere diritto di parola nella Chiesa di Cristo; il razionalismo è l'interpretazione razionale di tutto. Ma questo non significa negare che l'uomo è un essere razionale, significa riconoscergli i suoi limiti e le sue capacità nell'ambito della sua natura, ma non al di là della sua natura.

---

**La Vita e le opere di S. Nicolò**

---

San Nicolò fu eletto per volere divino Vescovo di Mira, oggi un piccolo villaggio della Turchia, più di 1600 anni fa. Si sa con certezza che egli si distinse per il suo ardente zelo pastorale, e lo zelo pastorale consiste nell'annunciare con tutte le forze, con tutti i mezzi, nel comunicare con tutte le forze e con tutti i mezzi che Cristo ha dato alla sua Chiesa, il mistero della Redenzione, il mistero di Cristo, e tutto quello che il mistero comporta da parte di Dio e da parte dell'uomo. Si distinse per la sua immensa bontà, si distinse per il dono di cui lo dotò il Signore di operare grandi prodigi che lo fecero considerare un Santo anche da vivo. Ne ricordo alcuni perché ci fanno capire come quai questo Santo sia diventato così popolare, che in questi sedici secoli ininterrottamente sia stato onorato, prima soprattutto dalla Chiesa di oriente, a partire da una certa data, dalla data cioè in cui il suo corpo fu portato a Bari cominciò ad essere onorato anche e soprattutto, diremmo, anche nella Chiesa di occidente. E ci fanno capire, questi miracoli da lui compiuti, perché è invocato da moltissime categorie di cristiani, di persone, di gente, di popoli in necessità. È noto com'Egli rese la libertà a tre ufficiali condannati ingiustamente a morte dall'Imperatore Costantino, come salvò dei marinai da un naufragio calmando una furiosa tempesta come già era avvenuto ad opera di Cristo sul mare di Galilea, come preservò il suo paese dalla carestia incombente, come resuscitò tre giovani chierici assassinati da un albergatore che voleva impossessarsi del loro denaro. E anche noto come Nicolò ebbe a soffrire anche la prigione per la sua Fede, perché non accettava che l'autorità dell'Imperatore entrasse in gioco quando si parla di Fede, quando si parla di Dio; nessuna altra autorità può entrare

in gioco quando si tratta di comunicare, di trasmettere la divina rivelazione. Soffrì la prigione per la Fede da lui coraggiosamente confessata dal tempo della persecuzione di Diocleziano sino all'editto di Costantino che, appunto, diede respiro e libertà all'azione ed alla predicazione della Chiesa ed anche alla sua esterna organizzazione. Nel 325 intervenne al Concilio Ecumenico di Nicea in cui con la condanna di Ario, venne definito il dogma del Verbo divino e la sua consustanzialità: il Figlio di Dio, della stessa sostanza del Padre. E quello che noi continuamente diciamo recitando il Credo.

Morì il 6 dicembre più di 1640 anni fa. Il Vescovo Nicolò fu sepolto nella Chiesa di Mira, dove i suoi resti mortali, fatti sempre segno della più profonda venerazione, rimasero sino al 1087, allorché vennero addirittura trafugati e trasportati a Bari di cui fu eletto Patrono. Da allora il culto di San Nicolò si sparse in tutta la Chiesa di occidente ed è sicuramente uno dei Santi più popolarmente e più universalmente venerati. Infatti, invocato come Patrono universale al quale nel volgere di oltre 16 secoli buona parte dell'umanità ha fatto ricorso fiduciosa e ricorre tuttora, non invano, in qualunque circostanza e per qualsiasi bisogno. È invocato come Patrono dai marinai e dagli artigiani, dai viaggiatori e dai prigionieri, dai servi e dagli oppressi, da quanti lavorano e soffrono, soccorritore di tutti perché egli si diede a tutti e fu buono con tutti. Il grande operatore di miracoli è invocato altresì nelle tempeste marine, nei naufragi, nelle malattie, nelle pestilenze e nelle carestie. A lui si rivolgono gli innocenti contro le ingiustizie patite, e le vittime dei furti contro i ladri. Protettore ideale della famiglia e della tranquillità domestica, è inoltre l'alto Patrono dell'infanzia e protettore delle donne nubili perché egli si diede da fare anche per ottenere la possibilità ad alcune ragazze che trovassero lo sposo, perché senza il necessario non potevano neppure sposarsi.

---

#### Richieste del Vescovo ai fedeli Pietresi

---

Carissimi, che cosa chiediamo noi, cosa chiedo io, vostro Vescovo, per voi, città di Pietra Ligure, Parrocchia di San Nicolò in Pietra Ligure, che cosa chiedo per questa comunità? È ovvio, carissimi, chiedo la fedeltà nella Fede cattolica, professata integralmente senza mai venire meno da quello che la Chiesa ha sempre proclamato essere la sua Fede; chiedo per voi di non lasciarvi distrarre dalla Fede cattolica, dalla Fede che la Chiesa predica, da nessun maestro, da nessuna tentazione, da nessun momento storico (perché i momenti storici passano). Le idee, razionaliste, umanistiche e andate dicendo illuministiche che mettono al centro l'uomo anziché Dio, prima o poi passano, resta l'uomo nella sua povertà, nella sua miseria, il quale al di fuori di Dio non trova salvezza.

Non lasciatevi distrarre neppure, e l'ho già detto in questa Chiesa in altra circostanza, non lasciatevi neppure distrarre dalle preoccupazioni di questo mondo; a tutto c'è rimedio purché noi raggiungiamo l'eredità eterna, purché raggiungiamo la salvezza eterna. Certamente noi invochiamo la protezione di Dio per intercessione dei suoi Santi, dei suoi mirabili Santi, contro molti mali, la imploriamo per molte nostre necessità. Non dimentichiamo che noi siamo pellegrini, viandanti in questo mondo e che finché siamo pellegrini abbiamo bisogno di tante cose, abbiamo anche bisogno di un po' di tranquillità e di pace, di serenità, di vita, ciò che manca molto alla gente d'oggi, perché sono distratti da molte cose che contano poco come se fossero le realtà assolute, e non lo sono, perché passano. Chiedo per voi di essere dei fedeli autentici, che sappiano anche seguire il loro Pastore di oggi, che sappiano essere attenti ai segnali che dà il Pastore di oggi, perché Gesù Cristo, unico Pastore, agisce attraverso la testimonianza apostolica. La testimonianza apostolica, la predicazione apostolica, giunge a noi autenticamente soltanto attraverso coloro che sono stati costituiti per volontà di Dio Maestri della Chiesa di Cristo, non Maestri perché dicono la loro verità ma perché trasmettono la unica verità di Cristo.

---

#### Come confortare il Pastore delle nostre anime

---

Siatemi dunque di conforto con la vostra preghiera, siatemi di conforto con la vostra fedeltà alla Fede, siatemi di conforto con la vostra vita veramente cristiana, con una vita capace di comunicare anche agli altri la luce della Fede e la grazia della Redenzione, della salvezza e della pace che l'uomo può acquisire soltanto nella comunione con Dio e in Gesù Cristo, suo unico Figlio fatto Uomo.



---

## IL NATALE 1994 ALL'INSEGNA DELL'ANIMA PULITA

### Grande e rara grazia in Basilica: 5 sacerdoti per le confessioni

---

IL CANDORE DI BETLEMME CHE RAGGIUNGE NOI È IL VERO DONO NATALIZIO  
IL PIÙ BEL PRESEPE È QUELLO CHE LASCIAMO FARE DA GESÙ NEL NOSTRO CUORE



«I tre Remagi si riscaldano,  
pronti con i doni,  
mentre l'Angelo  
addita la stella  
che porta a Gesù,  
l'unico Salvatore».

Viviamo da due anni in un tempo in cui tutti parlano di «mani pulite» dicendo che tanti hanno le mani sporche: tangenti ecc. Sono pochi però coloro che, oltre la vendicatrice repressione, non sanno o non vogliono fornire il mezzo autentico per fermare questa peste che pur risale dai remoti tempi. «Tutto il male viene dal di dentro dell'uomo». Lo dice Gesù nel Vangelo. Per aver le mani pulite, in prati-

ca, ci vuole prima la coscienza pulita. Quindi: ... chi ha rubato deve restituire se non vuole essere dannato per sempre e deve promettere di non rubare mai più.

I tribunali degli uomini, pur supponendo nei giudici gli umani sforzi per fare giustizia, non possono sapere cosa veramente ci sia di reato dentro all'anima del delinquente e, quindi, la condanna resta sempre oggettivamente dub-



**Presepe dell'Annunziata: «Nella rustica capanna Giuseppe e Maria presentano Gesù Bambino anche a chi viene da lontano».**



**... e davanti a Gerusalemme che dorme, passano le genti che rispondono all'invito: Andare da Gesù: gioia grande, gloria e pace.**

biosa. Il tribunale di Dio che è Amore, invece, adopera la misericordia e vedendo dentro all'uomo se questo accetta Lui e la «condicio sine qua non» del riparare e del convertirsi, lo riabilita e lo carica di gioia e di pace promettendogli il Paradiso.

Quando avviene questo miracolo? Si dirà da chi non è addetto ai lavori ecclesiali: «Che cuccagna!» oppure: «È impossibile!»

Il prodigio lo fa Gesù Cristo con il sacramento del perdono: La Confessione. Certo non è un giochetto, ma lì ci si gioca la Vita Eterna. Pensiamo solo cosa hanno prodotto le confessioni dei pentiti del terrorismo. Solo così fu conosciuto e sgominato. La vera confessione l'ha inventata Gesù (non i Preti) e con essa Egli risana l'uomo dentro e riprende a dimorare nell'anima perdonata coprendola della sua forza divina. Non ha fatto così al ladrone pentito, cocifisso vicino a Lui sul Calvario?

Già a Natale c'è la soluzione. Nella santa famiglia: quando a Betlemme nasce Gesù nella povera capanna di Betlemme gli angeli ci danno il fondamentale messaggio: GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI E PACE AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ».

Dunque la PACE tanto agognata, quella interiore e poi esteriore, quella eterna e poi quella terrena ha un unico binario: La gloria di Dio, cioè, il cercare il Suo progetto per attuarlo. Su questo conduttore unico ed infallibile ci sale e ci resta solo chi ci mette la buona volontà. Possibile che sia così tanto difficile? Per i santi era l'unica gioia. Perché noi così facilmente perdiamo questo sicurissimo e gioioso treno? Perché non lo conosciamo e non lo cerchiamo come i poveri pastori e i ricchi e sapienti Magi venuti anche da lontano. In parole povere e grandi: perché non vogliamo essere santi. Questa è l'unica vera tristezza.

---

### I bagni di salute e di vita eterna

---

Ecco perché riteniamo grande grazia l'aver avuto per il tempo natalizio cinque confessori, anche se molti non se ne sono serviti. Il sacramento della penitenza e riconciliazione è un bagno nel sangue del Signore e ci sana dentro dalla più brutta lebbra: il peccato. Dico sempre se fosse così facile e veloce guarire dalle malattie fisiche in pochi giorni si chiuderebbero tutti gli ospedali. Perché non farlo per l'anima. Questo è possibile e dipende solo da noi. Dio e la Chiesa non aspettano altro. Non potremmo fare a noi stessi e a Gesù questo dono per Pasqua ormai vicina. Per molti sarebbe il vero Natale: cioè Gesù e i Fratelli nel cuore. Almeno questo crediamo e, per questo, preghiamo e operiamo il bene.

Ricordiamo con riconoscenza i Sacerdoti che per Natale vennero in aiuto per il Ministero del perdono dei peccati. Il 10 dicembre venne tra noi il nostro P. Emilio Buttelli, missionario in Amazzonia, per una breve vacanza e visita a mamma e familiari. La Vigilia di Natale spun-

tò il P. Raffaele Algeni, passionista che ha due sorelle a Pietra. Presente poi il confessore quasi penitenziere della Basilica, Don Giuseppe Lingua, Cappellano a Villa Paolina che riteniamo il bel dono del Bicentenario (arrivò qui, nel 1992), proveniente da Diano Marina e prima della parrocchia di Lurisia (Diocesi di Mondovì). Per noi, Don Luigi e Don Giuseppe, questa triade fu un vero dono di Gesù Bambino.

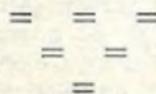
Tutti sappiamo che la Messa di Mezzanotte è la celebrazione più frequentata dell'anno in quanto a fedeli locali. Per cercare di unire almeno in questa notte, come alla Veglia Pasquale tutta la Comunità Parrocchiale, nelle chiese sussidiarie di S. Anna e S. Giuseppe, avevamo anticipate, nella vigilia, le Messe prefestive, specie per le persone anziane e per i bambini.

A tutte le Messe di questo periodo di feste natalizie si è notata l'affluenza anche di tanti villeggianti, senza calo nei confronti degli altri anni, nonostante la evidente crisi generale e turistica in particolare.

Sempre notevole la prestazione della Cappella Musicale della Basilica per mezzanotte e il suo Concerto Natalizio tenuto a S. Stefano con pieno Duomo, assieme alla Banda Cittadina «Guido Moretti».

Una parola di plauso si deve dare a quanti volontariamente collaborarono per preparare i tradizionali Presepi. In Basilica, Pierino e Sergio, spostando la collocazione dall'altare centrale al Cappellone dell'Assunta (il primitivo luogo), edificarono una indovinata grotta-tenda per depositarvi il mistero natalizio con i personaggi quasi ad altezza naturale, già forniti dalla statuaria Arte Sacra di Roma. Le altre statue, pure in resina erano dislocate fuori lungo la strada insabbiata che partiva da lontano, cappella S. Isidoro, dove si vedevano i tre Magi in partenza. Felice l'inserimento della statua lignea dell'Angelo custode (scultura del 1600) che additava la Stella accesa velata dall'azzurro raffigurante il cielo.

Il presepe più nuovo, sempre in stile tradizionale, si vedeva nella chiesa dell'Annunziata, grazie al nuovo Consiglio Direttivo della Confraternita e collaboratori vari. Simpatica la dislocazione del presepe a S. Anna, tutto concentrato ai piedi della statua della Madonna, madre della Chiesa. Ci spiace non aver fatto in tempo a fotografarlo. Ugualmente avvenne a S. Giuseppe. Qui in un luogo sacro che richiama quotidianamente, per la sua interrata struttura, alla grotta di Betlemme, è arrivato il provvidenziale apporto dei M.A.S.C.I. che sono i Boy scouts adulti. Un grazie sentito a tutti coloro che sanno dare, mani, ingegno e fede per continuare quanto avvenne all'inizio storico della Redenzione, rappresentando le scene della Natività di Gesù, come per primo iniziò S. Francesco d'Assisi a Greccio nel 1223.



Non possiamo tralasciare una manifestazione cittadina che resta da sedici anni una tradizionale preparazione al Natale: «U Cunfôgu». Domenica 19 dicembre, dopo la sfilata per i «Caruggi», nell'Auditorium «La Pietra», completamente gremito di Pietresi e di Ospiti, il Comune di Pietra Ligure in collaborazione con i Gruppi storici: «Castrum Petrae» e San Pietro di Boggio ha organizzato il CONFUOCO.

La descrizione dei gruppi storici con i loro costumi medioevali da parte della dott.ssa Bruna Bianco; il benvenuto del suo consorte, Commendator Giacomo, Accame Vice Sindaco e presidente del Centro Storico; gli auguri natalizi del Sindaco, dott. Daniele Negro; le poesie in dialetto genovese declamate da Maria Grazia Bottaro Pelosi, da Riri Nan e da Schivo e Pisani costituirono l'applaudita prima parte del programma, sempre ben presentato dal ben noto Prof. Franco Gallea. Dopo l'attesa premiazione dei Benemeriti Pietresi, gli alunni delle Scuole elementari, magistralmente guidati dalle loro insegnanti presentarono graziosi canti e poesie natalizie. Pubblichiamo un significativo intervento augurale proclamato da un saggio bambino:

«Tanti auguri di Buon Natale e felice Anno

1994. Sono un bambino di 10 anni e mi chiamo Luca. Pregherò il Bambino Gesù per te e per i tuoi cari. Dobbiamo essere più buoni e aiutare le persone bisognose di aiuto. Così Gesù entrerà nei nostri cuori e ci renderà felici. Se saremo buoni, il mondo migliorerà. Noi bambini desideriamo questo miracolo da Gesù».

Nella copertina della lettera il piccolo autore ha disegnato un uomo che cammina su una strada nera, ma dai suoi piedi si erge uno sfondo di azzurro cielo e sopra il suo capo emerge un raggiante sole. Dalla mano destra sorregge un sacco pieno di doni. Splendente è l'intestazione:

«Abbiamo bisogno di Te, Signore, più del sole».

Intanto, mentre il sole astronomico tramontava, sulla piazza veniva acceso il ceppo di alloro (oibà), segno augurale del vero cammino dell'uomo nella civiltà dell'Amore. Le fiamme della verità e della fede si innalzano verticalmente prima da Dio e verso Dio e contemporaneamente espandono orizzontalmente il calore a quanti si avvicinano per avere e donare gli auguri migliori per il Natale e l'anno nuovo di prosperità, pace e bontà cioè di vera vittoria, della immarcescibile corona di alloro.

## NELL'ANNO INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA

### LA BENEDIZIONE IN OGNI CASA PER UNA FAMIGLIA PIÙ GRANDE

L'ULIVO PASQUALE che porteremo in dono, è contenuto in un sacchetto stampato roto-calco in 5 colori dove si ammira Gesù a braccia aperte davanti ad una famiglia. Alla base il titolo: «1994 in ogni famiglia entri la pace di Cristo risorto». In alto, incisa sul cartoncino, la famiglia cristiana più grande: «Parrocchia di S. Nicolò in Pietra Ligure».

L'elegante CARTONCINO che l'anno scorso s'intitolava «Nelle nostre case porte aperte al Dio della pace, quest'anno, si presenta con un avantitolo: «Tante storie, tante case, una comunità» e subito si specifica con: «DENTRO UNA FAMIGLIA PIÙ GRANDE». La sottostante policroma raffigurazione, oltre le abitazioni e la facciata della chiesa, sotto un'arcata da arcobaleno, ci fa gustare una Comunità compatta e serena, con volti i più svariati di ogni età e condizione. Nelle altre pagine seguono il saluto del Parroco... Nelle vostre case per portare gli uni i pesi degli altri... e due preghiere: Un amore più forte di ogni crisi; Signore, se tu ci darai. In ultima pagina: il rito in casa: Fermiamoci un momento a PREGARE INSIEME.

Un OPUSCOLO di 32 pagine «Dio... uno di casa» che può essere nutrimento e sosta orante in famiglia, resterà a disposizione nell'Ufficio

Parrocchiale per quanti verranno a richiederlo. Il numero è limitato.

#### VALUTAZIONI — NORME — BILANCI

Riteniamo molto positivo l'incontro con le famiglie soprattutto puntando sull'intervento soprannaturale di Gesù Buon Pastore che ha detto: «Senza di me non potete far nulla». Il dialogo, anche se necessariamente breve, è come un tuffo nei ricordi e nella continuata amicizia e collaborazione. A voler essere sinceri, si nota subito il grado di accoglienza, ma che dipende anche dal carattere delle persone. I contrari sono pochissimi. Maggiore invece il numero degli apparentemente indifferenti.

La Benedizione nelle case è un servizio offerto a tutti, non una imposizione. Chi non la desidera lo dica educatamente. Quando si benedice un locale pubblico è doveroso sospendere l'attività in svolgimento.

Anche l'offerta è spontanea ed è bene donarla dopo il sacro rito. Possiamo assicurare che tutto quanto viene raccolto va completamente a beneficio della Chiesa. Don Luigi e Don Giuseppe non ritirano neppure un «centesimo» e solo ai chierichetti si dona una piccola regalia

uguale per tutti. Pensiamo sia gradito sapere quanto si raccolse nel 1993.

#### Offerte donate dalle Famiglie

1. Quartiere Centro	L. 4.180.000
2. Quartiere Annunziata	L. 3.091.100
3. Quartiere Oltre Maremola	L. 3.027.550
4. Quartiere Campo Sportivo	L. 2.831.600
<hr/>	
Totale	L. 13.330.250
5. Quartiere S. Anna	L. 5.231.000
6. Quartiere S. Giuseppe	L. 2.736.000
<hr/>	
Totale	L. 7.967.915
<hr/>	
TOTALE nei 6 quartieri	L. 20.376.915

al netto ossia dedotte le sole spese per i cartoncini e i sacchetti cioè L. 721.500.

Tutto l'ammontare della rilevante somma passa nelle entrate ordinarie dell'amministrazione parrocchiale. Poi essendo il bilancio ordinario in attivo questi contributi familiari concorrono a diminuire gli ingenti debiti contratti per le opere straordinarie già compiute.

*Il ringraziamento, le preghiere, l'esortazione alla grande ed universale fiducia che rivolgiamo alle famiglie benefattrici (lunga mano della Provvidenza), non vogliono essere di prammatica, ma di cordiale, doverosa, continuata manifestazione personale e comunitaria. Il Signore e i suoi e nostri Santi faranno il più cioè il pieno in giusta proporzione del nostro recitante donato e del nostro cuore.*

## CALENDARIO E ITINERARIO DELLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Sempre in pomeriggio dalle ore 14 alle ore 19: escluso sabato e domenica

**DON GIUSEPPE INIZIERA LUNEDÌ 7 MARZO: DAL CENTRO STORICO**

**DON LUIGI INIZIERA LUNEDÌ 2 MAGGIO: DAL PONENTE: QUARTIERE S. ANNA**

**PROGRAMMA GESTITO DA DON GIUSEPPE TORNAVACCA - VICARIO PARROCCHIALE**

### 1 Quartiere I «CENTRO: S. NICOLÒ»: da Piazza Municipio a Maremola

famiglie	settori	data		vie o piazze
81	1° Entro le mura	7 Marzo	L	R. Crovara - U. Foscolo - P. Vecchia - Piazzette
90	2° Entro le mura	8 Marzo	M	Libertà - Veneto - Chiappe - Pretorio - Mazzini
51	3° Aietta	9 Marzo	M	Cavour - Montaldo - Matteotti Piazza - Negozi
32	4° Fuori mura	10 Marzo	G	Emanuele Accame - P.za Castello - Castellino
48	3° Aietta	11 Marzo	V	Ricostruzione - Moretti - 4 Novembre - Don Bado - Royay!

### 2 Quartiere II «ANNUNZIATA»: da Piazza Municipio a Stazione, esclusa

famiglie	settori	data		vie o piazze
44	1° a monte	14 Marzo	L	Bosio - Regina Basadonne - Vinzone - M.
50	1° a monte	15 Marzo	M	Garibaldi - D. G. Bado 2-3
52	2° a mare	16 Marzo	M	Chiazzari - N. Accame - Fortino - Bado 11-31
70	3° oltre ferrovia	17 Marzo	G	XXV Aprile 3-31 - Crovara 4 - XXV Aprile 88-4
68	3° oltre ferrovia	18 Marzo	V	Piazza Sadat - Pr. Grotta 3-25 - 10-34

### 3 Quartiere III «MAREMOLA»: continua con Soccorso - C. Italia 121 - Genova 33 - Sauro 36

famiglie	settori	data		vie o piazze
59	1° Maremola Mare	21 Marzo	L	N. Sauro 1-18 - C. Italia 2-70
62	2° Aurelia a Monte	22 Marzo	M	C. Italia 1-45 - G. Sordo - Bottaro
70	3° Confini Soccorso	23 Marzo	M	C. Italia 47-121 - Aicardi - Casullo

#### B) OLTRE LA FERROVIA

66	4° Mater Dei	24 Marzo	G	N. Sauro 20-36 - C. Battisti 4 19 - Altini 1-17
43	5° Confini Soccorso	25 Marzo	V	Genova 11-33

**4** Quartiere IV «CAMPO SPORTIVO»: da Aurelia a Trabocchetto**A) VERSO IL MONTE TRABOCCHETTO**

<i>famiglie</i>	<i>settori</i>	<i>data</i>		<i>vie o piazze</i>
56 —	1° nel piano	5 Aprile	M	M. Morelli - Aurelia - Borro
62 —	2° in Mezzo	6 Aprile	M	Cornice 177-99 - Trabocchetto 44-2
49 —	3° in Alto	7 Aprile	G	Piave

**B) VERSO GIUSTENICE**

62 —	4° lungo Maremola	8 Aprile	V	F. Crispi sino 95
31 —	5° dopo il bivio	11 Aprile	L	F. Crispi dal 97 al 135 - Corte - Peagne

**PROGRAMMA GESTITO DA DON LUIGI REMBADO - PARROCO****1** Quartiere V «S. ANNA»: da Stazione a S. Corona**A) I TREPIEDI**

<i>famiglie</i>	<i>settori</i>	<i>data</i>		<i>vie o piazze</i>
33 —	1° S. Anna	2 Maggio	L	XXV Aprile 64-117-124-106
55 —	1° S. Anna	3 Maggio	M	Oberdan bassa 2-36 - «salici» Riviera 82-90
60 —	1° S. Anna	4 Maggio	M	Cornice bassa da Aurelia alle 42
45 —	2° S. Rocco	5 Maggio	G	S. Rocco
45 —	2° S. Rocco	6 Maggio	V	Vignette
35 —	3° Viale S. Corona	9 Maggio	L	XXV Aprile 123-249 (da Raccordo a S. Corona)

**B) LE DUE ALI DI PONENTE**

78 —	4° Riviera	10 Maggio	M	Viale Riviera da 10 a 62
45 —	4° Riviera	11 Maggio	M	Viale Riviera 66-112 - Località Castellari
50 —	5° Oberdan alta	12 Maggio	G	Oberdan 44-61 - Moliastri

**C) LE DUE ALI DI LEVANTE**

59 —	6° Medio Cornice	13 Maggio	V	Cornice da 17 a 44 a 116 (bivio v. Ranzi)
69 —	6° Medio Cornice	16 Maggio	L	Residenza «Le Mimose»: Rembado - Vill. Spotorno

**D) IN ALTO**

68 —	7° Verso Ranzi	17 Maggio	M	Paganini - Via Ranzi 8-80
------	----------------	-----------	---	---------------------------

**2** Quartiere VI «S. GIUSEPPE»: al Ponente Pietrese (Oltre S. Corona)

<i>famiglie</i>	<i>settori</i>	<i>data</i>		<i>vie o piazze</i>
40 —	1° San Giuseppe	18 Maggio	M	Milano 89-113 - Chiappe - Città di Milano
36 —	1° San Giuseppe	19 Maggio	G	Milano 50-62
38 —	2° Mameli - Fazio	20 Maggio	V	XXV Aprile 182-188 - Mameli 2-9
41 —	2° Mameli - Fazio	23 Maggio	L	continua Mameli: 10-17
36 —	3° Canneva Gius-	24 Maggio	M	Privata Canneva 4-18
34 —	3° Canneva Gius-	25 Maggio	M	XXV Aprile 176-180 - Priv. Canneva 1-33
48 —	4° Maria Bambina	26 Maggio	G	XXV Aprile 172-158 - V. Milano 75-87
41 —	5° Milano 1° parte	27 Maggio	V	XXV Aprile 152 - Milano 3-61
48 —	5° Milano 2° parte	30 Maggio	L	Milano 63-69 + i pari: 62-64
40 —	6° Anselmo e Pinee	31 Maggio	M	XXV Aprile 142-148 - Pinee: 3-21
48 —	6° Anselmo e Pinee	1 giugno	M	Pinee 23-45

**IL VENTENNALE DELLA RINATA ASSOCIAZIONE CALCIO S. NICOLÒ**

**GRANDE FESTA IN UN INTERESSANTE TORNEO DI PASQUA**

4 CATEGORIE GIOVANILI - 16 SQUADRE IN LIZZA TRA CUI GENOA E SAMPDORIA

**Sabato - domenica - lunedì: 2 - 4 aprile 1994**

Le radici sono ben più lontane Infatti dalla matrice Parrocchiale, nel 1954, quindi quaranta anni fa, nasceva nell'alveo sportivo giovanile di S. Nicolò, l'«Unione Sportiva Fulgor», tramutata appunto in una rinnovata «Associazione Calcio S. Nicolò», esattamente vent'anni dopo: 1974.

Sono vent'anni che meritano di essere ricordati e celebrati, per un gruppo di abili e generosi Dirigenti, e per circa un centinaio di giocatori volenterosi e buoni, spesso vittoriosi nei campionati ed anche all'estero, sempre ammirabili atleti dello sport e del bene dello spirito, nell'amicizia e nel leale incontro del gioco e buon uso del tempo libero. I più piccini entrano nella Scuola del Calcio e poi eccoli salire: Pulcini, Esordienti, Giovanissimi, Allievi sino ai 16 anni. Poi molti entrano nel vivaio della nostra squadra cittadina: il Pietra Ligure, o in altre società calcistiche: «Juniores»: under 18 e 20.

Questa società dei giovanissimi del gioco più popolare d'Italia e quasi del mondo, ha trovato dalla nostra Parrocchia, non solo appoggio morale e religioso con preghiere e benedizioni, ma contributi finanziari e soprattutto può godere, dal 1976, una sede in via Mazzini, accanto all-Auditorium e, dal 1988, il tanto atteso e sempre promesso impianto sportivo all'Oratorio-Ricreatorio: il Circolo ANSPI S. Anna, che è costato settecento milioni.

Mentre ringraziamo tutti i capaci ed attivi Dirigenti del già famoso sodalizio A.C. San Nicolò, assieme ai giocatori e «tifosi» compresi, diamo il Calendario di Pasqua organizzato per la celebrazione del Ventennale. Basti ricordare che saranno presenti la più antica Società di Italia: «Genoa 1893» e la Sampdoria» fusione del Doria e Sampierdarenese negli anni 50.

Saranno posti in palio premi e coppe tra cui una della «Parrocchia S. Nicolò».

**CALENDARIO DELLE GARE  
CHE SI SVOLGERANNO  
AL CAMPO COMUNALE**

**Sabato 2 aprile 1994:**

ore 10,00 - Vado FBC - FBC Cisano San Giorgio  
*cat. Esordienti*

ore 11,00 - San Nicolò - San Filippo  
*cat. Giovanissimi*

ore 15,00 - U.S. Don Bosco - San Nicolò  
*cat. Esordienti*

ore 16,00 - U.S. Don Bosco - A.S. Alassio Auxilium  
*cat. Giovanissimi*

ore 17,15 - U.S. Don Bosco - San Nicolò  
*cat. Allievi*

**Domenica 3 aprile 1994:**

ore 9,00 - incontro amichevole Scuola Calcio

ore 10,00 - U.S. Luceto - San Nicolò  
*cat. Pulcini*

ore 11,00 - U.C. Sampdoria - U.S. Dianese  
*cat. Pulcini*

ore 11,45 - *Messa al campo e Pasqua dello Sportivo*

ore 15,00 - finale 3°/4° posto cat. Esordienti

ore 16,00 - Genoa S.p.A. - FBC Loanesi San Francesco  
*cat. Allievi*

ore 17,30 - finale 3°/4° posto cat. Giovanissimi

**Lunedì 4 aprile 1994:**

ore 9,00 - Finale 3°/4° posto categoria Allievi

ore 10,30 - Finale 3°/4° posto categoria Pulcini

ore 11,30 - Finale 1°/2° posto categoria Pulcini

ore 14,30 - Finale 1°/2° posto cat. Esordienti

ore 15,30 - Finale 1°/2° posto cat. Giovanissimi

ore 16,45 - Finale 1°/2° posto categoria Allievi  
Seguirà la premiazione.

**IL PRESIDENTE**

*Com.te Gian Carlo Soprani*

.....  
Per mancanza di spazio si rimandano al prossimo numero la Statistica Parrocchiale e l'elenco delle Offerte per le bussole o seconde porte della Basilica.  
.....

---

## TRA I DISPIACERI IL RAMMARICO DEL RITARDO

---

Non ci sono ragioni o scuse che tengono quando il fatto è in se di una evidenza cristallina. Lo capisco. Solo bisogna far appello alla comprensione e alla bontà degli uomini.

I ritardi del treno, l'abitudine di non arrivare in tempo a pranzo o a Messa, sono solo un trittico di innumerevoli esempi di appuntamenti nel corso dei giorni e della vita.

Ci siamo nuovamente con il nostro caro **Bollettino**. Santa Teresa diceva che di buone intenzioni è lastricato l'inferno. Eppure non erano e non sono semplici promesse pronunciate in momenti di entusiasmo. Sinceramente: si voleva esprimere una volontà ferrea di raggiungere un grandemente desiderato traguardo: di uscire regolarmente quasi ogni mese.

Spero di essere creduto dicendo che il vero ostacolo, numero uno, è ancora stato il **tempo** che «manca sempre alla sera». La causa non è quindi la sola età che avanza (per questo, grazie a Dio e agli uomini, non ci trovo differenza nei riguardi del passato) bensì il lavoro pastorale parrocchiale e vicariale che cresce sempre più. A questo si aggiunse nell'attuale

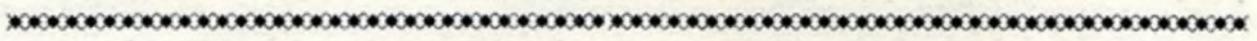
periodo, un susseguirsi di circostanze e di avvenimenti dolorosi che spero di aver tempo e spazio di darle alle stampe.

Colgo l'occasione di incolpare, in certo senso, anche me stesso, per aver strutturata la redazione del nostro periodico sul peso preponderante delle proprie spalle e quindi la compilazione degli articoli quasi esclusivamente emananti dalla mia penna. Confesso però candidamente di aver sempre trovato pochi collaboratori nello scrivere a stile «doc», cioè nel taglio e nel particolare comunitario locale da noi programmato. Troviamo ogni specie di volontariato, meno quello di scrittori e corrispondenti.

La nostra pubblicazione copre poi, si nota, anche un'esigenza di storia locale, per cui le notizie uscite in edizioni postume sono giustificate dal proverbio: «È meglio tardi che mai».

Giunga a tutti quindi un appello a dare a «Città di Pietra Ligure» il prezioso servizio della **mente, del cuore e della PENNA**.

Possiamo anche indagare sulle motivazioni psicologiche di un eventuale ritardo redazionale. Lo scrivere sorgivo e possibilmente efficace (non dico il plagiare pe-



### SOMMARIO

— «TRA I DISPIACERI IL RAMMARICO DEL RITARDO» — Il problema non è per noi la presentazione delle scuse, bensì sapere se siamo compresi e, ancor più, renderci conto se gli involontari ritardi possono danneggiare e costituire colpa - Editoriale di Luigi Rembado	pag. 1
— LA NOVELLA BEATA MARIA FRANCESCA RUBATTO — Apoteosi a Roma, Albenga e a Loano — Storia delle Suore Cappuccine a Pietra Ligure	pag. 2
— ANCORA FESTEGGIATO S. ANTONIO ABATE — I Capitani della Compagnia negli ultimi diciannove anni	pag. 7
— LA 2' GIORNATA DEL MALATO E LA FESTA ALLA GROTTA — Le vacanze di lavoro del nostro P. Buttelli — Gli aiuti missionari — Sua lettera dall'Amazzonia	pag. 9
— OFFERTE PER LE DUE BUSSOLE DELLA BASILICA — 2ª pubblicazione — Mentre ringraziamo, ribadiamo di voler presto passare a tutti i resoconti amministrativi	pag. 11
— ANCHE IN RITARDO LA STATISTICA PARROCCHIALE — Da dicembre '93 a marzo 1994: Battesimi - Matrimoni e tanti «carissimi» Defunti	pag. 12
— VITA DI FEDE - Ti voglio raccontare l'amore	pag. 14
— DIALOGO CON I LETTORI	pag. 15
— SENTITE RACCONTARE	pag. 16
— PENSACI SU...	2ª di cop.
— INFORMAZIONI E ORARI PARROCCHIALI	3ª di cop.
— TACCUINO DI PIETRA LIGURE	4ª di cop.

dissequamente gli scritti altrui) non è costituito dall'operazione meccanica del premere i tasti della macchina (la digitazione), ma è bensì il risultato della testa umana con l'esercizio attento delle tre facoltà interiori: **intelligenza, memoria, volontà.** La prosa infatti, come la poesia ed ogni opera d'arte, si sviluppa meglio in clima silenzioso e non bloccato da reiterate interruzioni. È noto che la fermata nel lavoro fisico porta un ristoro alla persona, mentre l'interruzione in quello intellettuale blocca l'associazione delle idee e resta poi difficile la ripresa nella già avviata operazione. È poi evidente che un certo

«estro poetico» non sempre è a disposizione ai poco professionisti del «mestiere».

Malgrado tutto questo, ed altro ancora, da ostinati ottimisti, riprendiamo con fiducia. Speriamo di uscire presto con i numeri: **333 Marzo; 334 Aprile-Maggio; 335 Giugno; poi seguire regolarmente.** Passando per la ormai terminata benedizione delle famiglie in tutte le case, ci accorgiamo quanto sia desiderato questo semplice informatore e formatore della Comunità parrocchiale.

**Grazie ma pregate ed aiutateci!**

---

**NON È MAI TROPPO TARDI PER RICORDARE PREGARE E IMITARE I SANTI**

## **La novella Beata Maria Francesca Rubatto**

**FONDATRICE DELLE SUORE CAPPUCCHINE**

---

*Nata a Carmagnola (TO) il 14 febbraio 1844 – Inizia il nuovo Istituto religioso a Loano nel 1885 – Muore a Montevideo il 6 agosto 1904 – Beatificata a Roma il 10 ottobre 1993 – Le Suore «infermiere» Cappuccine aprono una Casa a Pietra nel 1928 – Dopo la distruzione bellica del 1944 risorse un convento più bello di prima il 25 agosto 1956. Il 10 luglio 1957 viene benedetta la Cappella e l'altare dono della Parrocchia di S. Nicolò – Prezioso servizio di preghiera e di assistenza, specie per gli ammalati, che continua ancora, pur contando 66 anni di attività, nella nostra città. I Pietresi partecipano ai festeggiamenti della Beata a Roma ad Albenga e a Loano.*

---

**MADRE RUBATTO:**  
una vita laboriosa e intensa:  
essere per gli altri

---

Una donna forte è il titolo dell'ampia biografia di Madre Maria Francesca di Gesù. Fondò la congregazione delle «Suore Terziarie Cappuccine in Loano il 23 gennaio 1885, approvate inizialmente dal Vescovo d'Albenga Mons. Allegro. Oggi si trovano in Italia, oltre che a Loano e Pietra, in cinquanta case e all'estero in Uruguay, Argentina, Brasile, Perù e in Etiopia, ed Eritrea. Le religiose sono oltre cinque-

cento e svolgono sempre l'apostolato di presenza permanente nel servizio tra le categorie più povere e disagiate. Continuando nello spirito della loro fondatrice, si collocano nella società di oggi, con attività richieste dai tempi.

Anna Maria Rubatto, verso i vent'anni passa da Carmagnola a Torino per continuare il suo lavoro di domestica. Da questa città, con i Savoia e il Risorgimento, era partita la spinta per unire l'Italia, attorno al Regno Sabauda, proprio allora (1861). Ma Torino, più in sordina ma più in profondità e con più durata, fiorivano anche le opere ecclesiali e sociali attuate dal «santo della gioventù» Don Bosco e



**La Beata MARIA FRANCESCA RUBATTO**  
diceva: «Mi anima la gloria di Dio».  
Ora Dio e la Chiesa esaltano lei Beata.

dalla Mazzarello, dal Cottolengo, dal Murialdo ed altri ed altre, sante e santi fondatori di congregazioni aperte al servizio e all'educazione di tutti, specialmente ai più bisognosi. Il movente stava sempre qui: «Nell'essere e nel vivere per gli altri».

La nostra Anna si immerse in questo clima altruistico e caritativo vitalizzato dalla pratica religiosa e con l'insegnamento del catechismo, per cui ricca di questo «bagaglio» di esperienze, condivise e raccolte, quando verso l'estate del 1883, viene al mare, a servizio di una famiglia, trova a Loano il campo provvidenziale della sua futura missione di Madre fondatrice.

La strada è preparata dalla loanese Maria Elice, che proprio centoundici anni fa, stava costruendo una casa per gli ammalati e non riusciva a fare una comunità. La villeggiante torinese, casualmente socorse un operaio infortunato e pagò per lui la degenza ospedaliera. Già questa pia signorina si era vista in chiesa ed in spiaggia accanto ai pescatori per avvicinarli alla

pratica religiosa e quindi fu invitata a diventare guida del conventino.

La Elice, i Padri Cappuccini e il suo confessore di Torino la convinsero ad accettare. Il vescovo di Albenga, Mons. Filippo Allegro esercitò un ruolo autorevole e paterno sulla nascita e lo sviluppo della nuova congregazione. Così, in quel 23 gennaio 1885, la Rubatto con nuovo nome di Francesca, entra nella vita consacrata e con cinque ragazze fa la vestizione religiosa e prende i voti.

La villeggiante a lavoro, diventa residente in Loano, ma presto dimostrerà il vero spirito del cristiano: «è il cittadino del mondo». Era il maggio 1892 e stava ricorrendo il quarto centenario della partenza del ligure Cristoforo Colombo per le Americhe, quando la Madre Francesca parte per il nuovo continente e sbarca, con le sue figlie, in Uruguay. Si trova in mezzo agli immigrati italiani ed i residenti in un contesto laicista. Prosegue il suo servizio evangelico anche là: catechesi, scuola, assistenza e cura degli ammalati, accoglienza degli «indios» emarginati e isolati.

I suoi viaggi di andata e ritorno (Dagli Appennini alle Ande) si susseguono per tre volte e il quarto non avrà più ritorno, perché da Montevideo, passerà alla visione della Patria eterna, lasciando il suo «santo» corpo «fuori» patria in America. Era il 6 agosto 1904.

I suoi resti mortali si venerano nella chiesa di S. Antonio (significa fiore) in Montevideo-Belvedere (che è tutto dire). Questa santa pellegrina, ci fa ricordare i biblici viaggi di S. Paolo, durante i quali l'Apostolo delle genti fondava e riconfermava le Chiese con letizia insieme a difficoltà e fatiche di ogni genere. Madre Francesca di Gesù in Uruguay, in Argentina e in Brasile aprì tante case dove vivevano e vivono zelanti Suore che si prodigano e si consumano per amore di Dio e la salvezza dei fratelli. Al «martirio» del cuore della Madre, si aggiunse quello cruento di sette giovani «figlie» trucidate il 13 aprile 1901 insieme ad oltre duecento persone. Il luogo del massacro fu ad Alto Alegre Maranhão nel Brasile. Leone XIII, il Papa della *Rerum Novarum*, la enciclica che ha ispirato i cattolici per la

presenza sociale, ha chiamato queste vittime in America Latina: «Le primizie nel secolo ventesimo».

È la prospettiva costante del cristianesimo attuata e predetta per i suoi seguaci dal Fondatore Capo Gesù: il sacrificio gioioso sino all'eroismo di dare la vita. Un Padre della Chiesa diceva: «Quando ho detto che un cristiano è "martire" ho predicato tutto».

La beata *Francesca Rubatto di Gesù*, nonostante certe dimenticanze e ritardi degli uomini, resta una *testimonianza viva*, per le sue *Suore Cappuccine* sparse nel mondo e per noi beneficiari di questa opera di Dio, per cui riconoscenti eleviamo preghiere a Dio e a Lei, proclamata «felice» in Cielo impegnandoci ad imitarla nello spirito e nelle opere.

---

#### Breve storia dell'insediamento delle Suore Cappuccine a Pietra

---

Le Suore Terziarie Cappuccine della Madre Francesca Rubatto arrivarono, dopo le Suore della Misericordia della savo-

nese S. Maria Giuseppa Rossello già operanti a Pietra dal secolo scorso per l'Asilo e le Scuole elementari femminili ed in seguito anche per l'Ospedale e Casa di riposo.

La chiamata delle Cappuccine aveva lo scopo di riempire il vuoto dell'assistenza, anche a domicilio, degli ammalati e nello stesso tempo, insegnare «da cucito» alle ragazze e alla «Dottrina cristiana» per ricevere Comunione e Cresima allora abbinate.

Nel 1928 fu costruita la loro casa, con cappella a pian terreno nell'attuale via Ignazio Borro, dove ora sta il condominio della terza casa popolare prospiciente il Campo sportivo. I bombardamenti del 29 giugno 1944 rasero tutto al suolo e le buone Suore rientrarono in Loano. Ricordo negli anni trenta di aver partecipato alla festa del Sacro Cuore che ivi si celebrava (servii Messa al caro Zio Don Agostino), come non dimenticherò mai, appena arrivato a Pietra nel 1947, il tentativo di preparare un campetto in questo «sacro» luogo, spianando con i «volontari» giovani le rimanenti macerie belliche.



Al n. 1 di Via Soccorso sta l'ospitale «Casa S. Giuseppe delle Suore Cappuccine»

Ma se è vero che il Bene supera tutti gli ostacoli (se Dio vuole e gli uomini collaborano) nemmeno le bombe bloccano le opere buone e di Dio.

Apro il 2° volume della serie dei bollettini rilegati e al N. 66 del giugno 1955 leggo «**RITORNANO LE SUORE CAPPUCINE A PIETRA**». Tutto l'articolo, ormai storico, meriterebbe la riproduzione, ma ne spigolo solo alcuni brani.

«Il 29 giugno '44 i bombardieri della guerra tra i popoli e tra uomo e uomo, rasero al suolo anche questo dolce angolo di innocenza e di bontà estrema. Chi vide le R.R. Suore lasciare tutto sotto le rovine fumanti, in cerca solo di Gesù Eucaristia, per ritornarsene in lacrime dove partirono quindici anni prima, poteva pensare ad un tramonto definitivo di un'opera santa. Ma per Dio e per i buoni era solamente come una notte, durante la quale la madre terra riposa i suoi figli: le piante, gli animali e il suo re che è l'uomo, per svegliarli all'alba di un giorno migliore... il cielo di meravigliose speranze... di riprendere... il cammino con il sole che non conosce tramonto: Gesù e la sua Chiesa. Pietresi, l'ora dell'alba è arrivata: Le Suore Cappuccine ritorneranno presto a beneficiare la nostra Parrocchia. La loro casa sta risorgendo non più in via J. Borro ma (oltre il Maremola) dalla Croce di via Soccorso... Ringraziamo il Signore che ci rimanda queste novelle operaie nella sua vigna per unirsi fraternamente alle consorelle della Misericordia, delle Ancelle e di Maria Bambina. E l'unione fa la forza!».

La nuova casa sotto il titolo di S. Giuseppe viene inaugurata sabato 25 agosto del 1956, pochi giorni prima del Congresso Eucaristico Diocesano, svoltosi a Pietra. La prima benefattrice fu la Sig. Accame-Pegollo Caterina che integrò totalmente quanto mancava alle offerte della popolazione e del contributo statale per la ricostruzione. Rimaneva da fornire l'altare della cappella. Ricordo l'impegno preso, come prevosto a nome della Parrocchia, di essere noi i donatori del cuore di ogni chiesa. Ed anche l'altare arrivò e fu benedetta (v. Boll. n. 87) il 10 luglio 1957. La bella opera di Opizzo da Loano in marmo bianco di Carrara, ha la mensa

sorretta da quattro colonnine e sul palio emerge lo stemma francescano. Il tabernacolo della ditta Prinotti di Mondovì è di sicurezza e porta sul frontone la profezia di Isaia sul discendente di Davide (Gesù Cristo): «*Egredietur virga de Jesse et flos de radice eius ascendet*»: Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici (Is. 11,1).

Il costo fu allora di L. 250.000 (vedi n. 86) interamente coperte dalla pubblica sottoscrizione. Nel retro della porticina del tabernacolo restano incise le parole che lasciamo a corona di queste semplici note: «*La Parrocchia di Pietra offre a Dio quest'altare perché la Comunità delle Suore Cappuccine abbia ad attingervi santità e forza per la consolazione dei malati e per la salvezza della gioventù*».

---

**Suor M. Francesca Rubatto proclamata  
beata dal Papa a Roma: 10.10.1993**

**I Pietresi partecipano ai festeggiamenti  
Ad Albenga e a Loano particolari  
celebrazioni: il 27.11.1993 e il 23.1.1994  
presiedute da Mons. Vescovo**

---

*SUOR MARIA FRANCESCA DI GESÙ  
al secolo Anna Maria Rubatto BEATIFI-  
CATA il 10 ottobre 1993, in piazza S. Pie-  
tro, da Sua Santità GIOVANNI PAOLO II.*

È bene spiegare questa parola piena di significato terreno e celeste per chi è veramente compreso dei beni ecclesiali. Intanto «beato» significa felice e beatitudine la felicità di vedere e godere Dio ed ogni altro bene, senza alcun male, in paradiso. Non è il Papa che fa «beati», ma egli, come Vicario di Cristo e Capo universale della Chiesa, DICHIARA queste persone essere certamente salve, nella festosa assemblea del paradiso, risplendenti della gloria di Dio. Esse ne ltrionfo imperituro, celebrano la divina misericordia. Il Sommo Pontefice con questo atto solenne esercita il carisma-potere dell'infalibilità ed offre ai fedeli: «nella loro vita un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno».



Altare dono della Parrocchia di S. Nico'ò, dal 1986 con posizione conciliare.

La Chiesa arriva alla definizione suprema che è la «canonizzazione» cioè dichiarazione di santità, attraverso vari e lunghi processi, in cui è necessario che la persona in prima istanza dichiarata venerabile, abbia compiuto un vero miracolo. Per la nostra Maria Francesca Rubatto si ricorda la guarigione miracolosa, nel 1939, di Giovanni Battista Bottino, di Varazze. Racconta Bottino: «Era la notte dell'8 aprile, ero ospite della casa di accoglienza di Loano. Vidi in sogno Madre Maria e fu la guarigione».

La solenne Beatificazione in piazza San Pietro fu l'apoteosi più grande che si possa immaginare su questa terra. Tra le grandi folle provenienti da tante parti del mondo, partecipavano alla commozione e alla gioia delle Suore Cappuccine, anche i pellegrini provenienti dalla Riviera ligure dove la Beata Madre diede alla luce la nuova Famiglia religiosa e dal Piemonte dove, dalla famiglia del sangue, ebbe i felici natali. L'udienza del Santo Padre al lunedì, ancora con la sua parola e la apostolica benedizione, fu la corona migliore di un soggiorno memorabile di incancellabile e fruttificante bellezza.

**Sabato 27 novembre ad Albenga, in cattedrale, si è svolta la festa diocesana**

La fede e l'ardore di Mons. Vescovo, ha convocato la Diocesi, per ringraziare Dio del dono della Beata Maria Francesca di Gesù. Diceva: «Siamo debitori alla nuova Beata e alle Figlie spirituali che continuano ad operare nella nostra Diocesi». La partecipazione fu discreta, ma certamente non grandiosa come ben meritava l'appello «forte» del nostro Pastore e i meriti della Beata e la Sua Congregazione.

**A Loano la festa celebrativa della Beatificazione fu indetta per domenica 23 gennaio 1994**

La chiesa parrocchiale di S. Giovanni ha presentato uno spettacolo veramente grande di partecipazione di fedeli, tra cui molti Pietresi. Tre Vescovi, molti Sacerdoti e Suore, Autorità e popolo, abbiamo ammirato il grande labaro della nuova beata elevato sull'altare, come in piazza S. Pietro, mentre la liturgia solenne della Parola e dell'Eucaristia ci fecero sentire l'intercessione della Beata Francesca per diventare anche noi, sempre più, tutti di Gesù.

Degno di elogio il recital eseguito il venerdì precedente nel cinema «loanese»: «Non una donna del mondo ma una vera donna nel mondo: Madre Francesca Rubatto». Attraverso indovinati e sentiti dialoghi parlati e brani canori arrivò alle nostre menti tutta la vita di una prodigiosa creatura a cui hanno posto le mani Dio e gli uomini. Lei e il suo Istituto a cui esterniamo riconoscenza ed auguriamo e preghiamo Vita, Crescita, Fiori e Frutti di Santità e di meravigliosa evangelizzazione.

Il recital in chiusura si scioglieva in

quasi nascosta preghiera: «Donna forte hai avuto il coraggio di aprire strade nuove soprattutto verso i piccoli, i poveri, gli ammalati e dicevi: quando ci sono due infermi da curare e dovete fare fare una scelta, puntate sul povero perché il ricco troverà sempre qualcuno che lo assista. Ora sei una sposa beata che ha incontrato il suo sposo... ma sei anche una Madre impegnata... per ciascuna delle tue figlie, per ciascuno dei tuoi assistiti.

Beata M. Francesca, sii Madre anche per noi...».

---

## S. ANTONIO ABATE VISSUTO 104 ANNI IN TERRA DA 17 SECOLI IN PARADISO ANCORA FESTEGGIATO A PIETRA DALLA SUA « COMPAGNIA »

---

Domenica 23 gennaio all'altare laterale a mare del transetto della nostra Basilica si è notato un fermento festoso. Gli occhi di tutti erano fissi sulla pala dell'altare in cui il genovese Domenico Piola, nel 1671, ha immortalato S. Antonio fondatore della vita eremitica. Ed ecco ritornata la vetusta bandiera della quattrocentesca Compagnia intitolata al Santo egiziano. La teneva in casa ed albergo Grifone, il Cap. Francesco Lepori, per farne, in questa festa, la consegna ad un nuovo socio di questo sodalizio, Virginio Armeniaco, che la ospiterà nella sua casa in Piazza Castellino.

Dopo la celebrazione eucaristica delle ore 18 un folto gruppo di invitati seguì il labaro di S. Antonio sino alle Opere Parrocchiali, dove il neoletto Capitano offriva un compito e cordiale ricevimento.

Pensando di fare cosa gradita, ed anche servizio storiografico, pubblichiamo la serie dei Capitani della Compagnia dal 1994 a salire al 1977. Segnalati i relativi articoli pubblicati a suo tempo sui Bollettini. Ai vivi facciamo gli auguri più sentiti, agli Antoniani defunti la sicura speranza di rivederli assieme al santo per festeggiare per sempre la FELICITÀ DI DIO.



Davanti all'altare  
il nuovo Capitano VIRGINIO ARMENIACO  
e la consorte MARIA LUISA ARNALDI  
presentano la bandiera a loro affidata  
per un anno.

ELENCO DEI CAPITANI  
DELLA COMPAGNIA DI SAN ANTONIO

**Dal 1994 sino al 1977: 19 anni**

- 1994 *Cap. Virginio Armeniaco*  
Piazza Castellino  
(Bollettino n. 333 - marzo)
- 1993 *Cap. Francesco Lepori*  
Via N. Sauro, 4  
(Bollettino n. 325 - Aprile)
- 1992 *Cap. Arnaldo Macciò*  
Via Cavour, 4  
(Bollettino n. 314 - gennaio-febb.)
- 1991 *Cap. Antonio Geloso*  
(fuori Parr.) Via Piani, 24/A  
(Bollettino n. 305 - febbraio-marzo)
- 1990 *Cap. Maria Sassu - Costariol*  
Via E. Accame, 18/3  
(Bollettino n. 295 - gennaio - febb.)
- 1989 *Cap. Giuseppina Casanova - Bottaro*  
Via E. Accame, 3  
(Bollettino n. 286 - gennaio - febb.)
- 1988 *Cap. Pier Giuseppe Ravera*  
Via Riviera, 124  
(Bollettino n. 279 - Aprile-maggio)
- 1987 *Cap. Giacomo Ravera (F. P.)*  
Viale Riviera, 120  
(Bollettino n. 269 - febbraio-marzo)
- 1986 *Cap. Antonio Tortora*  
Via Basadonne, 13  
(Bollettino n. 259 - gennaio - febb.)
- 1985 *Cap. Mario Potente*  
Via Moretti, 2  
(Bollett. n. 252 - genn. - febb. a p. 1)
- 1984 *Cap. Mario Alessio († il 14.4.85)*  
*m. Maria* - Via Ricostruzione, 6  
(Bollettino n. 247 - marzo - aprile)
- 1983 *Oratorio Annunziata - Confraternita*  
*S. Caterina - Quartiere*  
Priore Mario Savoretti  
(Boll. n. 247 - marzo - aprile 1984)
- 1982 *Cap. Comm. Salvatore Caltavuturo*  
Via N. Sauro, 58 - Guarisco Maria  
(Boll. n. 232 - gennaio-febb. - 3° v.)
- 1981 *Chiesa di S. Anna per il Quartiere*  
*di S. Anna*  
(Bollettino n. 226 - gennaio - febb.)
- 1980 *Cap. Don Pietro Caldirola*  
(† 12.12.1987)  
*Comun. V. Costantina, Suore M. B.*  
(Boll. n. 232 - gennaio - febb. '82)
- 1979 *Cap. Italo Scrivano - Maria Angela*  
*Fazio (Parr. Soccorso)*  
Via Dardanelli, 7  
(Bollettino n. 232 - genn.-febb. '82)
- 1978 *Cap. Pina Cavallero - Barbieri*  
Piazza Morelli, 4  
(Bollettino n. 222 - gennaio-marzo)
- 1977 *Cap. Avv. Carlo Nan*  
Via IV Novembre, 2  
(Bollettino n. 218 - gennaio-marzo)
- 1976 *Cap. Piero Valega - in Stazione F.S.*  
Via 25 Aprile - ora a Borgo  
(Bollettino n. 213 - gennaio-marzo)



## LA MADONNA DI LOURDES HA MATERNAMENTE INVASO IL MONDO

La grotta di Massabielle è plasticamente riprodotta ovunque per questo il Papa ha dichiarato l'11 febbraio «GIORNATA MONDIALE DEL MALATO»

Tra le attrattive artistiche e devozionali della nostra Basilica spicca indubbiamente e subito nel suo ingresso la GROTTA DI LOURDES. Costruita, come voto di ottenuta guarigione, dal Cap. Antiocho Accame nel 1890, è sempre stata un centro di attrattiva per i sani e per gli ammalati.

Dall'anno scorso 1993 abbiamo in più accolto con gioia la decisione del Papa di voler stabilire questa data dell'11 febbraio quale «GIORNATA MONDIALE DEL MALATO». Quest'anno, per tempo, il nostro Vescovo ha invitato tutta la Diocesi a stringersi attorno a Maria, N. S. di Lourdes perché «La nostra comunità cristiana sia accanto a chi soffre».

Il Triduo predicato, come già da tanti anni, ha radunato molte persone. L'oratore è stato il Padre Emilio Buttelli, ritornato il 10 dicembre 1993 alla sua Missione in Amazzonia. La tematica svolta, chiaramente e praticamente, si inseriva nel tessuto umano e cristiano, partendo ed arrivando al salvifico messaggio di Gesù come additato dalla Madre Maria, apparsa a S. Bernardetta.

Anzitutto nella salute, patrimonio di tutti, se si inserisce la malattia e la sofferenza, la Chiesa attua la sua missione confortatrice. Inoltre nel mosaico delle malattie, deve sorgere la solidarietà della comunità umana. Infine esprimeva il significato del guarire, come del soffrire e dello stesso morire. Il servizio della scienza e della buona volontà; della fede e della fiducia; sempre con la croce, senza dimenticare la risurrezione.

Significative le intenzioni particolari con le quali celebriamo le sante Messe. Ore 9 per gli operatori sanitari e del volontariato; ore 10,30 per gli ammalati in famiglia o nelle case di riposo; ore 16,30 per i degenti in ospedale e per i feriti della violenza e dell'odio; ore 18 invece abbiamo pregato per i sani di corpo e di

mente, perché ringrazino Dio e la Madonna, aiutino i malati di spirito e di corpo.

Sempre suggestiva la funzione lourdiana (dalle 15,45 alle 17,30): del Rosario, della processione eucaristica con le invocazioni e la benedizione dei malati, la partecipazione dei rappresentanti dei quartieri cittadini e delle città e province italiane e straniere. Non poteva mancare uno speciale ricordo ai Missionari e ai bambini e agli adulti malati nel Brasile e nella Parrocchia di P. Emilio.

### VACANZE DI LAVORO

DI P. BUTELLI

### DEL P.I.M.E. DI MILANO

Il nostro caro missionario P. Emilio è arrivato, a sorpresa, a Pietra dove ha la mamma Maria e i familiari. Aveva tanto bisogno di riposo fisico e morale e di cure varie. Tra l'altro restava ancora impressionato per la tragica fine di un suo Confratello caduto dal tetto della sua chiesa. In pratica però il suo ritorno in Patria, dal 10 dicembre al 5 marzo, fu per Lui un periodo di intensa attività di lavoro pastorale nella nostra Parrocchia e, collegato con i centri del suo Istituto in Nervi e a Milano, di intensa organizzazione per ripartire per l'Amazzonia con gli strumenti migliori per svolgere la sua Missione. P. Emilio, nato a Milano il 28 gennaio 1941 e i cui genitori, Giuseppe e Maria, giunsero a Pietra nel 1965, possiede doti e virtù di scienza e saggezza e con spirito calmo ed intraprendente, nello stesso tempo, sa ben lavorare (anche nel campo tecnico) e ben consigliare. Nel giugno 1966 fu ordinato Sacerdote e nell'anno seguente partì per l'Amazzonia. Anche i giovani Pietresi, specie i Cresimandi, con parole, proiezioni e celebra-

zioni furono «edificati» da questo bravo missionario.

La nostra Parrocchia come già in passato ha promosso una raccolta di offerte e di oggetti vari per la MISSIONE DI NHAMUNDA nella Regione Amazzonica in Brasile, di cui è responsabile P. Buttelli.

Già da gli anni settanta era nata una progettazione di aiuto destinazione Amazzonia, con triangolazione Corea nella Missione Francescana Pro Fratelli Lebbrosi. Verso le sorgenti del Rio della Plata con l'aiuto Pietrese sorsero Radio-trasmittenti, ed anche una piccola nave che porta il nome del nostro «San Nicolò».

Quest'anno la nostra lunga mano seminatrice ha potuto portare ai più bisognosi di noi, quattro milioni raccolti in chiesa e tanti oggetti e materiali utili in settantotto scatoloni, più sei bici e tre macchine da cucire, trasportati gentilmente, dalla Ditta Trasporti a domicilio Pier



Dalla «Vecchia Pria» parte la sempre giovane «Caritas missionaria». Mamma Maria Buttelli ne gode.

Giuseppe Ravera al centro dei containers raccolta di Milano: Missioni Estere.

\* \* \*

Non per vanità, ma solo per dare gloria a Dio e spronare ancora ed altri alla generosità, possiamo accennare quanto di vestario e offerte si è continuato a donare Pro Missione, specie tramite la Sig.ra Coda-Spagnolesi Virginia e soprattutto la somma globale pubblicata dal Resoconto Diocesano. La Parrocchia di Pietra è sempre tra le prime in cifra globale, che, per il 1993, fu L. 24.890.000.

\* \* \*

Teniamo in panchina redazionale un interessante diario scritto da Mamma Maria Buttelli, nel suo viaggio in Amazzonia per vivere un periodo vicina, anche fisicamente, a suo figlio P. Emilio. Intanto pubblichiamo la lettera da Lui scritta il 19 aprile scorso.

Grazie, carissimo Confratello, che posso rappresentarti il Papà Tuo, grazie per quanto hai fatto per noi in questo tuo viaggio stile S. Paolo. Siamo fieri di Te e ci entusiasmi quanto ci scrivi: «*IL REGNO DI DIO E TRA NOI*».

---

Carissimo D. Luigi

ripenso ancora all'addio (arrivederci) alla stazione di P.Ligure.

Sono ormai sotto tiro. All'inizio ho avuto qualche problema col clima, un poco di malessere e di pressione fuori norma. Adesso mi sto curando con l'aglio.

Al mio ritorno mi sono dato subito da fare per rimettermi a pari della situazione e per avviare il progetto della Colonia Agricola coi mezzi già avuti dalla parrocchia di Pietra, amici e parenti. Mando subito notizie rapide e necessarie per capire di cosa si tratta.

Al mio arrivo ho acquistato una motosega (per fare pulizia, iniziare le coltivazioni, ed approfittare del legname che altrimenti verrebbe perso). In questa economia assurda e fallimentare mi è venuta a costare 30% più che in Italia, ma vista l'urgenza della cosa non ho potuto farne a meno. Ho già messo in esecuzione, an-

che se in modo precario, il «barcabus» scolastico per trasportare alcuni alunni in città e riportarli al villaggio di sera.

Molte famiglie stanno richiedendo i terreni per le case e alcune stanno ritornando al lavoro dei campi: l'acquisto del nuovo terreno è ormai cosa fatta.

Ho già trovato un'imbarcazione. È una buona occasione. È lunga tredici metri, ha un motore da quaranta cavalli (qui da noi è un'esagerazione). Mi verrà a costare circa otto milioni e mezzo di lire, ed ho pensato di utilizzare una parte delle risorse per la manutenzione della Parrocchia. Poi stringeremo la cinghia e in qualche modo ci arrangeremo. E magari arriverà ancora qualche cosa. Servirà anche per rinforzare la pastorale parrocchiale nelle comunità rurali per viaggi, visite e incontri delle suore e dei laici.

Durante la mia assenza l'attività pastorale è stata portata avanti molto bene dalle suore, dai dirigenti delle varie pastorali, e dal Pe.Arlton, viceparroco. Io qui parroco sono una figura decorativa... e profetica. Ma sono contento che è impossibile una pastorale seria e pianificata senza strumenti di intervento sulla cultura locale, e forse è proprio questo il mio compito oltre a quello di aggiustare le molte cose rotte che ho trovato al mio ritorno, compresa la fotocopiatrice che ormai ha l'arteriosclerosi. Perciò ho subito editato un numero extra del giornale della parrocchia, anche per commemorare la nomina del nuovo Vescovo (che è un nostro collega del Pime di Parintins).

Anche qui il tema della quaresima era incentrato sulla famiglia. Bisognerà insistere ancora a lungo, e forse questo tema offre spunti importanti e interessanti di riflessione e di intervento in campo culturale e educativo.

I miei più cari saluti e ricordi a tutti. Il Regno di Dio è tra di noi.

*P. Emilio*



---

## OFFERTE

### PER LE DUE BUSSOLE

#### o seconde porte della Basilica

---

#### Il elenco

In m. cav. Manfredo Burri 50.000 — In m. Sala 50.000 — Mariani Carlo 100.000 — Offerta 85.000 — Castellino 50.000 — S. M. Soccorso i.m. Defunti 50.000 — Polese Teresa 1.000.000 — Fam. Piccinini 50.000 — Taramasso 50.000 — Fam. Pisano e Finardi 400.000 — In m. mamma Griggi e Bregamaschi 200.000 — Ass. Carabinieri 100.000 — Apostolato Preghiera 100.000 — Fam. Palmarini Mario e Teresa nel loro 60° di matrimonio in ringraziamento 100.000 — Giacomo Ravera 200.000 — 25° di matrimonio Sirimarco Florindo e Giuseppina 75.000 — Fam. Jacoponi lire 20.000 — Offerta 56.610 — In m. Garelli Mino 30.000 — Pisello Rocca Ada 100.000 — Com. Virginio Ballarino (SV) 200.000 — Adriano Carlo Maria 80.000 — N.N. 20.000 — Iacopone Germano 20.000 — Costa Ada 25.000 — Canepa Pietra 30.000 — In m. Genta Nicolò 40.000 — Burri Maria 30.000 — Maglio Giovanni 10.000 — Ferrando Attilio 50.000 — In mem. Olivero Giuseppe 100.000 — In o. Maria Immacolata 50.000 — In mem. Gio Batta Borro 70.000 — Via IV Novembre 50.000 — In mem. mamma Sara Panizza Paccagnella 300.000 — In mem. Giuseppe Frez 50.000 — In m. Lorenzo Delmonte e moglie Caterina 3.000.000 — Suore Ancelle 100.000 — Colombo Giuseppina 50.000 — In m. Fazio Bottaro Maria 200.000 — Licalsi Lucia 100.000 — In mem. Gimmi Serrato 100.000 — Maccio fam. 20.000 — Tamperini Egidio 50.000 — Offerta 30.000 — In m. I. M. G. S. 100.000 — In m. Vignone Antonio 200.000 — Colombo Giuseppina 10.000 — I. M. F. E. 100.000 — In m. Sala Giuseppina Meroni 3.000.000 — Ottaviano Vincenzo 30.000 — Calzature Lina 100.000 — Suore Angeline Mater Dei lire 100.000 — Amici dell'arte venatoria lire 500.000 — Suore Cappuccine 50.000 — Gatti Italo e mamma 200.000 — Adriana e Fulvio Avventurino 100.000 — Grindato

Lina 50.000 — Gambetta 300.000 — In mem. Giuseppe Riolfo 100.000.

Per oggetto ritrovato 20.000 — Moravolta Perovani 50.000 — Un villeggiante 500.000 — Fam. Ravera 182.000 — Offerta 80.000 — Rocher Agostino 50.000 — Burri cav. Manfredo i. m. 30.000 — Offerta N.N. 500.000 — In mem. Bosio Giuseppe lire 100.000 — Fam. Fazio Antonio 80.000 — Mariangela Italo 30.000 — Offerta 90.000 — Fam. Marianni 100.000 — S. A. (MI ?) 100.000 — 54° Matrimonio Grisali Gino Pauli Lina 300.000 — C. R. 200.000 — Mascis 100.000 — Regina Mundi 300.000 — Rosa Giuseppina 50.000 — Aosta 10.000 — In mem. Minnito Giuseppe 50.000 — Allaria A. 10.000 — Badano Marco e Sposa Virginia 100.000 — Bertello Mirello (Saluzzo) 300.000 — Rodrigo Varo 100.000 — Delfino Maria 30.000 — Canepa Anto-

nietta 10.000 — Arizio Narciso 35.000 — Villeggiante 20.000 — Pallavicini M. Lorenzo 50.000 — In mem. Genitori Michetti e parenti 150.000 — Alberto e nonna Zita 150.000 — O. O. Giorgio 250.000 — Gambetta Onorina 100.000 — Grindato Lina 50.000 — Viziano Gino 20.000 — Varaglioti Rocco 10.000 — Jose Rita 75.000 — Com. Giacomo Accame 50.000 — Adriana Avventurino 100.000 — Accame Luisa lire 30.000 — 50° Matrimonio Lipartiti Tommaso Rago Teresa 200.000 — Cavagnaro Giovanna 20.000 — Offerta 90.000 — Bosio Carla 100.000 — Durani Testi Elisa I. O. M. A. 50.000 — Cav. Manfredi Burri 30.000 — Offerta 125.000.

Totale offerte (II elenco) L. 17.803.610 + I elenco (boll. n. 329 - ott. 1993) lire 7.946.500 = TOTALE Lire 25.750.110.

---

## STATISTICA della FAMIGLIA PARROCCHIALE

---

QUADRIMESTRE: **Dicembre '93**  
**Gennaio - Febbraio - Marzo 1994**

### BATTESIMI: N. 8

Pavesio Andrea di Paolo e di Delucchi Marta il 19 dicembre - batt. Borgia  
Settimo Desireè di Canepa Paola - il 22 dicembre 1993  
Brunengo Ruben di Mauro e di Maggi Paola - il 9 gennaio 1994  
Salomone Vanessa di Paolo e di Letteri Brunilde - il 16 gennaio  
Paduano Gaetano di Alfredo e di Coppola Assunta - il 30 gennaio  
Stramare Jenny di Carlo e di Giordano Luciana - l'11 febbraio  
Di Cecco Edoardo di Corrado e di Olivieri Marina - il 19 febbraio  
Gatti Silvia di Giovanni Battista e di Bensa Gabriella - il 13 marzo

### MATRIMONI: N. 4

Oliva Roberto con Cammuri Florinda - il 5 dicembre 1993  
Santzer Rolf Herbert con Westermann Eva - Diana - il 9 gennaio 1994  
D'Aprile Domenico con Di Mauro Eleonora Patrizia - il 6 febbraio  
Michero Antonio con Aicardi Maria Paola il 19 marzo

### DEFUNTI: N. 25

Mamfredin Bortolino (Oppeano 9.1.1925) il 3 dicembre  
Sala Giuseppina ved. Meroni (Monza 6.12.1899) il 3 dicembre  
Barani Ottavio (Casola - Massa Carrara 12.9.1913) il 6 dicembre  
Daolio Luigi (Guastallo R. E. 16.3.1929) il 18 dicembre  
Ferraris Michelina ved. Levo (Acqui CN 3.12.1921) il 21 dicembre  
Casarino Antonietta ved. Beltrame (Pietra Ligure 6.6.1900) il 25 dicembre  
Re Maria Giuseppina ved. Zanella (Sanazzaro PV 4.11.1932) il 27 dicemb. '93  
Bonsignori Claudio (Milano 22.8.1922) il 3 gennaio 1994

- Rosetti Battista (Brescia 15.2.1917) il 10 gennaio
- Gallina Igina ved. Patrone (La Spezia 12.10.1914) il 13 gennaio
- Canepa Angela ved. Comacchio (Andora IM 2.12.1905) il 15 gennaio
- Cettolin Angelo (Sanvendemiano Treviso 23.7.1915)
- Bianco M. Italia ved. Ottaviano (S. Vito Chietino CH 12.8.1924) il 14 gennaio
- Totino Giuseppa ved. Scali (Gioiosa Ionica 17.10.1911) il 3 febbraio
- Fresia Umberto (Monesiglio CN 27.6.1909) il 4 febbraio
- Terranova Antonietta (S. Agata d'Esaro CS 3.11.1910) il 5 febbraio
- Avventurino Fulvio (Roccoverano Asti 10.8.1927) il 14 febbraio
- Cazzola Amalia ved. Parodi (Montabene Asti 3.8.1900) il 16 febbraio
- Uberti Angela ved. Ferrari (Dovera CR 16.11.1924) il 23 febbraio
- Granzini Arnaldi (Milano 3.4.1927) il 23 febbraio
- Spinelli Francesco (S. Agata d'Esaro CS 29.10.1927) il 27 febbraio
- Dragoni Giorgina ved. Maccaro (Castiglione 5.8.1925) il 9 marzo
- Fasolin Giordano (Bollate MI 23.2.1967) il 19 marzo
- Bonafortuna Pietro (Martina Franca Taranto 25.2.1900) il 11 marzo

Maria è la testimonianza più alta di ciò che lo Spirito di Dio può fare nell'uomo, quando lo rinnova nell'intimo e lo costituisce pietra viva in un mondo nuovo. Prevenuta dalla Grazia del Redentore, Ella rispose con fedele obbedienza ad ogni richiesta di Dio, ad ogni mozione dello Spirito Santo: come umile serva, si donò verginalmente al Signore; come sorella premurosa, fu attenta ai bisogni degli altri; come madre consacrò interamente se stessa alla persona ed alla missione del suo Figlio Redentore, diventandogli perfetta discepola e associandosi generosamente a Lui nell'unico sacrificio che cancella il peccato e ci riconcilia col Padre. Lo Spirito Santo le rischiarò passo passo l'oscuro cammino di fede, le illuminò ogni parola e ogni gesto del Figlio, la sorresse nel dolore del Calvario e nell'offerta suprema. Poi, dopo la Croce, la configurò a lui nella gloria.

**« LA PREGHIERA CONTEMPLATIVA »**

**Il primo rifugio e la migliore consolazione  
nella tragedia dei cinque caduti in quattro mesi**

Nel precedente editoriale, quasi inconsciamente centravo l'assunto con le seguenti affermazioni: «A questi (motivi del ritardo) si aggiunge, nell'attuale periodo, un susseguirsi di circostanze e avvenimenti dolorosi che spero di aver tempo e spazio di darli alle stampe».

In realtà è sempre facile il dire, ma più oneroso anche se doveroso è il fare. Si tratta di cinque uomini, che nel giro di poco più di quattro mesi, sono stati falciati da «sorella Morte» per essere trapiantati in Cielo. Ciascuno, con rilevanze familiari e sociali e tragicità particolari, hanno aperto un vuoto, umanamente in-

colmabile, anche nel cuore della Comunità cristiana essendo tutti e cinque, esponenti rilevanti del volontariato cattolico parrocchiale e cittadino.

Come in un appello sacrale pronunciamo, tremanti e piangenti i loro nomi, rispondendo: **PRESENTE!**

**Comm. BATTISTA ROSSETTI**  
**Accolito Geom. FULVIO AVVENTURINO**  
**Fratello NICOLÒ REMBADO**  
**Rag. FRANCO VIO**  
**Accolito Dott. NICOLÒ TORTAROLO**  
È il « Si » unificante.



**«Nel monumento del nonno Luigi Rembado a Ranzi - Cinque ricordi floreali per i magnifici cinque Caduti per raggiungere la vera Gloria».**

Prima di esternare pacatamente ed assaporare cristianamente l'amaro calice - la profonda ed alta meditazione del Card. ANASTASIO BALLESTRERO - vero balsamo nei cinque ultradolerosi lutti comunitari.

## LA PREGHIERA CONTEMPLATIVA

### il « sì » unificante

La preghiera tende a farci conoscere la volontà del Signore, cioè il suo amore, a farcelo credere e accettare; questa è la azione di Dio nella preghiera, azione attribuita in modo specifico allo Spirito Santo. Il nostro momento di oranti è di accettare il dono dell'amore, della volontà di Dio, cioè consentire. La preghiera è quindi una autentica fusione di volontà: un sì detto a Dio che rende la vita non dominata dalla volontà umana, ma dalla volontà divina.

C'è un rapporto insospettabilmente profondo tra la preghiera e il valore teologico dell'obbedienza, intesa come consenso alla volontà del Signore. È un lasciarsi sostanziare dalla volontà di Dio. «*Mio cibo — diceva Gesù — è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera*» (Gv 4,34). La sua preghiera era la sua comunione; Egli era sostanziato della volontà del Padre, l'accoglieva, e dirgli di sì era la sua vita. «*Io e il Padre siamo una cosa sola*» (Gv 10,30), poteva affermare, perché era nutrito continuamente dalla volontà del Padre, accettata non come volontà di un altro, come un'obbedienza

subita, ma come volontà propria. È uno scambio, più esattamente ancora, è una autentica fusione, una sola volontà: unus sumus.

Ora al termine volontà sostituiamo quello vivo di amore e capiremo che cos'è la preghiera. È un colloquio, non di parole, ma di amore sostanziale. S. Teresa così vede l'orazione: uno scambio di amore. Ma in Dio l'amore è la sua volontà; e in noi è la nostra. Quando la volontà di Dio e la nostra diventano una cosa sola, l'unica volontà fatta nostra, la preghiera ha raggiunto veramente la sua sostanza, ha realizzato se stessa. Per questo è unitiva e anche contemplativa: nella preghiera la conoscenza della volontà di Dio diventa così perfetta e così piena da persuadere e innamorare.

È il momento contemplativo, è un consentire al Signore, non tanto a questa o a quell'altra cosa che dice o vuole, ma a Lui. Consentire a una cosa che Egli vuole non è ancora consentire a Lui; può darsi che io acconsenta a una cosa solo perché mi piace e non perché la vuole Lui. In tal caso il mio consenso non è unitivo; mi unisce non a Dio, ma alla cosa. Nella preghiera, invece, il consenso è a Dio; non c'è scelta della cosa, ma la scelta del Signore: «— Signore, voglio ciò che Tu vuoi. Nei confronti di ciò che Tu vuoi io scelgo

### SOMMARIO

— LA PASTORALE DELLA SOFFERENZA IN QUESTO NUMERO QUASI MONOGRAFICO — Uscire vittoriosi dalla tragedia di CINQUE caduti in 4 mesi — L'amore di Dio non ci protegge dalla sofferenza, ma essa non è uno stato definitivo. L'oggi buio diventerà in Dio un domani luminoso — È necessario entrare nella preghiera contemplativa per uscire veramente consolati — IL «SÌ» UNIFICANTE	pag. 1
— 1° Comm. BATTISTA ROSSETTI: 10 gennaio 1994: PRESENTE!	pag. 3
— 2° Accolito Geom. FULVIO AVVENTURINO: 14 febbraio: PRESENTE! Mons. Vescovo affettuosamente vicino alla famiglia dell'ucciso.	pag. 4
— COME IN CERTI CASI SI PUÒ E SI DEVE PARLARE	pag. 6
— 3° Fratello NICOLÒ REMBADO: 11 aprile: PRESENTE!	pag. 8
— 4° Rag. FRANCO VIO: 15 aprile: PRESENTE!	pag. 9
— 5° Accolito Dott. NICOLÒ TORTAROLO: 27 aprile: PRESENTE	pag. 11
— I CINQUE PARROCCHIANI E CITTADINI: non furono «stelle cadenti» ma «STELLE FILANTI», che lasciano una scia luminosa perenne nell'atmosfera umana e divina — Tutti premiati: «STELLE AL MERITO DIVINO» certo più sicuro, più duraturo e più grande dell'onore e del merito e della gloria data dagli uomini	pag. 13
— STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE (aprile - maggio)	pag. 14
— OFFERTE ABBONAMENTO «PRO BOLLETTINO» (1° elenco 1994)	pag. 14
— SENTITE RACCONTARE	pag. 16
— PENSACI SU...	pag. 2° di cop.
— INFORMAZIONI E ORARI PARROCCHIALI	pag. 3° di cop.
— TACCUINO DI PIETRA LIGURE	pag. 4° di cop.

e voglio Te. Per il resto non c'è scelta, ma abbandono, disponibilità totale.

Questa esigenza del consenso, del dire di sì è il vertice della preghiera. Fino a quando ci limitiamo a ragionare, fare obiezioni, ad ascoltare il Signore senza comprometterci, la preghiera è soltanto preliminare, introduttiva. Se non arriva ad essere un «sì» unificante, è un balbettare, non indice della conoscenza e dell'amore del Signore. Il momento contemplativo, unitivo della preghiera comincia quando il sì è vero. Allora avviene un tale dilagare di Dio nella vita, che la creatura non vive più di sé ma di Lui. Questa è contemplazione; il resto è tutta una periferia che non va disprezzata né sottovalutata, ma non è da confondersi con il consenso, con l'abbandono. Ci abbandoniamo al Signore senza sapere che cosa vorrà, ma sapendo e credendo che è il Signore. Eccomi vivo nelle mani di Dio, il quale farà di me ciò che vuole; non so che cosa farà, ma so che farà il Signore. A questo io acconsento; questo credo, accetto, amo. Oltre non so né mi interessa sapere; a me interessa solo che il Signore sia il Signore.

*Card. Anastasio Ballestrero*

---

**10 gennaio 1994:  
BATTISTA ROSSETTI**

---

Nativo di Brescia, come lavoro, passò dal S. Corona di Garbagnate - Milano alla sede di Pietra Ligure, dove dall'anno 1956 svolse, con equità ed energia, l'importante e delicato ufficio di Capo Personale. Conosceva quasi tutti e tutto nel nuovo paese di adozione, anche perché si interessava di ogni avvenimento. Partecipava al movimento cittadino, specie operaio (ACLI), era in amicizia con i frequentatori della piazza (panchina) che amava e cercava di evangelizzare con i suoi modi cordiali ed anche fraternamente polemici. Ma il personaggio cristiano si vedeva in chiesa sempre presente ed immancabilmente pronto a fare il lettore nella proclamazione della Parola di Dio. Ci manca il suo canto gioioso ed ardente dell'Alle-



**«Il Comm. Rossetti fissa tutti ed è sotto lo sguardo di Dio».**

luia prima del Vangelo e ci domandiamo quale sarà ora la sua felicità nel coro degli Angeli e Santi in Paradiso.

Negli ultimi anni della sua vita terrena, che ne conta 77, dovette soffrire, soprattutto per depressione, sino ad essere tentato di farla finita prima del tempo. Solo la sua FEDE l'ha salvato. Le ore di preghiera solitaria in chiesa, a tutte le ore, fino a stringersi e bussare confidenzialmente al Tabernacolo, gli valsero il superamento di ripetute crisi psicologiche. Ultimamente quasi prediceva la sua morte, ma la vedeva serenamente, in braccio al Padre, al fratello Gesù, alla Madre Maria, come già alla sua mamma terrena.

Forse fu l'ultimo degli accompagnatori oranti nella processione dei fratelli al Cimitero; l'unico che avesse la capacità e il coraggio di fare «agli amici» un clogio funebre prima che il feretro fosse rinchiuso nella tomba in attesa della risurrezione anche corporale.

Siamo riconoscenti al Cav. Rossetti e cerchiamo di seguirne le orme di zelo per proclamare la Parola di Dio. Preghiamo per lui mentre egli ci ricorderà dal Cielo. Alla consorte Irene Zago, collaboratrice parrocchiale, le più sentite parole di conforto e ai figli Renato e Brunetto, tanto uniti al loro caro Papà, il nostro indelebile ricordo.

---

14 febbraio 1994:

Accolito FULVIO AVVENTURINO

---

Soltanto la contemplazione umana e divina di Gesù, flagellato a sangue, coronato di spine e inchiodato e morto sulla Croce e poi seppellito ma risorto il terzo giorno, può fermare completamente la propria disperazione e l'azione di odio e di vendetta, davanti a fattacci inenarrabili e delitti abominevoli quale l'orrendo omicidio subito dal nostro indimenticabile «martire» FULVIO. Lo meditiamo meglio, con le parole del Card. Ballestrero riportate a pagina 2, prima della presentazione di questi cinque *MISTERI DOLO-ROSI*.

Proprio nel giorno in cui i veri e casti innamorati, festeggiano S. Valentino, il marocchino Gael El Bautami di 23 anni, consumava uno degli atti più orrendi che dimostrano, non solo l'oggettiva negazione dell'amore fraterno, ma dello stesso elementare rispetto dovuto alla persona. Uccidere con una coltellata alla gola, più che un semplice uomo, ma anche un benefattore, ritenuto amico, e ferire mortalmente la sua sposa, Adriana, è stato un fatto di cronaca nera che ha gettato nella costernazione indignata le intere popolazioni di Pietra e di tutta la Riviera. I giornali, la radio e la televisione per quasi un mese non finivano di informare e commentare la sconcertante tragedia in cui era incorsa una onesta e religiosa famiglia della nostra Parrocchia.

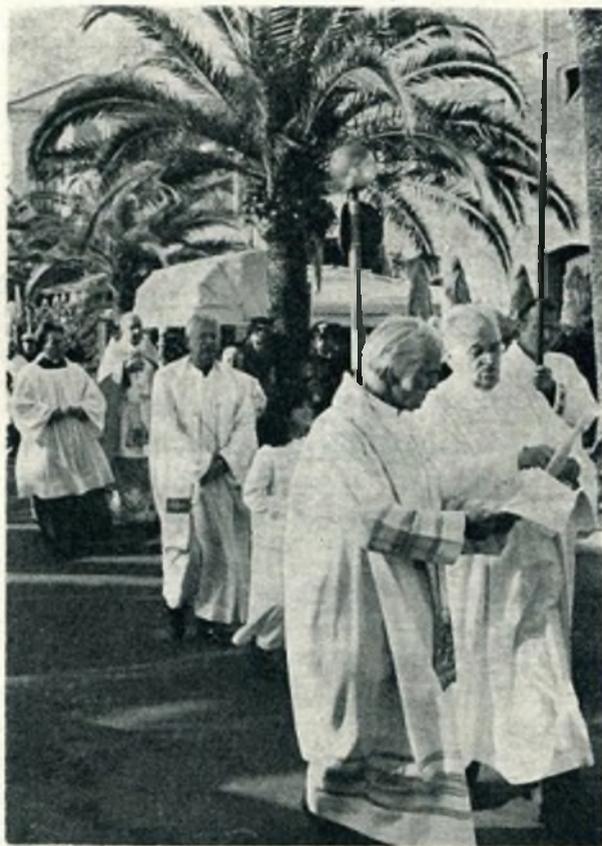
Fulvio Avventurino nativo di Roccaverano d'Asti, residente a Pietra Ligure dal 1963, prima direttore di una ditta edile, poi amministratore di condomini per 22 anni, trovava sempre il tempo non solo per la normale frequenza alle funzioni religiose, ma da Volontario apostolo del Vangelo, apparteneva al movimento attivo del «Cursillos» e faceva parte dello stuolo degli Accoliti nel servizio delle liturgie accanto ai Sacerdoti ed in particolare brillava, quale primo cantore, il suo valido sostegno canoro in chiesa e nelle processioni. A parte la sua difficile sostituzione, spesso la sua riviviscenza fatta

di immaginazione e di fede, nei momenti salienti, ci fa sentire un nodo alla gola. Anche tu, carissimo Fulvio, canta in paradiso per i tuoi e per noi.

Per ragioni giudiziarie, la funzione religiosa dell'arrivederci (come dico io) cioè i funerali, si svolsero solo il 17 febbraio. Furono una manifestazione di pianto e folla orante, con tanti Sacerdoti concelebranti, con numerose associazioni, Autorità e tanto popolo proveniente da ogni parte.

Dopo il Vangelo ho invocato speciale luce e forza dallo Spirito Santo per poter parlare «degnamente ed efficacemente» in una celebrazione tra le più sconcertanti della mia vita. Mi furono da guida le parole del nostro Vescovo. Ecco il telegramma inviatomi da Mons. Mario Oliveri:

*«Tristissimo episodio uccisione caro et stimato accolito Fulvio Avventurino mi fa sentire profondamente et affettuosamente vicino codesta Comunità Parrocchiale et*



**Dell'accolito Fulvio il detto di S. Agostino: «Canta e cammina» per la perenne Vittoria (le palme). Il suo debole e il suo forte: avere sempre lo scritto sotto gli occhi (presiede la processione Monsignor Riboldi).**

*particolarmente suoi amati familiari stop  
Con tutti voi invoco eterno riposo per il  
defunto et sovrabbondante consolazione  
per suoi congiunti invocando mia propi-  
ziatrice pastorale benedizione stop Prego  
Dio affinché esemplare carità vostro ac-  
colito tocchi il cuore di molti et susciti  
generosità nell'operare il bene stop Mise-  
ricordia divina conduca al vera conversio-  
ne misero et infelice esecutore tanto male.*

✠ *Mario, Vescovo ».*

Sorprendente ed ammiratissimo il com-  
portamento del figlio GIANLUCA, che  
emulando il figlio di Bachelè ha perdo-  
nato all'assassino di suo padre ed ha pro-  
clamato in pubblico quanto trascriviamo:

*Caro PAPA,*

*non sempre, sino ad ora, ho capito gli  
esempi che Tu mi hai dato durante la Tua  
vita. Questa volta, anche se in maniera*

*dolorosa, mi hai fornito l'esempio di co-  
me, effettivamente, Dio ci chiede ogni  
giorno la nostra vita, per amore — Sì,  
PAPA, l'amore verso questo marocchino  
Ti ha condotto sulla strada del martirio.*

**GRAZIE PAPA!!**

*Sarò per sempre fiero di Te!!!*

\* \* \*

GIAN LUCA non volle stampare mani-  
festi, per non vederli fermi e morti sui  
muri cittadini. Preferiva la VITA CHE  
CONTINUA nei cuori ed in Dio, ed il pas-  
saggio «bocca a bocca» per esprimere il  
detto paolino: «Portate i pesi gli uni de-  
gli altri, così adempirete la legge di Cri-  
sto» (Gal. 6,2).

La Chiesa è madre che capisce e sup-  
plisce sempre. Ecco quanto abbiamo pub-  
blicato a nome della Comunità Parroc-  
chiale.

#### PARROCCHIA DI SAN NICOLÒ IN PIETRA LIGURE

#### IMMENSO DOLORE E SOPRANNATURALE SPERANZA

#### L'ACCOLITO Geom. FULVIO AVVENTURINO MUORE MARTIRE DI CARITÀ

La Comunità parrocchiale si sente profondamente e affettuosamente vicina ai familiari del caro e stimato FULVIO e per Lui, vittima innocente, invoca la felicità eterna e a ADRIANA completa guarigione, insieme a cristiano conforto, restando sempre più unita ai suoi tesori: GIAN LUCA e ANNA Russo, sposi solo da tre mesi.

Mentre esortiamo tutti a pregare per la conversione del misero ed infelice esecutore di tanto male, supplichiamo ogni persona ad amare ed aiutare quanti sono nel bisogno, con la dovuta prudenza, e sempre per amore di Dio che ci vuole fratelli, costi quello che costi, anche la vita.

#### LA CELEBRAZIONE DELL'ARRIVEDERCI IN BASILICA

AVVERRÀ GIOVEDÌ 17 ALLE ORE 15

A segno di solidarietà umana e cristiana dell'indimenticabile Accolito, of-  
frire ogni mese, al giorno 14, la S. Messa per Lui, per i suoi e perché  
florisca e regni l'Amore e la Pace, in terra come in Cielo.

A nome anche del Consiglio Pastorale

*Don Luigi e Don Giuseppe*

\* \* \*

La sposa ADRIANA Temperini, ancora  
soprannaturalmente «appoggiata» al suo  
Fulvio, perché entrambi abbracciati dal  
comune sposo Gesù, ben ripresa dal col-  
po mortale, nel fisico e nel morale, resta  
come una «Pietà» scolpita dallo Spirito  
Santo e dal suo «SÌ» del quotidiano cal-  
vario per dare a Lui e a noi questo dono  
esemplare che continua come l'Addolora-

ta sul Golgota. Anche Lei come la mia  
mamma Caterina orbata di tre figliole già  
grandi, dice con i fatti: «Se la Madonna,  
più innocente di me, ha sofferto ed of-  
ferto per la salvezza dell'umanità sotto la  
croce del Figlio Gesù, come potrò lamen-  
tarmi io, figliolina di Dio?».

Ben dice S. Paolo: «Posso tutto in Co-  
lui che è la mia forza».

---

## COME IN CERTI CASI SI PUÒ E SI DEVE PARLARE

---

*«Amor ci muove» – Fraternità vissuta – Vita esemplare – Serena, porta il sereno nel grande dolore: «Dalla prova alla vera vita»*

Mi è estremamente difficile e, nello stesso tempo, facile scrivere sul mio carissimo fratello Nicolò che ci ha lasciati alle ore 19,15 dell'11 aprile, in Santa Corona, dove era giunto colla Croce Rossa, perché colpito verso le 15,30 da malore, mentre lavorava nella sua casa in Ranzi e, si accingeva a partire per coltivare la terra nei «Ponti».

Le difficoltà sono insite nella umana e cristiana ritrosia di parlare delle proprie persone e cose, quindi nel latente dubbio di non fare cosa gradita ai lettori o ascoltatori. La facilità nello scrivere consiste nell'affetto che sempre ci ha legati e nel fraterno dialogo sempre intessuto tra noi. Siamo pronti, ancora oggi, a proseguire queste relazioni nello spirito e nella preghiera, ma, essendo sovrabbondanti piace scrivere per quanti più possibile, onde ricevere e donare conforto e costruire una buona e doverosa testimonianza.

Nicolò Rembado, familiarmente chiamato «Cula» e modernamente «Nico» era nato il 16 luglio 1920. Aveva l'età del Papa e, modestamente, se ne compiaceva. Tutta la vita, prima e dopo il servizio militare e bellico, concluso con cinque anni di prigionia, la trascorse da coltivatore diretto, nel produrre dalla madre terra, fiori, frutti e specialmente olio ed apprezzato vino. Arrivato all'età della pensione continuò con la incomparabile sposa Olga, il prezioso mestiere del contadino, pur risentendo, per lunghi anni, i dolorosi morsi artritici alle ginocchia.

Di indole pacifica, amante dei fatti più che delle parole, dimostrò, in famiglia e fuori una saggezza ed una abilità e pazienza ammirevoli rinforzato dalla sua fede e vivendo una perseverante religione, praticata più che parlata. Le nostre gioie erano il ritrovarsi insieme a Ranzi o a Pietra, qualche volta nei terreni, e nelle annuali gite parrocchiali in Italia e nel mondo. Ora non c'è più visibilmente,

ma lo crediamo sempre con noi in Dio. Dice bene S. Agostino: «I nostri Defunti non sono degli assenti, ma solo degli invisibili agli occhi corporali». Godeva con la sua Olga, godeva con i suoi nipoti Stefano e Matteo a lui e a noi dati dallo sposalizio della sua primogenita Gabriella con Renzo Lavagna; godeva con i piccolini Serena e Gabriele avuti dal matrimonio del figlio Augusto, con la pietrese Marina Beltrame. Non è giusto affermare che ora non ne gode più, perché non è vero quando si crede che la vera Vita è immortale. Ecco le parole della nipotina Serena, di sei anni di età: «Questa vita è una prova, che conta è l'altra». Certo è così, se chi parte è portato con la persona (anima) a vedere per sempre il volto di Dio, e se, chi resta, vive in armonia divina e in fraternità di concordia tra parenti ed amici come con tutti gli uomini.

---

11 aprile 1994:

**NICOLÒ REMBADO, fratello mio**

---

Proprio al centro dei tre mesi del doloroso calvario, Dio ha permesso che nel mezzo delle cinque persone, travolte nella tremenda prova di radice comunitaria, si inserisse il cuneo, ancor più intimo, del ceppo per me consanguineo.

L'amatissimo «*frée CULA*», a differenza dei nostri genitori, Agostino e Caterina entrambi Rembado e delle quattro sorelle che ci precedettero nella patria eterna, non morì nel suo letto di casa, ma nella grande Azienda della Cura della Salute, che prende il significativo titolo di «Santa Corona». Fu un soggiorno di poche ore, perché nonostante le sagaci e premurose cure del corpo medico e paramedico del «Pio Istituto» non fu possibile mantenerlo in vita. Come già la mam-



«Il fratello Cula, un fiore tra i fiori pronto a partire per la coltivazione rurale e la escursione turistica, come già prigioniero di guerra e sempre libero e fedele a Dio e alla Famiglia».

ma Caterina nel 1956 colpita da aneurisma, nei tempi in cui l'aorta non era ancora operabile, il nostro Nicolò non resse, per il cuore, all'intervento operatorio, col quale si tentava il parziale ricambio del più importante vaso sanguigno dell'organismo umano.

Toccò a me donare in nome «di Cristo e della sua Chiesa», i conforti religiosi al fratello morente con il quale avevo condiviso tante ore serene e laboriose della vita ad iniziare dal suo Battesimo quando avevo quattro anni, ripetei con veemenza la parola pronunciata dal Parroco su di Lui: «Effetà - apriti». Affranto dal dolore nella stessa camera operatoria prima che in S. Corona esalasse l'ultimo respiro, con le sue certo buone disposizioni pronunciai le sacramentali parole, che per la volontà ed i meriti di Cristo, gli

valsero l'apertura delle porte del paradiso. Nel momento più decisivo che fissa per la sorte della vita eterna il fratello nella carne gli diventò sacerdote, ministro della riconciliazione e dell'unzione del conforto di Dio. Ricordo la mamma Caterina, prima di morire volle spontaneamente confessarsi da me figlio suo, che chiamava Luigin: per prepararsi meglio alla visione del suo Gesù s'immergeva nel Sangue prezioso del suo Signore, unico Salvatore.

Non ebbi certo la grazia, come S. Scolastica per il fratello S. Benedetto, di vedere l'anima del mio amatissimo fratello salire al Cielo, ma ne sono moralmente certo per la vita onesta e cristiana che condusse, in famiglia e fuori, in Parrocchia e nella società civile, militare e agricola. Ma per lui e per tutti, eccetto per Gesù risorto e la Madonna Assunta in Cielo, rimangono ancora in questa vita terrena i suoi resti mortali. Ora, dopo la dolorosa visione nella camera ardente in S. Corona, si trovano depositati, nell'attesa della risurrezione finale, nella tomba del cimitero del nostro caro Ranzi in quel monumento che porta il nome di mio nonno Luigi Rembado, costruito da mia mamma e papà anche per le famiglie degli zii Angelo e Giacomo e a cui da giovanetto, prima di entrare in Seminario diedi la mia fanciullesca mano.

Nascosta la sua figura corporea si erge sempre più ogni giorno la sua persona gigantesca e buona che ci sorride e ci incoraggia. Nella funzione dell'arrivederci ufficiale, avvenuta nella nostra chiesa di S. Bernardo in Ranzi, mercoledì 13 aprile alle ore 15,30 il parroco P. Guido Roascio tesseva un discorso celebrativo per Cula per suffragarlo nella sua anima benedetta, gettando insieme il conforto nei nostri cuori addolorati, ma non accasciati e vinti, perché sollevati dalle risorse infinite della fede operanti in lui ed in noi, in modo ancora più vivo del passato. Sì, perché nemmeno la morte ci separa dall'amore di Cristo e quindi tra tutti noi se in Lui, per Lui e con Lui viviamo.

È in questo clima di «Alleluia» che ci vedevamo. Tra i più significativi ricordi dell'infanzia ho sempre presente quello che accadeva nella nostra casa allorquan-

do «Sorella Morte» veniva a bussare per un nostro congiunto: la nostra famiglia, grazie a Dio sempre unita, prendeva lo spunto dal dolore per amarsi sempre di più. Infatti appena spirato il congiunto, pregando insieme vedevo e ammiravo un particolare e generale abbraccio tra i dodici componenti. Tra la nonna Appolonia e i suoi figli sposati Angelo e Agostino, tra il figlio rimasto celibe, Giacomo e le cognate Gigia e Caterina, e poi di essi con tutti noi «mateti» Luigin, Cula e Felice e «matete» Maria, Rosa e Teresa. Era una celebrazione ed uno spettacolo assieme. Non capivo tutto, ma assorbivo l'essenziale. Vivevamo il Vangelo: *«Io sono la risurrezione e la vita... Dove sono due o tre uniti Io sono in mezzo a loro... Le vostre lacrime saranno cambiate in gaudio...»*. Crescendo ed operando prima, durante e dopo la guerra mondiale: 1940-1945, il clima restava, perché ci accompagnava lo stesso Sole che mai tramonta.

Ma questo è stato un colpo tra i più duri. Sono passati gli anni e molti di noi siamo incanutiti ma non piegati e curvi sulla terra perché i nostri Padri, assieme alla Madre Chiesa ci hanno fatto vivere dal vivo l'esperienza esaltante del volersi bene nel Signore.

È con questo spirito che ho abbracciato la sposa addolorata del fratello Nico, la carissima cognata Olga. Li sposai il 25 ottobre 1952 e li accompagnai in questi quarantadue anni ammirandoli per la loro unione concorde e umanamente e cristianamente fruttuosa. Cara Olga, tu sei la prima nel soffrire, ma con la nonna Caterina, così buona e di fede come te, puoi dire che la Madonna «superbuona» sotto la croce del suo Gesù impietrita dal dolore non si lamentava ma tutto offriva a Dio per la salvezza delle anime. Naturalmente il secondo e terzo abbraccio fu per i figli di Nico ed Olga, i carissimi nipoti Gabriella con il suo Enzo Lavagna e i giovanotti Stefano e Matteo ed infine Augusto con la sposa Marina Beltrame e i vispi Serena e Gabriele.

Poi vengono tutti gli altri che pur abbraccio essendo per indole molto prodigo di questa manifestazione affettuosa che viene però sempre dal cuore! I parenti e gli amici, le Autorità e il popolo tutto.

Quante lacrime però, quanto cordoglio: a Ranzi, a Pietra e altrove. Tutti ringraziamo delle dimostrazioni manifestate in questa dolorosa circostanza. Si vede quanto il nostro Cula fosse stimato ed amato. Di carattere schivo di poche parole (a differenza del fratello) ma con una saggezza e un buon senso, e con lo spirito della realizzazione concreta sbrigativa ed essenziale sia nella fede che nell'operosità in ogni settore della vita. Forse a causa anche dei duri cinque anni di prigionia, soffriva da tempo di dolori alle ginocchia, ma non faceva pesare su nessuno il suo dolore, e continuava a camminare e a lavorare memore di quanto diceva papà Agostino: *«Io mi stanco più di far nulla che di lavorare»*.

Nei miei riguardi era doppiamente fratello ed eravamo vicendevolmente padri. Mai e poi mai avemmo una, anche più piccola lite, mai ci rivolgemmo in ben che minimo titolo, come lo scherzoso «stupido». Lui dava di tutto a me e alla mia Parrocchia. Io materialmente nulla. Col buon nostralino e ricercati ortaggi veniva, già ai tempi del prevosto Maglio, col carro sempre pieno e ritornava vuoto. Dall'11 aprile non lo sento più salire queste sacre scale canonicali pietresi, ma anche se lacrime scendono sino al mento e cadono in terra, mi sento rinfrancato anche da lui e mi sembra di riviverlo in Cielo col Signore ed in una festa perenne con tutti i nostri cari, con tutti i Santi e la Madonna. Attaccato a S. Bernardo in Ranzi dilatava il suo cuore e le sue generosità anche a me e alla mia Parrocchia del suo S. Nicolò. Per esempio è lui che mi comprava e spesso mi riparava l'automobile e molto del vestiario. Spesso andava a Chieri per ritirare con fretta il Bollettino e poi ci accorgevamo che pagava anche le fatture, superiori al milione.

Chiedo scusa se questo mio dire, può offuscare la serenità spirituale di qualche lettore, quasi si trattasse di messa in mostra di cose private. Si rassereni pure perché questa è solo una semplice catechesi, come dal pulpito, per fare amare, seguire e vivere il regno di Dio anche attraverso le vicissitudini dolorose della vita. Sono infatti entusiasta del detto di Fenelon: *«L'uomo si agita e Dio lo conduce»*.

## UNA STELLA FILANTE PER TUTTI: DESTINAZIONE PARADISO

Tra le doti geniali del fratello Cula (anche questa ereditata da papà Agostino) c'è da annoverare i disegni e le attuazioni di tante «STELLE INFIORATE» collocate sulla piazzetta della cappella dell'Immacolata Concezione in Ranzi. Per la festa e processione del Corpus Domini come un manto fatto a raggera, composto dei più svariati fiori da giardino e campestri, collocati secondo la geometria circolare e nel modo più splendidamente artistico, serve da tappeto e da trono, dove viene collocato l'ostensorio contenente la Santissima Eu-

crestia. Di qui Gesù, vivo e vero, attraverso il Parroco, benedice i presenti e i lontani.

Quest'anno il 5 giugno, l'ideatore, l'esecutore e il regista Nicolò non c'era più da 55 giorni, ma egli aveva da tempo già preparato il bozzetto dell'anno del suo passaggio terreno. I prodi Ranzini, specialmente guidati dall'allievo Gianni Mazzucchelli, hanno tempestivamente pensato alla realizzazione della stupenda infiorata stella.

Premiato, alla memoria, dal Comune, con targa di benemerenza, il buono ed abile Nicolò fu immortalato con la dedica sulla sua stessa opera: «GRAZIE CULA».

---

### IN APRILE

## LA PRIMAVERA DI PASSIONE - MORTE E RISURREZIONE CONTINUA

---

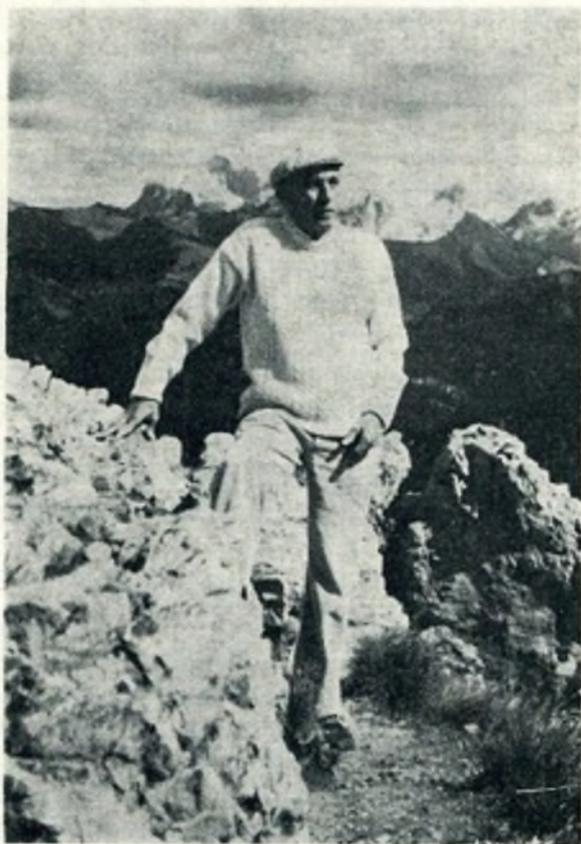
15 aprile 1994:  
Rag. FRANCO VIO

Il volontariato è il sorriso dell'uomo  
che fa dono di sé

UN PADRE DI FAMIGLIA  
A SERVIZIO DELLA CHIESA  
E SOCIETÀ CIVILE

Certo il primo pensiero doveva essere ed era la propria famiglia, composta dalla consorte Jose Palmarini e dei figli, Giuseppe e Paola, e anche in armoniosa compagnia, nella stessa casa, e dei suoceri Carlo e Maria. Ma nella sua apertura umana e cristiana il fine, non del tutto secondario, della sua esistenza, fu subito e sempre il prendersi cura dei problemi e bisogni altrui.

Era venuto da Albenga e Pietra la sentiva sua. La sua professione di bancario la svolgeva sempre ligio al suo dovere, ma ben sapeva del dono primario racchiuso nei tesori, indicati da Gesù Cristo, per accumulare i frutti migliori nella banca del Cielo. Per questo, oltre alle assidue



«Il Rag. Franco Vio non si ferma alle banche il cui denaro arrugginisce; dall'alto traguardo di ogni prestazione di volontariato, guarda sempre più in alto: «Ascende superius».

pratiche religiose, quasi tutto il suo tempo libero lo dedicò alle concrete opere di volontariato, nei più svariati modi possibili per soccorrere il prossimo, specialmente nel suo aspetto religioso e sociale. La sua terrena e celeste sapienza lo fece subito aprire al servizio della gratuità e non aspettò, come fanno molti, l'arrivo della «beata» pensione. L'esperienza insegna che nessuno si improvvisa «altruista» tutto assieme e quasi spontaneamente. Se è vero che meglio tardi che mai, è pur vero che certi «nervi» rimasti fermi per tanti anni, risultano di fatto come meccanismi arrugginiti, si da risultare come dei non addetti ai lavori, per cui praticamente, anche senza dirlo si produce un brutto: «*Usus non habeo*». Mi rincresce non ci sono abituato.

Il Rag. Vio era tutto l'opposto, direi, sino alla santa esagerazione. Al primo posto, dopo la Famiglia ci mise la Chiesa. Entrò nel Consiglio Parrocchiale, e si spinse fino all'aiuto tecnico, in vari giorni, anche alla Curia Vescovile nella sua sempre diletta Albenga. Civilmente entrò nelle segreterie del benemerito Asilo «Zenobia Martini» i più piccoli, come nel Patronato A.C.L.I., presso le Opere Parrocchiali, quindi verso i più anziani. Ma in mezzo agli estremi, scopri, nei suoi fertili buoni desideri, il campo del buon uso del tempo libero nella elevata cultura della musica. Fu un vero braccio destro della banda «Guido Moretti» che con piacere vide risorgere sempre più con l'innesto di fresche e promettenti forze giovanili. Un uomo come Franco, non poteva infine trascurare l'indispensabile settore caritativo. Eccolo segretario della «Società Mutuo Soccorso». La rassegna potrebbe ancora continuare.

Si potrebbe dire come faceva a far tutto, in questo volontariato così multiforme. Il segreto c'è! ma è segreto, perché solo chi ha vera fede sa che è Dio che agisce negli uomini. Chi si rifornisce della sua Parola e dei suoi sacramenti, chi soprattutto lavora non per la propria gloria, ma per lodare ed amare il Signore nei fratelli tutti, senza distinzione.

Era il più giovane — 63 anni — dei cinque personaggi nostri evidenziati parrocchiani, «rubati» in quattro mesi alla ma-

dre terra per essere collocati per sempre alla vera ed unica patria che è il Paradiso. Egli amava molto le montagne, simbolo di ogni ascensione ad iniziare dalla mistica spirituale, pregna di sposalizio con Dio.

Così, seduto sulle Dolomiti, col viso oltrepassante le candide montagne, tra le nubi e l'azzurro lo vollero immortalare su «ricodino» i suoi Familiari:

*«Iddio ha chiamato a sé  
FRANCO VIO e gli ha detto:  
"Vieni servo buono e fedele  
prendi posto nella beatitudine  
del tuo Signore" ».*

Le note dolenti ma armoniose ed elevanti del Corpo Bandistico più vecchio d'Italia, sul sacrato e nel corteo funebre, si elevarono per dare l'affettuoso e riconoscente saluto al Rag. Franco Vio, benemerito segretario, presidente, animatore e coordinatore generale del blasonato sodalizio. «La musica — si può ben ripetere — come la preghiera, scava in Cielo». Lassù è la meta di tutti i destinati, e Lui e noi, alle musiche ancora più belle e per sempre nella visione di Dio.

Ci sembra bello chiudere queste note evangeliche e non necrologiche del buon Franco con quanto scrivono la consorte e i figli. È una preghiera umile, fiduciosa, sino alla gioia, come in strada o già in arrivo alla «roccaforte» del Padre. È un grazie ai donatori di affetto.

*Pietra Ligure, 23 aprile 1994*

*«Grazie o Padre perché non ci lasci soli nell'ora oscura. La tua presenza talora è segreta e i nostri occhi sono deboli.*

*Ma tu, nell'ora in cui meno speriamo, ci raccogli e ci conduci alla tua roccaforte a vivere nella tua pace e nella tua gioia».*

*Il mio grazie e quello dei miei familiari riconoscente per l'affetto dimostratoci.*

Jose Paola e Giuseppe

= = =  
= = =  
=

27 aprile 1994:

NICOLÒ TORTAROLO

DAL FORNO PER IL PANE  
 ALLA CHIESA PER IL VANGELO:  
 IL RESTO PER IL BENE

È la quinta colonna che cade nell'edificio morale parrocchiale. Lo spontaneo grido dell'uomo è questo: Basta è troppo! Il cristiano a stento arriva a pregare: Non la mia ma la tua volontà sia fatta. Per tutti però conviene ragionare, o meglio meditare. Non si tratta di una colonna infranta, ma di una pianta trapiantata dalla madre terra al giardino del Cielo. Chi ci mostra la vera felicità è solo Dio, chi la fa possedere è IL FIDUCIOSO ABBANDONO. Ogni sera, completando la giornata di lavoro preghiamo: *«Risplenda su di noi, Signore la luce del tuo volto!»* (Salmo 4,7). Giunto alle soglie dell'ultima notte terrena, il fedele affida la sua vita a Dio e in pace si abbandona alla gioia eterna del Signore: *«Beati i morti che muoiono nel Signore. Riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono»* (Av. 14,13).

Per descrivere questo quinto campione dello strazio doloroso, ma pur atleta della più esemplare testimonianza, mi servo dell'omelia-discorso pronunciata nel giorno del funerale. Il passaggio dalla cassetta allo scritto è opera del Rag. Angelino.

Quasi a notazione generale posso affermare che quanto pubblichiamo in questo numero per i nostri cinque parrocchiani non vuole per niente costituire una scelta preferenziale. Non è una dimenticanza di tutti gli altri, che pur sono bene nel cuore spiritualmente paterno. Si tratta di una rara scelta pastorale per aiutare la maturazione catechetica di tutti i Parrocchiani e lettori. Il pensiero motivante sarebbe espresso così: Nel circolo comunitario, dal centro alla conferenza, senza confini sfavilla un cuore che batte per tutti. I

cinque ora martoriati e osannati, restano a rappresentare, essendo periti in circostanze eclatanti, quanti, in ogni tempo sono mancati al calore del focolare domestico e comunitario ecclesiale e civile.

\* \* \*

Quando, poco fa, entrando nella cara chiesa dell'Annunziata, ho visto attorno al caro Tino i suoi parenti ed amici, sono rimasto ulteriormente colpito, ma quando si presentarono i Confratelli di S. Caterina pronti per portarlo sulle loro spalle, vi confesso, ho avuto un fremito, quasi da non poter più parlare. Come è bella la Comunità! la fratellanza! il vivere un cuore solo ed un'anima sola, anche se, come è possibile in questa terra, dove agisce anche Satana, ci sono tante tribolazioni e divisioni. Partirei proprio di lì, dalla sua cara Annunziata, dal suo quartiere dove, vicino alla Chiesa, che è la casa del pane di Dio lui aveva il forno di papà e mamma e, con il fratello Renzo ed altri, dava il pane del corpo: fresco e caldo, croccante e dolce. Anch'io, da bimbo, venivo in quella «bottega» a prendere quel pane, e lo divoravo ritornando a Ranzi.

Non siamo qui certo per parlare di lui: l'uomo non ha bisogno di elogi di uomini ma ha solo bisogno dell'abbraccio e della lode, del premio di Dio.

Un uomo giusto, non ha nulla da temere, ed un uomo credente santo e santificato ha tutto da sperare. Sì, nella vita, come tutti noi, Nicolò Tortarolo ha avuto tante grazie, tante gioie, tanti carismi e, tra questi — sono carismi anche quelli — le difficoltà, le sofferenze, le prove. Egli è stato fermo al suo posto, non ha abbandonato il suo dovere, perché sapeva che lo compiva non solo per gli uomini, ma per missione affidata da Dio. Questo mi sembra il punto saliente, fondante ed elevante, del nostro caro cittadino, del nostro parrocchiano, nostro Accolito, e indefesso collaboratore. Anche qui, come già negli altri recentissimi casi, lo vedo donato, direi totalmente, più agli altri che a se stesso. È bene sapere, quando si può uno donare agli altri, sinceramente, con perseveranza nonostante le difficoltà, senza disertare mai. È necessario donarsi a Dio totalmente; alla sua causa, al suo regno: alla missione di Cristo, che è consegnata a noi, poveri uomini, per continuarla nel mondo.

E allora, ecco, che anche per Tino abbiamo tante cose, da porre in rilievo, ripeto, non per lode, ma perché siamo qui, per lui: suffragarlo; per i cari suoi: consolarli; siamo qui anche per

noi che dobbiamo imparare dalle lezioni più amare, come questa ed altre. È possibile imparare?: sì! con la grazia di Dio, con la Fede. Lo penso, nell'82 quando eravamo insieme al *Curtillos* ad Andora dove riprendeva e rilanciava la sua consacrazione totale. Intime cose ci siamo dette ed abbiamo continuato a dirci. Egli non era solo un mio caro parrocchiano, era un amico, un confidente, un collaboratore di spirito prima che di attività esteriori. Andò sempre avanti, come prima e meglio di prima, portando a se stesso e alla famiglia, alla parrocchia e al Comune, come già così bene in qualità di amministratore capo in S. Corona, le risorse umane e cristiane, di mente e di cuore, che Dio, attraverso i genitori, la Chiesa e la comunità civile aveva ricevuto. Ha portato la Croce, ha donato amore ed aiuto e, terzo, ha ricevuto sempre più grazia e gloria. Adesso è arrivata per lui, la fase quarta: quella definitiva, del

premio eterno. Cara Jucci, cari figlioli, Anna e Patrizia, fratello Renzo, parenti tutti, avete perduto un grande, un amato della vostra famiglia, ma avete perduto anche uno che faceva — non solo diceva — quello che è il bene della comunità, sia parrocchiale, sia cittadina. Vi diciamo: «fatevi coraggio!» Sono parole, direi, troppo consuete, ma sono parole di Gesù: «Non temete, fatevi coraggio, io sono con voi», ed in questo «io» non c'è solo Gesù ma c'è anche Dio; in questo «io» c'è la Comunità. Per il credente coerente non si fa più niente al singolare individualistico, che è segno di egoismo, ma si pensa tutto al plurale: il noi, come ci ha insegnato Gesù, nel Padre nostro: «Rimetti a noi, da a noi». Quando uniremo in Amore il tu, il voi e il loro avremo veramente fatto la base per migliorare anche il nostro «io» assieme a persone, famiglie, società civile, e società religiosa. Certo, ci rimangono sempre dei problemi da affronta-



L'Accolito e Sindaco,  
dott. Tortarolo,  
attualizza

Il detto di Gesù:  
«Date a Dio quello  
che è di Dio  
e date a Cesare quello  
che è di Cesare».  
La pace sta tutta qui!  
Grazie, Tino.

re, delle difficoltà evidenti, però tutto si risolve e, si vincono le difficoltà, se si guarda e si attua la Parola di Dio. Tino la amava e la viveva e non solo la proclamava come Accolito.

Uno sprazzo di Bibbia l'abbiamo sentito poco fa, dal Libro della Sapienza: «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà». Questo libro sapienziale, che è già vicino al Vangelo, ci rivela quella che può essere la difficoltà anche di oggi, davanti a questi fiori puri e forti, che cadono: «Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro dipartita da noi, una rovina, ma essi sono nella pace». Per questo abbiamo osato dire, col salmo: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei giusti»; e nel Vangelo abbiamo proclamato il segreto di questa lungimiranza, di questa chiaroveggenza che ha dell'umano e del divino assieme.

Si può ben dire che il corpo non vive senza cibo e senza bevanda, così pure accade per la vita divina che è nel cristiano. Infatti la Grazia, il Cristianesimo, il Regno di Dio si nutrono di un cibo particolare. Tino se ne riforniva in continuazione; lo amava fino al punto di accostarsi alla Mensa della Parola e del Pane, quasi sempre, alla prima Messa in Basilica e poi nuovamente nell'Annunziata alle ore 12, senza contare altre celebrazioni straordinarie nello stesso giorno ovunque fossero officiate. Non era mai stanco di sentire Dio, mai indifferente nel ricevere Gesù eucaristico, e nel lavorare per il bene dei fratelli.

E sono convinto, che questo Pane sacramentale, che abbiamo sentito proclamare oggi, ha

realizzato per Tino la promessa di Cristo: «Chi crede nel Figlio ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Già in terra godeva della vita soprannaturale donatagli in abbondanza da Gesù, tramite la Chiesa ed ora la sperimenta felice di Dio, in paradiso, con l'anima — la personalità spirituale — in attesa della risurrezione, anche corporale, alla fine dei tempi.

In queste immani disgrazie a ripetizione della nostra Comunità, dunque, non tutto è perduto! Le prove devono tramutarsi anche in svegliarini, per me e per tutti voi, per accrescere la fede, la pratica dei Sacramenti, la frequenza della chiesa, il compimento migliore di tutti i nostri doveri. Così si restaura la persona, la famiglia, la Chiesa ma anche la società civile, perché c'è un solo uomo da imitare, il Dio fatto uomo: Gesù Cristo, l'unico che salva, alla condizione di lasciarsi abitare da Lui.

Caro Tino, Ti chiedo di pregare dal di là, perché, ne sono certo, farai più di quanto facevi qua; prima per i tuoi, poi anche per tutti noi. Fa che abbiamo ad imparare anche da questi mali, onde evitare quel male che proviene dalla nostra cattiveria e quindi sappiamo compiere quel bene che è nelle nostre possibilità. Non intendiamo solo quel bene terreno che è caduco, ma ancor più ciò che è impastato di fede, di grazia, quindi di Dio, che fa grandi in terra, anche se provati, anche se malati, ma fa grandi soprattutto per l'eternità.

Per il nostro caro fratello accolito Tino dott. Tortarolo... ricordo quando infornava il pane e studiava. Egli venne dalla gavetta, come si dice. Quanti sacrifici fece per avere il diploma e in



Una «Stella» al merito la possono dare tutti a tutti gli uomini; ma la più giusta e duratura e infinita ce la darà solo Dio».

seguito la laurea. Lavorava ancora nel forno in età che poteva già avere degli impieghi, poi li ebbe. Non sto a dirli, lo sapete tutti, in Comune fu consigliere poi Sindaco per otto anni, così in S. Corona. In S. Corona collaborava con la Vicaria, come collaborava qui in Parrocchia, come collaborava a S. Anna, come collaborava nella Confraternita, come collaborava all'Asilo, come collaborava...

*(Il discorso è continuato ancora qualche minuto, ma la cassetta ha scattato automaticamente, la fine della A e il buon Valter non poté che far incidere nella parte B l'annuncio della Messa di Settimana: «mercoledì prossimo 4 maggio ore 18»).*

Questa involontaria interruzione mi dà lo spunto, — come è di mia abitudine — di vederci la mano della Provvidenza. La ripetutamente proclamata collaborazione di Tino: uomo, padre di famiglia, cristiano impegnato e dipendente esemplare e cittadino qualificato ebbe ancora tante e tante manifestazioni e modalità di collaborazione che sono scritte in parte nei nostri cuori, e molto di più e meglio nel libro della vita gestito da Dio per il tempo e per l'eternità. Le segniamo con dodici puntini, numero biblicamente perfetto, come i dodici Apostoli, perché la sua collaborazione travalica la terra e sfolgora in Cielo ritornando abbondante su noi tutti, in particolare sulla sua inseparabile Jucci e sulle continuatrici di se stesso le care figlie Anna e Patrizia. Poi, non ne dubito sulla Parrocchia che porta il nome del suo Santo e sulla diletta Pietra che ha amato e servito fino a consumare la sua vita, santa, sacra, benefica sempre, anche oggi.

Un altro fatto increscioso, di cui mi scuso, ha permesso la Provvidenza. Causa la commozione, l'immensa folla presente alla funzione funebre, nella formazione del corteo che conduceva al Cimitero, rimasero indietro la consorte di Tino e alcuni parenti, attardati nel ricevere le condoglianze, tra cui Sua Ecc. il Prefetto di Savona e la Signora. La rincorsa per raggiungere il loro caro, resta a segno del loro affetto premuroso, e per me rimane questo involontario dispiacere arrecato che si aggiunge alla perdita terrena di questo indimenticabile amico e parrocchiano.

## STATISTICA della FAMIGLIA PARROCCHIALE

---

mesi: Aprile - Maggio

### BATTESIMI: N. 5

Zanella Marco di Sergio e di Dovo Enrica il 2 aprile  
Pisano Giuseppe di Carlo e di De Lucia Quieta il 5 giugno  
Ravera Mattia di Luccio e di Cicerale Maurizia il 15 maggio  
Cavallera Luca di Claudio e di Gimelli Maddalena il 15 maggio  
Roncelli Francesca di Gian Carlo e di Campanacci Marina il 22 maggio.

### MATRIMONI: N. 4

Peluffo Roberto con Melegari Barbara il 10 aprile  
Gabbiano Alfredo con Fiorillo Anna il 10 aprile  
Borzone Mauro con Ravera Maria Grazia il 1° maggio  
Gianni Mauro con Casti Rosaria Loredana l'8 maggio.

### DEFUNTI: N. 8

Zacchi Carmen (Talone 24.4.1920) il 6.4  
Moschetti Giovanni (Taranto il 18.1.1920) il 13 aprile  
Vio Franco (Albenga 10.3.1931) il 15 aprile  
Cristiani Carlo (Pietra Ligure 23.9.1930) il 24 aprile  
Tortarolo Nicolò (Pietra Ligure 14.4.1925) il 27 aprile  
Bronzieri Olga (Pisogne Brescia 29.9.1916) il 7 maggio  
Morelli Rosa in Mannai (Pietra Ligure 21.1.1941) il 17 maggio  
Iacoponi Letizia ved. Conversi (Sanpierdarena 21.4.1907) il 23 maggio.

---

## IL GIORNALE PARROCCHIALE «CITTA' DI PIETRA LIGURE»

### l elenco 1994

Griseri Cecilia 20.000 — Ottaviano Vincenzo 20.000 — Teti Rosaria 15.000 — Griseri Cecilia 20.000 — Sfacteria Corrado 20.000 — Fazio Giovanni 20.000 — Pagliotto Sergio 20.000 — Rosa Giuseppina 20.000 — Barberis Bruno 30.000 — Zerbini Filippo 25.000 — Storbino Marzio 50.000 — Olivero Giuseppe 25.000 — Garavaglia Anto-

nietta 30.000 — Alessio Rina 20.000 — Damaseno Maria 20.000 — Tartuffo Scasso Maria 15.000 — Allais De Ambrosio 20.000 — Tortora Francesco 20.000 — Salaroglio Rossi 20.000 — Rossi Elisa 25.000 — Carrara Ada 25.000 — Maccaro Guglielmo, XXV Aprile 40.000 — Bonfiglio Malato 50.000 — Casarini Robutti 20.000 — Gotti Maria 15.000 — Ferini Lidia 15.000 — Morgè Claudio 20.000 — Barbieri Virginio 20.000 — Crepaldi Attilio 15.000 — Beccaro Maggiorino 15.000 — Paccagnella Gaetano 20.000 — Ravera Giacomo 50.000 — P. Raffaele 20.000 — Comelli Francesco 25.000 — Solinas Pietro 20.000 — Marinelli Silvio 20.000 — Silvio Accame 25.000 — Bizzori Costa Diana 20.000 — Ferrarini Bianca 25.000 — Delmonte Roberto 50.000 — Maccio Arnaldo 30.000 — Aresi Marco 25.000 — Magliolia Gian Maria 40.000 — Nicolò e Olga Rembado 1.000.000 — Gaza Alessandra 20.000 — Lapenta Antonio 200.000 — Betti Angiolina 20.000 — Diciolo Sergio 20.000 — Pellegrina Cristina 20.000 — Morelli Anna 20.000 — Anselmo Nunzia 10.000 — De Marco Antonietta 20.000 — Scasso Bosio M. Caterina 25.000 — Quaranta Giovanni 25.000 — Antonin Maria lire 25.000 — Michelucci Oreste 27.000 — Marchesini Giuseppe 20.000 — Druetta Lesage 20.000 — Garrelli Angela 20.000 — Puppo Santina 20.000.

Pupo Giovanni 20.000 — Bonfiglio Massimo 20.000 — Gializio Lelia 25.000 — Accame Stefano 20.000 — Pisello Rocca Ada 20.000 — Gavioli Bruno 25.000 — De Lorenzi Teresa 25.000 — Dagnino Gianni 40.000 — Caselli Crea Rosa 15.000 — Galizia Umberto 20.000 — Adriano Carlo Maria 20.000 — Accame Giuseppe 30.000 — Pensione V. Paolina di Rosa 20.000 — Olivero Giuseppe V. C. 20.000 — Roggero Lidia 20.000 — Bergallo Lorenzo 20.000 — Carretto Margherita 15.000 — Fontana Bernardi Maria 20.000 — Fazio Teresa 15.000 — Fazio Gian Mario 15.000 — Musso Bado Maria 20.000 — Crivello Lorenzina 20.000 — Balteri Renato 50.000 — Albergo «Villa Colombo» 15.000 — Vignati Calleri M. Teresa 15.000 — Finocchio Nicoletta 50.000 — Tonarelli Dorando 15.000 — Gatti Italo 30.000 — Chicchero Giovanni 10.000 — Prigione Carolina 50.000 — Chiudano Roberto 20.000 — Girando Rodolfo 20.000 — Aicardi Mario v. Mazz. 30.000 — Palmieri Rossi Gina 30.000 — Marangoni Dina 20.000 — Moro Argentina 20.000 — Lucchini Renato 20.000 — Spotorno Francesca 20.000 — Ottaviano Vincenzo 30.000 — Zunino Paolo 30.000 — Broccolato Giuseppe 20.000 — Barilli Ida 20.000 — Staricco Giuseppe 20.000 — Bonora Cisano 50.000 — Gotti Guido Canelli 40.000 — Piccinini Alessandro 30.000 — Piccinini Giuseppe 30.000 — Rovellini GianLuca 50.000 — Pastorini Ghirardi Andrea 30.000 — Ione Silvestrini 20.000 — Avv. Domenico Leale 20.000 — Massucco Vittoria 15.000 — R. F. C. M. 15.000 — Balestrino Secondo 25.000 — Donati Raffaele 15.000 — Ventura Giovanni 25.000 — Canepa Conz. Clara 20.000 — Boccone Magda 15.000 — Iaccopone Germano 15.000 — Pestarini Virginio 20.000.

Vio Franco 20.000 — Caccia Franco 15.000 — Famiglia Bertoncello 20.000 — Pastorino Giorgio 20.000 — Grasso Giovanna 20.000 — Briano Gianfranco 30.000 — Sorelle Ferrari 25.000 — Fe-

dile Adele 20.000 — D'Agostino Antonio 20.000 — Cristallo Gemma 15.000 — Costa Adalgisa 25.000 — Isaia Giorgio 25.000 — N.N. 40.000 — Rostagno Erminia Chiara 10.000 — Manfredi Canepa Madd. 40.000 — Dall'Olio Giampeppe 25.000 — Canepa Pietro 20.000 — Criseri Palmira 30.000 — Lavagna Angelo 15.000 — Fatta Marcella lire 10.000 — Cartona Antonietta 25.000 — Rubello Alessandra 15.000 — Sorelle Michetti 15.000 — Fam. Novarra Taramasso 15.000 — Foccoli Maria 40.000 — Cassani Angela 10.000 — Canepa Pietro 20.000 — Ravera Bruzzone Maria 50.000 — Cascone Berto Giovanni 20.000 — Roncati Rita Linda 10.000 — Roagna Lorenza Stella 15.000 — Canepa Angelo 15.000 — Raimondo Claudio 20.000 — Begamaschi Carlo 50.000 — Montagner Ugo 15.000 — Villa Stella V. G. Rossa 20.000 — Ghirardi Semeria 20.000 — Ghirardi Andreina 20.000 — Bertonaschi Piera 30.000 — Anselmo Ansaldo 20.000 — Giupponi Guido 15.000 — Zambardino Secondo 20.000 — Zacchi Carmen 20.000 — Maria Burri 20.000 — Oxlia Mario 30.000 — Forni Paolo 10.000 — Lanfranchini Vilma 30.000 — Colnaghi Lorenza 20.000 — Barlini Giuseppina 25.000 — Barlini Roberta 25.000 — Leo Donato 25.000 — Chiahotti Zerbini Isabella 25.000 — Toselli Giovanni 20.000 — Brunelli Vittorio 30.000 — Bensa Oride 27.000 — Ferraresi Giovanni 25.000 — Ravera Pasquale 50.000 — Vallerga Rina 25.000 — Picasso Gianfranco 50.000 — Zanella Anna 15.000.

Santi Manlio 15.000 — Rossi Antonio 15.000 — Cataldo Franco 20.000 — Zecchini Valerio 30.000 — Farina Giuseppe 15.000 — Fracasso Norberto 25.000 — Testore Mariuccia 15.000 — Ballanc Barbara 15.000 — Orso Pietro 20.000 — Mazzucchelli Gianni 20.000 — Iacoponi Germana 10.000 — Ventura Giacomo 20.000 — Frei Stefano 15.000 — Damiani Pietro 15.000 — Morando Silvio 50.000 — Brunetto Nicolò 25.000 — Vaicava Giuseppina 50.000 — Ravera Antonio 50.000 — Serrato Mario 20.000 — Taverso M. Rosa 20.000 — Davò prof. Paolo 20.000 — Taverna Maria 20.000 — Bergallo Laura 20.000 — Borgna Giovanni 15.000 — Teobaldi Giovanni 25.000 — Panaro Pier Giuseppe 30.000 — Campanale Salvatore 20.000 — Parisen Giordano 15.000 — Odel la Giancarlo 15.000 — Piccardo Giuseppe 20.000 — Grosso Angiolina 50.000 — Miroglio Pietro 20.000 — Calcagno Giovanni 50.000 — Amadori Giuseppe 50.000 — Gabrielli Gaetano 20.000 — Bertozzoni Andrea 20.000 — Borro Gio Batta 50.000 — Astigiano Alfreda 20.000 — Busatta Olindo 20.000 — Ottonello Maritano 20.000 — Pattitucci Pasquale 20.000 — Gaia Mario 20.000 — D'Isabella Anna 15.000 — Tassano Zambelli 15.000 — Ferrando Attilio 50.000 — Sorelle Franchi 10.000 — Sandini Clara 20.000 — Tarditi Marcello 25.000 — Di Donato Maria 10.000 — Aschero Briano Santina 15.000 — Damiano Maurizia 20.000 — Aicardi Vittorio 20.000 — Agnese Giacomo 15.000 — Tortora Giuseppe 15.000 — Vassena Garibo Iolanda 15.000 — Maglio Giovanni 15.000 — Butti Rina 15.000 — Scantini Salvatore 15.000 — Serra Mirella 20.000 — Negro dott. Giacomo 20.000.

TOTALE I Elenco 1994 L. 6.859.000.

Penso proprio di no, per chi desidera proseguire anche l'attualità, ancorata sempre alle radici e alla crescita di tutto l'albero. Ogni comunità, come ogni persona, non può rinnegare e nemmeno trascurare nulla di se stessa in quello che veramente è «esistente».

Mi appello a quanto disse di recente Papa Wojtyla: «Un uomo senza memoria è un uomo senza futuro». Con questo spirito sintetizziamo, in poco, quel tanto o poco che avvenne, prima e dopo le «Cinque piaghe dolorose e gloriose» che si abbattono sopra le nostre Comunità in questa prima parte del 1994 e che, con quasi unanime consenso, vennero immortalate prima nei cuori e poi anche negli annali del giornale parrocchiale.

Con le scuse chiediamo la comprensione dei lettori.



## SOMMARIO

— UN UOMO SENZA «MEMORIA» È UN UOMO SENZA FUTURO (Papa Wojtyla) — Ecco il perché anche di questa postuma informazione e formazione della Comunità parrocchiale e civica	pag. 1
— A RICORDO PERENNE DI MARIA OLIVERI, MAMMA DEL NOSTRO VESCOVO	pag. 2
— TUTTO IL BENE VIENE DALLA «PASQUA» E AD ESSA PORTA — Lettera pastorale: «La Vita eterna» — I ventun Cresmatl, speranza del domani — Le feste pasquali non sono mai «postume» perché inseriscono nella eterna Primavera: Croce e missione	pag. 3
— L'INDIMENTICABILE FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE — Dalla morte alla Vita: un fratello arriva al paesello: Maternità e sofferenza hanno un segno sacro visibile in Santa Corona	pag. 6
— STATISTICA PARROCCHIALE: Nati e Defunti — giugno - luglio	pag. 7
— CORPUS DOMINI — La processione più importante — Parole dure, ma vere, nei discorsi pastorali in Basilica e per le vie cittadine	pag. 8
— CHE DICE QUESTA NUOVA SIGLA: M.A.S.C.I.? — Finalmente varato il «Centro attività anziani». «La c'è la Provvidenza» diceva il Manzoni. Si scatena il «Padre nostro» San Nicolò dal 6 dicembre? Manifesto...	pag. 11
— In attesa dei bilanci globali e notizie quarta porta di bronzo, le OFFERTE IMPIANTI S. ANNA — Per ringraziare e spronare.	pag. 13
— VITA DI FEDE: Amare veramente	pag. 14
— LA POSTA	pag. 15
— SENTITE RACCONTARE	pag. 16
— PENSACI SU...	pag. 2° di cop.
— ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI IN PIETRA LIGURE	pag. 3° di cop.
— TACCUINO DI PIETRA LIGURE	pag. 4° di cop.

A RICORDO PERENNE DI

## MARIA OLIVERI

### mamma del nostro Vescovo

Il 27 aprile in Albenga rendeva l'anima sua benedetta a Dio, la madre del nostro pastore, Sua Ecc. Mons. Mario Oliveri. Non abbiamo mai incontrato un figlio così attaccato, premuroso, colmo di speranze prima, e, di intensissimo dolore poi, verso la sua esemplare genitrice. La Diocesi intera ebbe da un tale Figlio un esempio impareggiabile e pratico di quanto

ogni figlio dovrebbe fare per attuare in pienezza il comando di Dio: «Onora il padre e la madre».

A suggello di tutto questo vediamo quanto ha scritto, il figlio Vescovo, in risposta alle sentite condoglianze giunte a lui con ogni voce, con ogni scritto, con ogni preghiera, da innumerevoli Autorità, persone e Comunità.

#### *Il Vescovo di Albenga - Imperia*

*Grazie vivissime per l'intensa ed affettuosa partecipazione, manifestata con preghiere e personale vicinanza al grande dolore, mio e dei miei familiari, per la partenza da questo mondo della mia amatissima e venerata*

#### MAMMA MARIA.

*Chiedo ancora la carità della preghiera e del conforto spirituale ed affettivo, perché non abbia a provare troppo crudamente l'assenza visibile di una «mamma dolcissima», ma mai debole; di una «creatura così umile ma davvero grande» per il suo «cristiano sentire», il suo «grande cuore» e la sua «squisita bontà».*

*Invito a ringraziare, insieme con me e con i miei cari — specialmente con i miei Fratelli Giovanni Battista e Lorenzo —, l'Infinita Bontà di Dio per così stupendo dono, che continua ad infondere, in noi che la pianiamo, sostegno e respiro.*

Albenga, 1° Maggio 1994

✠ Mario Oliveri  
Vescovo

**Tutto il vero bene viene dalla Pasqua: CRISTO MORTO E RISORTO**

**Tutto porta alla Pasqua: VIVERE «DA RISORTI» IN CRISTO GESU**

**PER LA GRANDE PREPARAZIONE QUARESIMALE LA LETTERA PASTORALE  
DEL NOSTRO VESCOVO: TEMA ESSENZIALE: LA VITA ETERNA**

Letta e commentata per alcune domeniche ebbe un buon ascolto. Alcuni ne chiesero fotocopic. Non potendo pubblicarla integralmente la conserviamo, a disposizione, in archivio parrocchiale.

In sintesi, di questa verità che è la conclusione della professione della Fede Cattolica di ogni vero cristiano, fornisce una presentazione chiara, profonda ed elegante articolata in questo schema dottrinale e pratico:

- A) *Chi è la vita eterna, chi ha la vita eterna, chi dona la vita eterna?*
- B) *A chi è data la vita eterna — Chi riceve la vita eterna?*
- C) *Come vivere ed operare per chi ha questa vita nuova, come non perderla?*
- D) *In che cosa consiste la Vita eterna?*

*In chiusura Sua Ecc. Monsignor Mario Oliveri ci dona tre gioielli da illuminato Pastore:*

1. *La fede nella vita eterna e la predicazione incessante di essa è ciò che qualifica e specifica la missione della Chiesa!*
2. *Senza la fede nella vita eterna non ci saranno mai vocazioni!*
3. *Tutta l'attività pastorale è orientata, e subordinata alla vita eterna!*

La sigla: Unitamente ai vostri fedeli, con grande affetto ed in profonda comunione spirituale vi **BENEDICO**

✠ *Mario, Vescovo*

**NEL CUORE DELLA QUARESIMA I GIOVANISSIMI/E DELLA III MEDIA  
NELLA LORO PASQUA - PENTECOSTE CONFERMATI NELLO SPIRITO SANTO**

Il 6 marzo, ancora la terza domenica di quaresima, è ben ritornato il nostro Vescovo per impartire il Sacramento della Cresima ai nostri giovani parrocchiani che sono giunti alla terza tappa della iniziazione cristiana. La celebrazione, a differenza di altri anni, al mattino alle ore 10. Il numero dei candidati, inviati alla testimonianza cristiana nel mondo, sono in continua diminuzione. Eccoli in fotografia e immortalati nell'elenco dei loro nomi con le loro benemerite catechiste.

**Elenco dei 21 Cresimati il 6 marzo 1994**

**CATECHISTE:** CAMURATI Simona In CIRIBI  
PASTORINO Anna In GHIRARDI  
aiuto AUCIELLO Pasqua

BANCI Chiara	MAGLIO Davide
BRANCI Erika	MARINO Gloria
BRIANO Enrico	PIROVANO Marta
CACCAMO Bruno	PRIMOSICH Matteo
CASARINO Francesca	RAVERA Alice
COCCATO Selene	ROZZI Silvia
CUOMO Francesco	SAVORETTI Simona
DE PEDRINI Fabio	SCANDOLO Gabriele
DI GIOIA Manolo	TORIELLI Francesca
FIGURELLA Domenico	VARAGLIOTI Rocco
LUPETTI Yuri	





**Eccoci attorno al nostro Vescovo diocesano che ci trasmette i carismi dello Spirito Santo. I Candidati sono diminuiti. Speriamo cresca in loro e impegno e costanza.**

*Flash, sì importante, ma a scoppio ritardato*

### **FESTE PASQUALI 1994 ALL'INSEGNA DELLA CROCE E DELLA MISSIONARIETA**

Quest'anno ce l'abbiamo fatta a salire alla Croce del Trabocchetto per la Via Crucis del Venerdì che precede la Domenica delle Palme, nonostante le minacce ancora della pioggia. Come sempre giovani in maggioranza.

I ramoscelli d'ulivo, dono della Casa Vacanze della Città di Milano, sono arrivati a tutti, e, come per i pani e pesci evangelici, ne sono avanzate sette sporte, per la benedizione delle case.

I «Cenacoli» (ex sepurti) sempre belli e significativi perché segnalazioni rinnovate di Sacra Scrittura e di pastorale comunitaria.

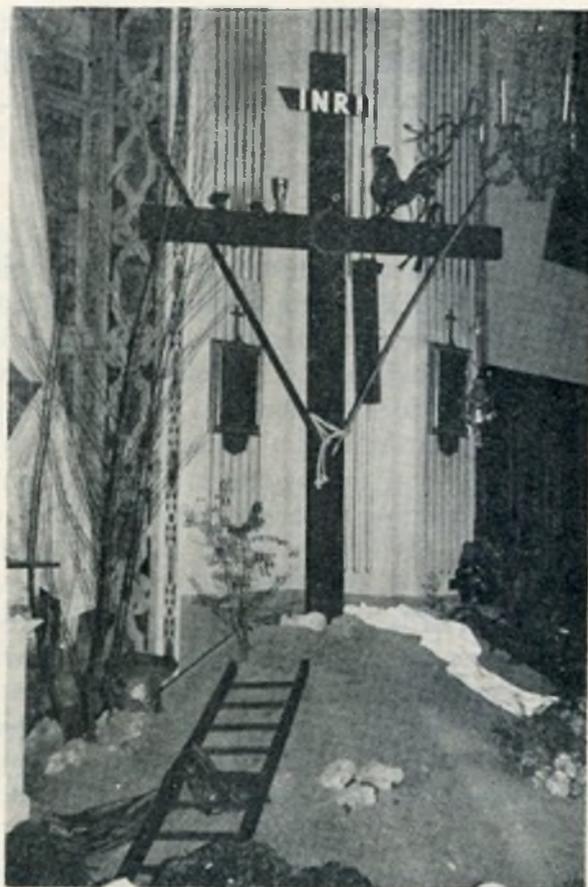
Buona la partecipazione del Venerdì Santo, con la predica tenuta dal P. Antonino Orlando comboniano.



**All'insegna dell'ispiratrice «Rinuccia» il Cenacolo della Basilica lancia messaggi di concordia e di responsabilità nelle Comunità piccole e grandi.**

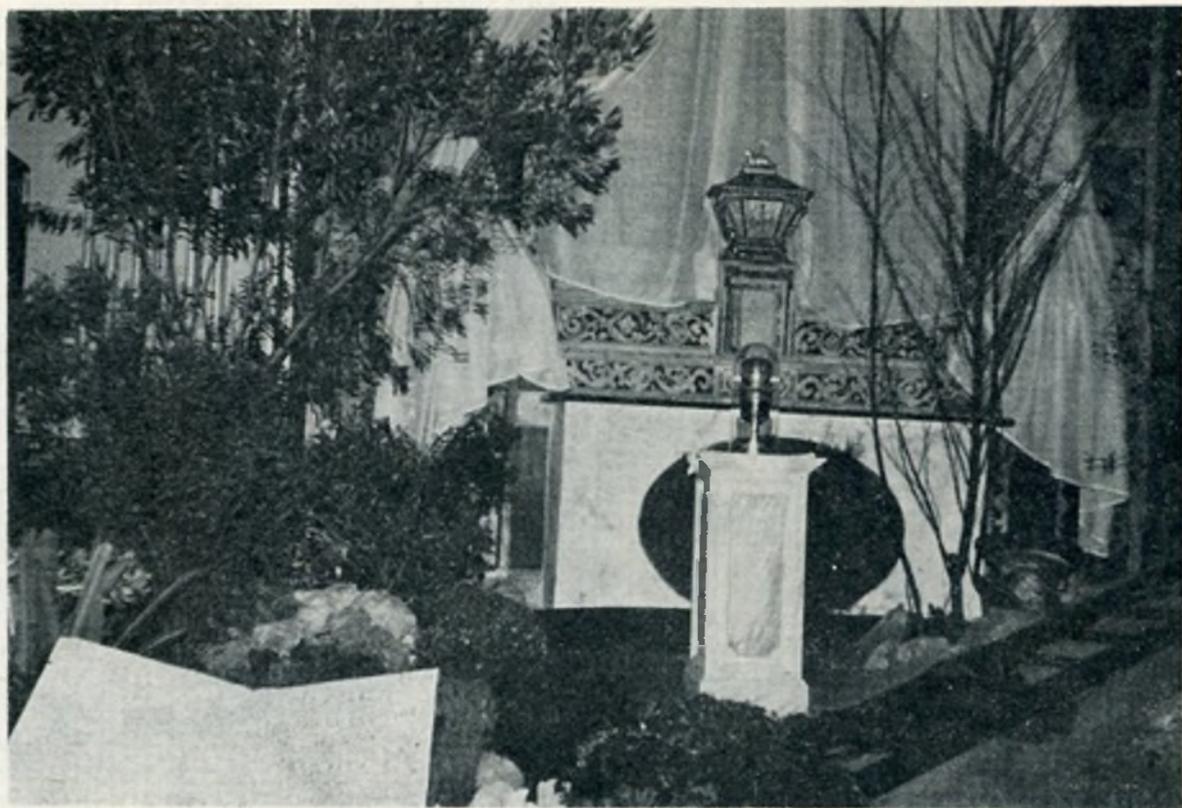
Grande, ma leggermente calante, l'affluenza dei fedeli alla festa di Pasqua, con partecipazione rilevante di turisti. Ringraziamo i Confratelli molto disponibili per le confessioni.

Pasquetta è stata una giornata a marcato carattere missionario, con predicazione del Missionario P. Orlando, per aiutare con la preghiera e le offerte l'istituto Comboniano operante, specialmente in Africa. Portare agli altri la salvezza pasquale è un dovere cristiano ed un'autentica gioia.



---

Alla chiesa dell'Annunziata la Confraternita ha preparato una Croce processionale con tutti i simboli della Passione. (Opera dello scultore Piero Traverso). Ma...



Al centro risaltava l'Eucaristia che è Risurrezione e Vita: lo dicono la scritta: l'abbandono di Gesù al Padre e la rappresentazione delle piante nella «morte» invernale, in contrasto con la campagna in primavera ripiena di verde e di fiori.

## L'INDIMENTICABILE FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE

La prima domenica di maggio quest'anno è coincisa con il giorno iniziale dello stesso mese. La festa del lavoro e di San Giuseppe ha aggiunto un carisma speciale alla celebrazione anche se, nella nuova chiesa del Santo ai confini con Loano, la Messa fu anticipata al sabato alle ore 17. Nel 1993 non ci furono le Prime Comunioni in quanto si erano procrastinate di un anno. Ci è caro però segnalare che l'anno scorso, il 25 maggio ricevette per la prima volta Gesù nell'Eucaristia il nostro piccolo buon parrocchiano Carlo Giangrande, figlio del nostro collaboratore di consulenza sociale dott. Giuseppe, direttore regionale dell'INPS. Commoventi le celebrazioni, grandi i voti augurali.



**CATECHISTE:** Cecilia GRISERI  
Maria Teresa FOGLIO

BEARDO Nicolò	SCHIAFFINO Paola
DAMONTE Simone	SCASSO Samuele
GUIDETTI Marco	SCIASCIA Luca
INFURNA Selena	TAVERNA Alessandro
MENICANTE Riccardo	ZANELLI Giulia
OLIVERI Antonella	ZANON Mattia
ORSI Federica	ZARA Simone
SCARDILLI Chicca	TRIVERO Ilario

**CATECHISTE:** Suor CARLA - PIERA

CASTELLUCCI Luigi	ORSERO Daniela
COSTANTINO Erica	PADUANO Vincenzo
COSTANTINO Claudio	PANIZZA Alessandro
CREPALDI Giada	PETITTI Stefania
DOMINELLI Danilo	PITZANTI Andrea
FERRARO Simone	SCARLATA Serena
GAROLLA Alessandro	TASSISTO Elisa
MILITO Valentina	TORTAROLO GianLorenzo
MUSARELLA Elena	SALSANTI Desiree



Sacerdoti e catechiste, pregano e lavorano pastoralmente perché questi Angioletti/e, con la collaborazione primaria del loro genitori e maestri, crescano: **B. B. C.: BENE, BUONI, FELICI!**

*«Il surplus» delle offerte alla «Maternità» e «Reumatologia-Paraplegici» di Santa Corona per lasciarvi un segno sacro di Vita e di Speranza; e a S. Anna per l'accoglienza della gioventù.*

Tra l'aspirazione fondamentale di affidare l'anima sua a Dio, aveva manifestato il desiderio di ritornare col corpo a riposare nel cimitero del paesello natio. La zelante assistente sociale, Sig.na Giusi Rossi, nonostante i suoi ripetuti sondaggi non riuscì a trovare né Autorità né Istituto che volesse provvedere in merito.

La Parrocchia di S. Nicolò si assunse l'incarico ed in breve tempo, con una colletta indetta dal «pulpito», poté realizzare il sogno del «fratello» Mario. Dopo 23 giorni dalla sua morte, il giorno 23 febbraio i resti mortali del Signor Laverò partirono da Santa Corona per Castelletto Cervo nel vercellese.

La generosità risultò così abbondante da rimanere un avanzo, sulle spese di trasporto della salma, quasi un milione. Ci venne spontanea una decisione. Il pensiero andò a S. Corona e, con consenso del Vicario e dei Primari, si stabilì di donare la rimanenza alla VITA e alla SOFFERENZA. Abbiamo collocato nel reparto della Maternità, un bel quadro della Madonna che presenta il frutto della sua umana e divina Maternità: Gesù Bambino. Poi, al reparto dei «Paraplegici e reumatologia» abbiamo affidato il Crocifisso che parlò a S. Francesco. Allora Gesù disse: «Aiutami a ricostruire la mia Chiesa». E oggi, quante cose e cuori e corpi da sanare!

Sotto il quadro della divina Maternità, illuminato, si tengano sempre i fiori freschi e profumati. Noi ci siamo impegnati di fornire sempre le immaginette di S. Anna per tutte le partorienti di cui essa è speciale protettrice. Si venera nel suo «Santuario» in Pietra Ligure, confinante con la Vicaria di S. Corona.

La restante cifra di 500.000 lire, la versiamo per aiutare a pagare i debiti degli impianti sportivi dell'oratorio, circolo «A.N.S.P.I.» di S. Anna, dove convengono, con la gioventù, anche gli adulti e gli anziani.

A questo punto ogni parola, ed anche il più cordiale ringraziamento rimangono superflui, se dalla morte viene la VITA. E col latino facile le parole di Gesù: «Melius dare quan accipere».

## STATISTICA della FAMIGLIA PARROCCHIALE

mesi: **Giugno - Luglio**

### BATTESIMI: N. 6

Petreta Gabriele di Sergio e di Mongè Sabrina il 10 giugno  
Mazziotta Marika Giovanna di Remo e di Pugliarulo Addolorata il 12 giugno  
Novara Nicolò di Alessandro e di Venuti Monica il 19 giugno  
Armonico Giacomo di Giuseppe e di Di Lorenzo Debora il 19 giugno  
Ravera Giulia di Carlo e di Raffelli Stefania il 3 luglio  
Ferraro Gabriele di Girolamo e di Carra Luisa il 3 luglio

### DEFUNTI: n. 9

Ghidelli Gemma in Cuciniello (Caserta, Napoli 5.2.1915) il 19 giugno  
Vitaloni Luigi (S. Genesio, Pavia 7.1.1917) il 19 giugno  
Menoni Eleonora (Zeri, Massa Carrara 8.9.1934) il 21 giugno  
Anselmo Angela ved. Andolfi (Pietra Ligure 15.11.1924) il 24 giugno  
Lodo Felice (Giustenice 5.12.1931) il 1° luglio  
Ciribi Maria Matilde (Buenos Aires 7.8.1907) il 12 luglio  
Arzani Mario (Viguzzolo, Alessandria 9.11.1911) il 19 luglio  
Iannone Maria Carmela ved. Sammauro (Birrecia, AV 18.7.1907) il 24 luglio  
Verus Guglielmo (Massimino, SV 20.2.1908) il 25 luglio

L'ALIMENTO DEI «PICCINI» MA ANCHE DEI «GRANDI»  
PORTATO NELLE VIE CITTADINE

CORPUS DOMINI - 5 giugno: La più importante processione dell'anno

CHIUSURA DEL XXII CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE A SIENA  
Ricordiamone il significativo titolo: «Dalla comunione al servizio».

*E necessario* porre con chiarezza il problema della fede e di come essa possa generare mobilitazione esistenziale, fraternità, festa vera e duratura. I nostri intenti sono solo questi, anche per la manifestazione processionale eucaristica di quest'anno.

Con tutta umiltà pubblichiamo quanto ho espresso, col cuore, in Basilica, davanti al Municipio e presso il Cantiere navale.

Quanto desidererei che Pietra Ligure diventasse lo «specchio d'Italia».



«Popoli tutti lodate il Signore». Per vitalizzare una tradizione che pare inaridita, una Benedizione ed una esortazione: percepire la freschezza, la gioia, la novità che derivano dal cristianesimo: Gesù nell'Eucaristia esempio: come Egli si è donato al mondo, l'uomo deve donarsi ai fratelli: «dalla comunione al servizio».

OMELIA di Mons. Luigi Rembado  
raccolta da Angelino

CI SALVIAMO  
SE CI LASCIAMO GUIDARE  
DA CRISTO  
E CI SACRIFICHIAMO  
PER PORTARLO AGLI ALTRI

Cosa posso fare io, povero sacerdote? Cosa potete fare voi per essere più preparati a ricevere Gesù, dopo il sacrificio fatto con Lui e portarlo ai fratelli? La «processione» significa andare ad ognuno, a tutti. Anzitutto ai nostri parrocchiani, a tutti i pietresi, poi a tutti gli uomini e le donne del mondo. Cosa devo fare per prepararmi a questa missione di portare Gesù? È difficile dirlo, e ancora più difficile è farlo. Ma, nel titolo del XXII Congresso Nazionale Eucaristico che si svolge oggi a Siena, ci sono due parole che dicono tutto: Eucarestia: «Comunione e servizio». Ecco, essere in comunione con Gesù, è il punto di partenza.

Ebbene, questo è facile: moltiplicare le Messe, ricevere spesso la Comunione, ma non sono esse sole la salvezza dell'umanità. Lo dovrebbe essere per Cristo, ma Cristo cammina con i nostri cuori, con le nostre gambe, lavora con le nostre mani, dona con i nostri portafogli, le nostre generosità, per andare verso i fratelli poveri, E non solo poveri economicamente, poveri di cervello, poveri di Fede, poveri di candore, di amore, di altruismo. Ecco, Comunione, quindi, e servizio. Dobbiamo promettere oggi a Gesù, come Lui è venuto a lavare i piedi, di essere disponibili, noi, a lavare i piedi di tutti, non fisicamente ma moralmente. E questo servizio si esegue in mille maniere, dal mattino alla sera e dalla sera al mattino, anche quando si dorme per recuperare le forze, per es-

sere sempre più in Gesù e portarlo agli altri. Tutti i progetti sono vani, tutte le firme di tutti gli uomini di questo mondo, anche fosse il 100%, non sono sufficienti per darci la pista di lancio, non solo per il Paradiso, ma per fare migliore questa terra.

Le letture di oggi, di questo anno «B», lasciando a parte il primo anno che trattava la presenza vera, continua di Cristo nell'Eucarestia, lasciando anche la terza parte, che sarà nell'anno «C», quella del banchetto, dell'Eucarestia, pane, nutrimento; riflettiamo brevemente al centro: l'anno «B». È in risalto il sacrificio.

Sia la prima lettura dell'Antico Testamento: l'Esodo; sia la lettera agli Ebrei nel Nuovo Testamento; sia il Vangelo, ci parla di sangue, «di sangue versato». E sangue versato vuol dire donare la vita, come ha fatto Cristo, come noi dobbiamo fare per gli altri. Finché curiamo solo la nostra vita la perdiamo; ci salviamo curando la vita degli altri; fisicamente, moralmente, cristianamente, in modo soprannaturale. La vite è Cristo, noi siamo i tralci; il sangue versato è un segno, quel vino consacrato è un segno, come tanti acini han formato il vino, così anche il Cristo ha persato il suo sangue perché anche noi siamo disposti a sacrificarci per i fratelli. Amiamo anche i nemici, i cattivi! Questo ha fatto Cristo, questo è il timbro di Cristo. Certo, non è cosa facile, qualche volta diventa dolorosa, ma non c'è altra strada per la salvezza eterna.

Allora, ritornando al principio, come ci prepariamo a questa celebrazione che è già inoltrata, soprattutto alla Processione? Umilmente diventiamo, come agnellini, che vanno dietro alla pecora madre, dalla quale prendono tutto. Dice: «Io li prendo sulle mie spalle, li stringo al mio cuore». Sentiamoci presi sulle spalle di Cristo. Lui ci porta e ci stringe ad una sola condizione: che ci facciamo piccoli: «Se non diventerete come fanciulli non entrerete nel Regno dei Cieli».

La Madonna, che generò Gesù e ne fu l'Ostensorio vivo per 9 mesi, lo portò e lo riporta all'umanità. Se siamo come Maria, portati e portanti Gesù, non abbiamo paura. La paura viene per chi non sa che con Cristo si vince il mondo.

## DISCORSO DAVANTI AL MUNICIPIO di Mons. Rembado

L'AUTORITÀ VIENE DA DIO  
E DEVE SERVIRE IL POPOLO  
PER PORTARLO AL VERO BENE  
SERIETÀ E SERENITÀ IN TERRA

=  
FELICITÀ IMPERITURA IN CIELO

*Tutta la potenza, tutta l'efficienza, tutta la salvezza, nessuna esclusa, sta in queste parole: Cristo, vero Dio e vero Uomo, per salvare ogni uomo.*

*Fratelli e sorelle, Autorità e popolo, se non ci sforziamo di credere e di vivere con coerenza questa verità, brancoleremo sempre nel buio, nel male e, nel male, di male in peggio, in tutti i campi, cominciando da quello religioso. Mettiamocelo bene in testa. È inutile edificare la città se non si edifica su Gesù Cristo. Coloro che non lo sanno saranno scusati, ma chi lo sa tradisce l'uomo, non tradisce Cristo; tradisce il Paradiso ma prima tradisce il modo di avere il paradiso, come si può, in terra, ed è possibile, con Cristo ma non senza di Lui. Questo ve lo dico, son pronto a dare la vita in questo istante; e questa Ostia consacrata che abbiamo portato dovrebbe essere il primo nostro tesoro. Non solo dei bambini ma degli adulti; non solo dei preti e delle donne consacrate ma di tutti, almeno dei battezzati. Veramente ciò è valido anche per chi non è battezzato, ma, poveretto, non lo sa. Ma chi è battezzato e non mangia e non vive Cristo non si illuda di salvare se stesso e salvare il popolo. Fratelli e sorelle, questa è la verità, finché Dio mi darà vita lo dirò; penso non di fare la mia volontà ma la volontà di Dio che ha lasciato Pietro e gli Apostoli ai quali bisogna dare sempre retta prima di tutti gli altri. Non è la maggioranza che dà la verità ma è la verità che è in Cristo che dà la maggioranza.*

*Fratelli e sorelle, è un discorso duro ma un discorso, penso, vero ed eterno. Non serve quello che dura 100 anni o duecento, cosa volete che siano?: VERITAS DOMINI MANET IN AETERNUM. Questa è la verità! Se cerchiamo il Signore tutti i piani regolatori dovrebbero*

*andare bene ma se lo facciamo senza il Signore andranno tutti male.*

*Siamo davanti al caro Municipio della nostra Pietra che ha diremmo, l'onore e l'onere di portare il nome di Colui che Cristo ha chiamato: «Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa». La Sua Chiesa, non la Chiesa del Vescovo o del Papa, o dei cattolici, destra o sinistra, o qui o là: la Chiesa di Cristo. Ecco: questo Palazzo Comunale possa vedere salire e scendere tutto il popolo, liberamente, innanzitutto, ma poi anche coscientemente, osservando almeno le leggi umane, le leggi dell'onestà, le leggi della giustizia, le leggi anche della misericordia, della bontà per far sì che lavoro e pace non siano solo dei nomi ma delle realtà.*

*Gesù, benedici, Gesù, benedici tutte le Autorità civili, religiose turistiche, le associazioni anche laicali, che tutti sappiano dare a Te, Gesù, la collaborazione che vuoi perché il mondo sta bene di qua ma soprattutto si salvi di là per sempre.*

## **ULTIMO DISCORSO**

**prima della Benedizione dal Cantiere Navale**

### **L'IMPOTENZA**

#### **SI AFFIDI E SI LASCI GUIDARE DALL'ONNIPOTENZA DI DIO**

Abbiamo cantato: «Vieni, o tu che soffi, vieni, o tu che preghi — il pane è sulla mensa, manchi solo tu».

Ne siamo convinti che quando le cose vanno male, manca Gesù?

Non ne siamo tutti convinti! Manca Gesù non perché non ci voglia essere, è che lo mettiamo da parte. E allora sperimentiamo la pochezza di noi uomini, la debolezza di noi uomini. Ma questo sarebbe nulla. L'importante è riconoscere le nostre insufficienze, le nostre colpe ed affidarci alla forza e bontà di Dio, perché le forze degli uomini diventino limpide, costanti e altruistiche. Ecco perché non c'è lavoro, anche nel cantiere, e in tanti posti nell'Italia e nel Mondo. Se tutti facessimo la nostra parte, come dice Gesù: «Amate il vostro prossimo come io l'ho amato», fino a dare la vita, anzitutto ci sarebbe il rispetto alla vita, e alle sue fonti, nessuna guerra ci sarebbe più, nes-

suno darebbe un pugno all'altro, ma darebbe tutto il possibile nella giustizia con la civiltà dell'Amore.

Ecco il Cristianesimo! Non basta l'etichetta di cristiani e di battezzati. Bisogna vivere Cristo dentro e fuori di noi, cominciando dalla famiglia. È l'anno della famiglia. Il Papa sta combattendo quasi come contro i mulini a vento. Non si vuol capire che il problema non è la troppa gente nel mondo, ma il fatto che c'è quello che «mangia troppo» e muore, e quello che mangia «niente» e muore. Tutto è lì: ma ci vuole Fede, ci vuole amore, non per crocifiggere gli altri ma per «crocifiggere», cioè sacrificare, se stessi.

Il mondo del lavoro! Caro Cantiere, che sei nato quando sono nato io, e che hai avuto gioie e lacrime su questi tuoi scali. Come è possibile che con tanta scienza e tanto progresso non si possa far sì che tutti abbiano un giusto ma non troppo mangiare e, che tutti abbiano un lavoro ma non troppo lavoro. Anche il lavoro nero, di per sé, non è tanto cristiano. Se è necessario per vivere, d'accordo, ma quando la famiglia ha il sufficiente per vivere, pensi a chi non ha nemmeno il necessario. Così delle case, così di tutto. Il problema sociale è problema umano ma anche cristiano.

La dottrina sociale della Chiesa non è capita e, quindi, tantomeno, eseguita. Preghiamo Gesù, che può cambiarci e trasformarci se noi, veramente, come cantarono gli Angeli a Betlemme, guarderemo prima la gloria di Dio, cioè l'amore sommo a Dio e non ad altri idoli, e, poi, ameremo il prossimo con tutta la buona volontà.

Aiutaci, Gesù, aiuta le famiglie che non hanno lavoro, le famiglie che non hanno case. Ci sono tante altre cose che mancano, Tu potresti dare tutto con Te stesso, ma ti servi di noi. Il fallimento non è Tuo, ma è nostro.

Perdonaci! Aiutaci ancora! Forse ci vuole qualche lacrima!

Abbiamo bisogno di piangere su noi stessi, come dicesti salendo il Calvario per noi.

= =  
=

## CI SONO ANCHE GLI ADULTI SCOUT

Da alcuni anni è costituita e opera a Pietra Ligure una Comunità di ADULTI Scout aderenti al M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolico Italiano.

Mario Mazza, il fondatore dello Scoutismo Cattolico Italiano aveva radunato nel 1954 un gruppo di ex Scout, facenti parte delle cosiddette Compagnie di San Giorgio dell'ASCI, in un Movimento di Adulti Scout Cattolici.

Il MASCI è un movimento basato sui valori dello scoutismo, che utilizza metodologie pedagogiche Scout adattate alla psicologia ed ai bisogni degli adulti. È un movimento Ecclesiale composto da uomini e donne inseriti nella Chiesa, proiettato all'evangelizzazione e alla catechesi; è un movimento di servizio nel sociale e nel politico.

Il movimento si offre oggi non solo a coloro che hanno fatto una esperienza nello Scoutismo giovanile, ma a tutti coloro che ne vogliono condividere valori e metodologie.

Come cerchiamo di vivere tutto questo a Pietra Ligure? La nostra comunità, composta da una trentina di iscritti, si è posta alcuni obiettivi:

**1 - FORMAZIONE PERMANENTE.** In due incontri mensili (il primo e il terzo martedì del mese, ore 21, nella chiesa di S. Giuseppe, in via Milano) vengono approfonditi temi religiosi con la guida dell'Assistente Ecclesiastico Padre Guido Roascio e viene organizzata la vita di Comunità.

**2 - VITA IN GRUPPO,** possibilmente all'aria aperta, per un miglior contatto con la natura e la riscoperta dell'ambiente. Attraverso «uscite», «incontri» anche conviviali si cerca di attuare una maggior conoscenza reciproca ed una apertura nei confronti dell'«altro», presupposti essenziali per una fraternità concretamente vissuta. Le «uscite» sono inoltre strumenti di studio del territorio che ci circonda, così bello e tuttavia spesso ignorato.

**3 - SERVIZIO VERSO GLI ALTRI,** svolto sia individualmente che in gruppo. Ciascuno di noi, secondo le sue possibilità e le sue inclinazioni, presta servizio sia civile (AVO, portatori di handicap, comunità di ex drogati, anziani) che religioso (catechismo, animazione di gruppi parrocchiali...).

Quest'anno, come Comunità, raccogliendo l'invito di Mons. Luigi Rembado e con la collaborazione di tutti, abbiamo intenzione di aprire un centro di accoglienza ed ascolto degli anziani. Gli scopi, i programmi, le aspettative di questo centro saranno pubblicizzate e fatte conoscere non appena l'iniziativa sarà varata.

*Siamo aperti a tutti!* Chi volesse intraprendere con noi questa strada per ritrovare se stessi in un Cristianesimo più radicato nel Vangelo, in sintonia con il messaggio di Baden Powel, il fondatore dello scoutismo, che propose il servizio come finalità fondamentale dell'avventura scout, ci venga a trovare: potremo insieme scoprire la gioia di essere Comunità.

### VICINA AL VARO UNA INIZIATIVA IN CANTIERE DA DODICI ANNI

#### IL CENTRO ATTIVITÀ ANZIANI « MAURIZIO ASTENGO »

*La Terza età è una ricchezza fisica e morale da non sciupare  
«Vederci» per avere e donare aiuto nel buon uso del tempo libero*

Risale alla fine del 1981, da quando la felice memoria di Maria Lena Astengo vergava il suo testamento olografo. Lasciava alla Chiesa il suo appartamento in particolare per centro anziani. Sono trascorsi

dodici anni, e sempre avevamo nel cuore la conseguente attuazione di una così importante opera religiosa e sociale.

Le associazioni e il Consiglio parrocchiale fanno quanto ciò fosse nei desideri e

nei vari tentativi di attuazione. Non poche persone si ricorderanno di essere state, anche personalmente interpellate di collaborare a questo intento.

A parte gli innumerevoli altri impegni in questo indaffarato periodo pastorale, bisogna confessare che le pratiche burocratiche affinché la Parrocchia venisse al reale possesso dell'immobile, furono così incredibilmente lunghe da non essere ancora oggi terminate. Questo perché la Chiesa per poter ereditare ha bisogno dell'autorizzazione statale ed, in aggiunta, qui si trattava di una complicazione comunale, avendo la madre di Maria lasciato lo stesso bene alla Casa di Riposo S. Spirito.

In realtà da tempo si poteva procedere ed iniziare questo benedetto Centro Anziani, ma aspettavamo un segno più evidente della Divina Provvidenza. Come sempre, si serva essa degli uomini, ma venne.

Il MASCI, come sopra si autodescrive, ne fu il prezioso tramite provvidenziale. Chiedendoci una sede associativa in San Giuseppe, trovammo l'occasione, non quale imposizione, ma in qualità di proposta,

appunto questo varo. Ringraziamo questo gruppo, non nuovo a pubbliche opere di volontariato e siamo certi che ci aiuteranno a fare un buon lavoro a beneficio di quanti sono o vanno verso l'età pensionabile.

Sì, perché nei nostri intenti non si tratta di aprire un luogo «dopolavoristico» ma un Centro dove *ci si incontri per l'aiuto e l'aiutare nel buon uso del proprio tempo libero*. La terza età è una ricchezza da non svilire e sciupare, ma da utilizzare con giovanili intenti ed energie a beneficio del prossimo, giovane ed anziano.

Avere stabilito l'inaugurazione per la festa patronale di S. Nicolò, 6 dicembre, è il significativo indizio di volersi mettere nelle buone mani di colui che i nostri Avì chiamarono Padre e lo videro in azione per tutti i Pietresi, sino al miracolo.

Migliore presentazione non potevamo fare che portando alla pubblica opinione il manifesto redatto dai dirigenti del MASCI stesso e che integralmente pubblichiamo.

**PARROCCHIA di SAN NICOLÒ'**

**Pietra Ligure**

**CENTRO ATTIVITÀ ANZIANI**

**« Maurizio Astengo »**

**Siete ANZIANI ma ANCORA GIOVANI?**

**Pensate di aver ancora molto  
da donare?**

**I volontari del M.A.S.C.I.**

**Movimento Adulti Scout Cattolici Italiano)**

**vi aspettano**

**nei locali della Parrocchia di via E. Accame, 9/2**

**a partire dal 6 dicembre 1994,**

**festa patronale di S. Nicolò.**

**ORARIO: Martedì dalle ore 9,30 alle ore 11,30**

**Giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30**

*Una persona che si prende cura del suo prossimo  
non potrà mai essere né sola, né meschina, né vecchia.*

## OFFERTE IMPIANTI SPORTIVI S. ANNA

### Elenco XVI

XLVIII giornata 5.4.92 800.520 — R. R. 900.000 — Dina Marangoni 100.000 — In memoria 25.000 — XLIX giornata 3.5.92 1.685.520 — Raimondo Rosa 100.000 — Novelli 50.000 — L g. 7.6.92 1.151.466 — g. 5.7.92 2.313.950 — g. 2.8.92 1.740.300 — g. 6.9.92 1.633.620 — g. 4.10.92 643.380 — g. 1.11.92 780.460 — g. 13.12.92 907.420 — Galletta Vincenza 10.000 — In memoria Meriadi Raimondo Felicino 35.000 — Via Cornice 35.000 — Ravera Concetta 30.000 — In on. S. Anna 50.000 — Casanello Rosa e Rita 100.000 — Viale Riviera 20.000 — g. 3.1.93 1.581.970 — In mem. di Signoralli Pasquale 50.000 — Via Pinec 30.000 — In mem. Giorgio Ferrero 20.000 — In mem. Piero Perri 50.000 — Pia Persona 50.000 — Ottaviano Vincenzo 30.000 — N. N. 20.000 — Pellegrini Lourdes 60.000.

G. 7.2.93 1.562.460 — In mem. Frione Giorgio 20.000 — Ravera Folco 30.000 — In m. Piero Perri 40.000 — N.N. 100.000 — N.N. 50.000 — Fam. Maritano e Raimondo 30.000 — g. 7.3.93 1.299.690 — Iacopone Germano 15.000 — Sangalli Luciano 15.000 — Offerte 276.306 — Conerto lirico 18.8.90 732.000 — Fam. Sambarini 150.000 — Villeggiante 50.000 — Sodi Alfieri 150.000 — Mazzuchelli Pietro 50.000 — Colombo Rinaldi 100.000 — Sigismondi Sergio 20.000 — Fracasso Norberto 50.000 — In mem. Argo Peluzzi 20.000 — Sodi Alfieri 50.000 — Laschi Imeris 75.000 — Gatti Italo e mamma 100.000 — Coraggi... G. B. S. 100.000 — Oddone Claudina 20.000 — Fam. Benso Groppiolo 50.000 — Lascito di Pagliano Tanas Piera in m. deceduta 26 aprile 1993 2.000.000 — In mem. Boetto Giovanna Formento Adriano 50.000 — Migliorini Dr. Gianangelo 20.000.

In mem. Genta Nicolò 100.000 — Uso saletta per inglese a S. Anna 200.000 — Uso pianoforte Pianista giapponese 200.000 — g. 4.4.93 770.800 — g. 3.5.93 1.007.310 — g. 6.6.93 1.070.410 — g. 4.7.93 1.645.630 — g. 1.8.93 1.891.520 — g. 5.9.93 1.492.110 —

g. 10.10.93 703.870 — In mem. Manfredo Burri 20.000 — Offerta 66.000 — In mem. Raimondo Maritano 30.000 — Signorelli Molteni 50.000 — Preside Scuole Medie in mem. Clorinda Tortarolo 300.000 — in mem. 50.000 — In mem. Pierangelo Perri 50.000 — Fam. Folco 30.000 — In mem. Frullani Giovanni 130.000 — In mem. Colomba Autilia 30.000 — In mem. Aicardi Mario 75.000 — In mem. Panizza Sara in Paccagnella 250.000 — Fam. Brunengo Maggi 50.000 — g. 7.11.93 644.250 — g. 5.12.93 1.078.775 — g. 2.1.94 1.835.695 — Iacopone Germano 15.000 — Offerta S. Anna 123.000 — Pesca beneficenza 4.496.200 — Sangalli Luciano 15.000.

I genitori di Alessandro Bruno 500.000 — Colleghi Corpo Forestale papà Alessandro 550.000 — M. G. A. 500.000 — Anselmo Angela 50.000 — Via Pinee 30.000 — Gatti Italo e mamma 200.000 — g. 6.2.94 1 milione 344.730 — g. 6.3.94 1.062.785 — Serato Terea 50.000 — Aresc Marisa 100.000 — Negretto Giovanni 50.000 — In mem. Fortunato Giovanni 50.000 — Attolini Augusta 50.000 — Torchio Antonio 100.000 — Frione Giuseppina 50.000 — g. 3.4.94 2 milioni 681.290 — g. 1.5.94 913.980 — g. 5.6.94 1.036.430 — g. 3.7.94 1.447.460 — g. 7.8.94 1.618.855 — g. 4.9.94 1.298.950 — g. 9.10.94 596.940 — Sigismondi Sergio 10.000 — Fracasso Norberto 50.000 — Dott. Sergio Innocente 150.000 — Sandro - Luci uso 50.000 — Caneva Angela 100.000 — Fam. Borgo S. Dalmazzo 300.000 — Ravera Concetta 50.000 — In ringraziamento 100.000.

Totale elenco	L. 55.642.052
Elenco precedente	
Bollettino n. 328 - sett. '93	L. 195.093.235
<b>TOTALE</b>	<b>L. 250.735.287</b>



## SOMMARIO: PERCHÉ NUMERO «POSTUMO»?

*Lo chiamiamo così perché, arrivando in ritardo, per se deplorabile, porta al pubblico avvenimenti e commenti avvenuti molto tempo prima, quasi fosse cronaca attuale. Si da alle stampe per la «gloria postuma» e perché resti nei cuori e nella storia.*

*Un libro invece si dice postumo, dal latino «Post» = poi e «Era» = età, cioè, pubblicato dopo la morte dell'autore. Nel caso del nostro Bollettino si tratta solo, in ritardo e a distanza di avvenimenti avvenuti. Grazie a Dio non per la morte del Direttore del periodico, ma la sua «paralisi» temporale, cioè la mancanza di tempo. Le obiezioni e le ragioni in merito sarebbero molte, ed anche soggettivamente vicine al vero. Io non le spiego, ma ho fiducia nei «pochi» Lettori: sapranno comprendere e valutare ed eventualmente maggiormente collaborare. La fede e la fiducia si esercita non solo nei confronti di Dio, ma anche verso gli uomini. Ricordo sempre il detto semplice del mio papà Agostino: «Mettiti sempre nei panni degli altri».*

### ABBONAMENTO A «CITTÀ DI PIETRA LIGURE» & OFFERTE PER OPERE PARROCCHIALI

Nonostante tutto, ritardi, tempi e crisi congiunturali e politica, siamo fiduciosi e in attesa di una generosa risposta di preghiera e di offerte. Per questo oltre la disponibilità ovunque, alleghiamo in qualche numero il modulo di VAGLIA CONTO CORRENTE POSTALE — Il numero è: 11328176

### IN QUESTO NUMERO POSTUMO: Agosto - Dicembre 1994/V dell'anno

- I SEMINARISTI DI BARI A PIETRA — S. Nicolò unì i Padri ed anche raduna i Figli - Fraternal augurio pag. 2
- UNA GIOVANE COLLABORATRICE DELLA CARTA STAMPATA — Esordisce con la cronaca di S. Nicolò del Miracolo - Presenza di Mons. Vescovo, Confraternite, Autorità - Ospite gradito il Sindaco di Loano pag. 3
- IL «GOSPEL DELLA SPERANZA» IMMORTALATO, IMMORTALA TANTI SPETTATORI - Teresa va dietro alle quinte - Fa vedere all'opera gli «Alunni del Cielo» - Collaborazione totale: Parrocchia, Comune e le 50 Famiglie ospitanti i cento Attori e tecnici - Le offerte incassate (4 milioni) inviate in Ruanda e Burundi - Lettere lusignhiere pag. 6
- BREVI NOTIZIE PER AVVENIMENTI E FESTE SEMPRE GRANDI — S. Anna nel suo Quartiere, il più popolato - L'Assunta nel massimo della stagione turistica pag. 10
- MADONNA DEL ROSARIO E CORPI SANTI CON LA MERAVIGLIOSA CORONA DEL PELLEGRINAGGIO DELLA CONFRATERNITA A LOURDES — Nel Santuario mariano più frequentato del mondo per la prima volta il «Cristo» che guarda i fedeli che lo seguono - Silenzi, preghiera e penitenza, ma anche gita di riposo e canti: «In mezzo al mare» pag. 12
- STATISTICA PARROCCHIALE da Agosto a Dicembre: 8 battezzati - 9 matrimoni - 26 defunti pag. 16
- PENSACI SU... pag. 2 di cop.
- ORARI SACRE FUNZIONI - INFORMAZIONI PARROCCHIALI pag. 3 di cop.
- TACCUINO DI PIETRA LIGURE pag. 4 di cop.

## I SEMINARISTI DI BARI A PIETRA LIGURE

Con grande piacere abbiamo ospitato, alcuni giorni, nelle Opere Parrocchiali, gli studenti di teologia del Seminario della diocesi di Bari accompagnati dal Vice Rettore, Don Andrea Favale. Tra essi un aspirante al Sacerdozio, originario della Nigeria: Lorenzo Exwe, e un altro, però non incardinato in diocesi, del Togo: Roberto Lokossou.

Venerarono il nostro Santo Patrono, da loro chiamato Nicola, ed ammirarono la nostra Basilica e tutta la città, e la sua sorridente spiaggia. Abbiamo donato, con dedica, il libro di Antonietta Rembado: «L'edificazione della chiesa - nuova - di S. Nicolò di Bari in Pietra Ligure», consegnandone copie per il Rettore della Basilica pontificia di Bari e per il loro ve-

scovo Sua Ecc. Mons. Mariano Magrassi. Dal Rev. Padre Giovanni Distante abbiamo ricevuto, in risposta, alcune ampolle di S. Manna che emana dalle ossa del Santo vescovo di Mira (Turchia), le cui reliquie vennero portate a Bari il 9/5/1087. Per questo motivo anche i Baresi festeggiano la loro festa votiva, ma l'8 maggio, e la chiamano «sagra» di S. Nicola portando la sua statua con la processione sul mare. Dall'Arcivescovo di Bari ricevemmo una compita e benediciente risposta, che, purtroppo annunciava di non poter aderire al nostro invito per l'8 luglio '95, avendo un inderogabile impegno diocesano.

Pubblichiamo il caratteristico saluto e il grazie lasciatoci dai Seminaristi. Eccoli tutti e ventiquattro siglati con firma autografa.

Michele Caustro

Pisano  
 Massimo  
 Lupo  
 Giuseppe B.  
 Angelo  
 Michele  
 Lorenzo  
 Angelo G.  
 Michele  
 Gaetano  
 Francesco  
 Antonio

13 Luglio 1994

" Ama la gente, i poveri  
 Soprattutto. È Gesù Cristo.  
 Il resto non conta nulla".  
 (don Tonino Belle, Vesuvio)

Con gratitudine  
 i seminaristi della diocesi di Bari-Bitonto  
 Sec. Andrea Favale  
 Oscar  
 Robert L.  
 Ugo J. Felice  
 Salvatore  
 Jonatan

«Gesto profetico» del Rettore e Seminaristi di Bari. Uniti a Pietra con lo stesso Patrono S. Nicolò di Bari.

« AL PREZIOSO SERVIZIO DELLA MENTE, DEL CUORE,  
DELLA PENNA »

---

*Parte con le cronache dell'8 luglio e la venuta dei 100 Alunni del Cielo*

Nel N. 333 dello scorso mese di marzo nell'editoriale «Tra i dispiaceri il rammarrico del ritardo» esprimevo l'invito a voler partecipare alla compilazione di «Città di Pietra Ligure» tanto più che porta il sottotitolo di «Giornale della Comunità».

---



La CAMELIA ha foglie lucide e coriacee, fiori doppi e variabili dal bianco al rosso: è SEGNO di cuori colmi di reciproca GRATITUDINE.

In particolare chiedendo la collaborazione nel servizio della PENNA domandavamo chi voleva aiutarci a scrivere articoli e corrispondenze varie interessanti le attività parrocchiali e le cronache principali della Comunità civile, sport compreso.

La prima, e, per adesso unica risposta alla *parrocchiale chiamata* per l'apostolato della «carta stampata» è stata una buona e brava giovane di venti anni: *Teresa Bergamasco pietrese* (nata a Savona il 25.11.1974), abitante in via Francesco Crispi 89. Il papà Ugo è di Savona e la mamma Lucia Zappalà, biellese, è professoressa d'italiano al Liceo Scientifico di Finale; la sorella Elisa di 12 anni è negli Scout.

La «vispa» Teresa viene dalla formazione della associazione C.R. (Ragazzi di Azione Cattolica) e dal Liceo Scientifico è ora passata all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dove frequenta la facoltà di Lingue con indirizzo alle comunicazioni sociali. L'abbiamo accolta con entusiasmo e con fraterna e paterna riconoscenza. Si è subito impegnata a scrivere le cronache religiose ad iniziare dalla festa dell'8 luglio: *Miracolo di San Nicolò*. Questo nostro Santo Titolare, patrono anche dei giovani studenti (risuscitò i tre fanciulli e donò la dote alle tre «donzelle»), sia per la scrittrice «in erba» una guida paterna, ispiratrice della sua *mente*, norma del *cuore* e della *penna*, sempre per dare gloria a Dio, mentre trasmetterà il vero, il bello e il buono ad ogni lettore.

Ecco il primo suo saggio nicolaiano e subito anche il secondo sull'arcana visione data in Basilica «*Dai Cento Alunni del Cielo*».

## FESTA VOTIVA DEL MIRACOLO

di Teresa Bergamasco

Felici ritorni di Mons. Vescovo  
Tanto popolo e Confraternite

**O**rmai da molti anni la festa del miracolo di San Nicolò rappresenta un appuntamento immancabile per la comunità religiosa e civile della zona. I pietresi infatti ricordano il giorno in cui il loro patrono li liberò dalla peste con una serie di celebrazioni religiose, accompagnate da una variopinta fiera che anima le vic del centro.

La giornata di festa è iniziata con le consuete Messe del mattino, che hanno aperto la via alla grande Messa Pontificale, celebrata da Sua Eccellenza il Vescovo nel pomeriggio. La funzione ha un tono solenne, in sintonia con il momento drammatico che viene rievocato; la corale polifonica ha accompagnato come sempre la funzione, alternando brani classici in latino con altri popolari.

Dopo le letture incentrate sulla importanza della figura di Cristo e della sua opera, Monsignor Olivcri ha preso la parola ribadendo la necessità per un vero cristiano di porre al centro della propria vita solo Colui che è degno di vera ammirazione, ossia Dio e la sua incarnazione in terra. I Santi sono sì grandi ed ammirabili, ma solo in quanto immagini perfette del Padre. Il Vescovo si è augurato che la vita dei Santi sia un esempio per i fedeli, perché è compito di tutti sforzarsi di assomigliare al nostro Creatore. In particolare, Egli ci ha ricordato che San Nicolò fu un fervente predicatore ed uno strenuo difensore della divinità di Gesù Cristo.

Ma San Nicolò non è solo una guida per la comunità religiosa, Egli è il patrono della città ed è intervenuto in favore di tutta la società civile; Sua Eccellenza ha quindi preso spunto per un appello alle autorità ecclesiastiche e civili affinché operino in armonia nella comune realtà quotidiana.

Per finire è stata ricordata ai presenti la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria legata alla nostra Basilica. L'importanza della figura dei Santi è stata ripresa nella Messa serale, concelebrata, che precede la processione. Nell'omelia si è ricordato come i Santi, inizialmente uomini come noi, abbiano saputo innalzarsi alla vera sapienza aderendo con tutta la anima al Signore e facendosi suoi strumenti. Oggi più che mai gli uomini hanno bisogno di questa sapienza per vivere in modo costruttivo nella società, senza discostarsi dal cammino di fede.

Dopo questi momenti di preghiera e di riflessione, la festa esterna ha raggiunto il momento culminante, quando i fedeli si incolonnarono portando sulle spalle i simboli della loro fede, per testimoniare la propria riconoscenza al Patrono. Il successo della processione si dimostra su due livelli: nel numero sempre maggiore di Confraternite che vi prendono parte, e nella folla che si assiepa ai lati del percorso. Nel lungo e suggestivo corteo, in testa hanno sfilato quasi cinquanta artistici Crocefissi, provenienti da tutta la Liguria, portati e accompagnati dalle rispettive Confraternite.

Al centro religiosi, clero e cantori seguiti dall'arca di San Nicolò; dietro le autorità civili e il popolo. Il corteo è accompagnato dalla banda cittadina, la più antica d'Italia: fu fondata nel lontano 1518 dal parroco Don Nicolò Nari. Il percorso tradizionale si snoda per le vie del centro, imboccando poi il lungomare, con qualche tappa significativa. Davanti ai cantieri navali si è colta l'occasione per una preghiera sul problema dell'occupazione, che in questi tempi ci sta toccando così da vicino anche per la crisi della Piaggio; augurandosi che la solidarietà sappia vincere l'egoismo odierno, si è intonato un Padre nostro corale.

Giungendo poi al monumento ai Caduti, è sorto spontaneo un pensiero per tutte le vittime della guerra, che insanguinano ancora oggi tante parti del mondo, anche vicino a noi. Qui, dove si può ammirare ampiamente il mare, ha luogo la tradizionale benedizione, con la triplice alzata dell'arca di S. Nicolò. Sua Eccellenza Mons. Vescovo ha pregato perché

questo mare, che da sempre è un protagonista della vita della nostra cittadina, sia una nuova ragione di speranza ed offra nuove prospettive di lavoro.

La processione è culminata nella piazza centrale, con le parole delle principali autorità. Il vescovo ha ricordato che anche i miracoli dei Santi sono la manifestazione dell'amore divino, poiché sono il frutto della fede incondizionata di questi grandi, che fa sì che le loro intercessioni siano ascoltate.

L'invocazione finale si rivolge al Patrono, affinché possa risvegliare la fede nei cuori dei presenti. Prima della Benedizione eucaristica il Sindaco aveva innalzato a San Nicolò la preghiera a nome di tutta la Comunità civile e religiosa.

Alla processione ha partecipato anche il Sindaco di Loano. Buon auspicio augurale per i buoni rapporti di dialogo e collaborazione.

Mons. Parroco ha ringraziato tutti, collaboratori e partecipanti.

Concluso il ben riuscito programma, più espressivo di fede, le Confraternite si sono riunite per un'agape fraterna presso l'Auditorium, dove è stato offerto un



ristoro. Assieme si trovarono Autorità, Portatori, Scout, Corale, Associazioni, e collaboratori tutti. I partecipanti quest'anno erano così numerosi da insediarsi anche in piazza.

---

### Elenco delle Confraternite partecipanti

---

- S. GIORGIO — Albenga
- S. CARLO — Balestrino
- S. CARLO — Bardino Vecchio
- S. CROCE — Bastia
- S. PIETRO in Vinculis — Boissano
- S. STEFANO — Borgio
- S. GIOVANNI Battista — Campochiesa
- S. CATERINA — Ceriale
- S. GIOVANNI Evangelista — Erli
- S. CARLO e BERNARDO — Feglino
- S. AMBROGIO — Genova Voltri
- S. NICOLÒ — Genova V.
- N. S. ROSARIO: Bianchi — Loano
- S. GIOVANNI B.: Turchini — Loano
- S. MARIA Maddalena — Laigueglia
- S. BARTOLOMEO — Lusignano
- S. ANNA — Masone
- S. LORENZO Martire — Onzo
- S. GIOVANNI Evangelista — Peagna
- S. TRINITÀ — Porto Maurizio
- S. GIOVANNI Battista — S. Fedele
- S. GIOVANNI — Savona
- S. MARGHERITA — Segno
- S. GIACOMO Maggiore — Tovo
- S. ASSUNTA — Varazze
- S. GIOVANNI Battista — Villanova
- S. CATERINA V. M. — Pietra Ligure (Ospitante)

---

### Statistica delle Confraternite convenute alla festa

---

#### CONFRATELLI:

Portatori del Cristo	n. 322
Confratelli partecipanti	n. 356
Totale Confraternite	n. 27
Crocifissi portati	n. 41

---

## CONCERTO DEGLI «ALUNNI DEL CIELO», CANTI A PIÙ VOCI

---

*Spettacolo suggestivo, presentato da giovani che hanno reso una vera e propria testimonianza evangelica - Basilica stracolma* di Teresa Bergamasco

**L**o credo che un'esperienza interessante sia quella che non si esaurisce nel momento in cui la vivi, ma ti lascia qualcosa dentro, tanto che la riporti a casa con te e continua a farti riflettere... Ecco, questo è quanto mi è successo dopo aver assistito al concerto degli Alunni del cielo che si è svolto venerdì sera nella nostra basilica.

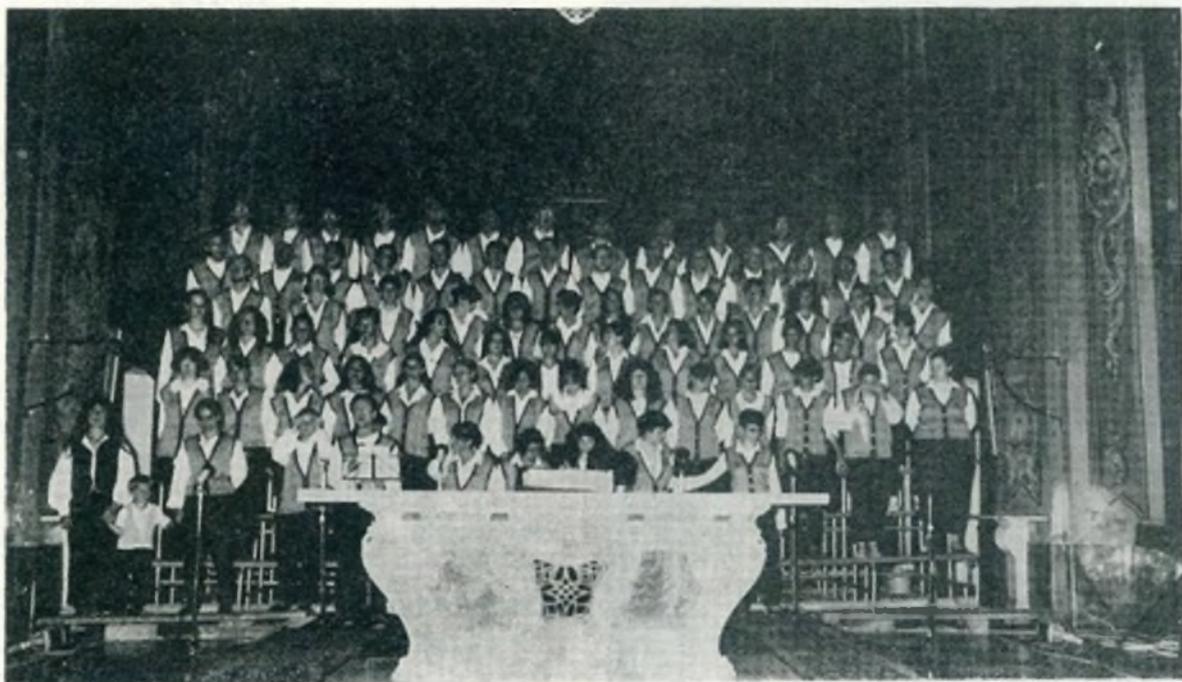
Non avendoli mai ascoltati non sapevo cosa aspettarmi, ma ancora adesso non saprei rinchiudere ciò a cui ho assistito dentro un solo termine, perché il loro è uno spettacolo insolito, ricco e variato, in cui la materia musicale è arricchita da brani parlati, è accompagnata da suggestivi balletti, fino a sfociare nel finale, una vera rappresentazione sacra.

---

### Dietro le quinte...

---

Incuriosita com'ero, mi sono intrufolata in sacrestia poco prima dell'inizio, trovandovi un «dietro le quinte» davvero particolare: non c'era tensione né caos, i volti erano sorridenti e sembravano ansiosi di cominciare. Ma la prima cosa che mi ha colpito è l'età media nel via vai dei preparativi vedevo passare molti che potevano essere miei coetanei; abituati ai soliti cori polifonici, mi trovavo ora davanti un folto gruppo di ventenni! Ho poi scoperto che la maggior parte dei componenti si aggira sui 20-25 anni, con punte massime sui 30 e con la partecipazione di due gemelline di soli 14 anni.



Nella nostra Basilica il «Gospel della Speranza». Gli Alunni del cielo come coppa di un calice sull'altare del canto del vero Amore.

Ad un tratto li vedo raccogliersi in cerchio e spontaneamente nasce una preghiera: capisco già adesso ciò che tiene legati così tanti giovani e li guida in un cammino così impegnativo: la fede. Un sentimento comune, spontaneo, che travalica e dà nuovo significato alla semplice passione per la musica.

Aldo, 27 anni, si fa portavoce per illustrarmi meglio la loro missione: essi vogliono essere testimoni di Cristo nella società, e hanno scelto il loro canto come veicolo privilegiato per diffondere la parola e il messaggio di Dio.

---

### Ma chi sono?

---

Gli Alunni del cielo sono un gruppo musicale sviluppatosi attorno alla comunità gesuita di Torino; si dividono in tre cori, ognuno portatore di un valore cristiano: gli Alleluia cantano l'amore di Dio, i bimbi degli Osanna la speranza e infine gli Amen, quelli di stasera, annunciano la fede. Sempre Aldo mi racconta che la serata a Pietra è l'ultima tappa di una tournée che ha portato gli Amen lungo la costa ligure, partita il 1 agosto da Finale.

Gli Alunni del cielo si esibiscono ovunque la comunità sia disposta ad accoglierli, nelle piazze, negli stadi, persino sui moli, l'importante per loro è il contatto diretto con la gente. Dopo essersi esibiti, sempre gratuitamente, hanno dormito in questa tournée nei locali offerti dal comune o dalle parrocchie, arrangiandosi, con materassini e sacco a pelo.

Il giro di concerti estivo è il principale impegno del gruppo, ma non è certo l'unico: l'attività continua durante l'inverno nell'hinterland torinese. A questo proposito chiedo a Vittorio, che gentilmente si è dimostrato disponibile, qualche particolare sulla vita della comunità. Scopro così che ogni sabato il coro tiene dei concerti vicino a Torino, mentre esce in trasferta in occasione delle principali feste religiose, giungendo fino a Roma. Ai membri del coro è richiesto un impegno costante, con un giorno alla settimana dedicato alle prove e uno agli incontri di preghiera. Non dev'essere facile conciliare questi con la vita di studenti o lavoratori, ma Vittorio

mi fa giustamente presente che se una cosa è veramente importante il tempo si trova. Per questi ragazzi è diventata una vera missione, in cui credono profondamente e investono molte energie; a giudicare dalla espressione con cui me ne parlano, credo che questa attività regali loro anche molte soddisfazioni. Aveva veramente visto giusto il loro fondatore, padre Geppo, quando ha cominciato nel lontano 1968 ad incoraggiare i ragazzi della sua parrocchia al canto, per toglierli dalla strada e dar loro uno scopo da seguire. Pian piano questo formidabile padre gesuita ha offerto un centro di aggregazione per tutto il quartiere, uno dei più disagiati di Torino (Mirafiori) e un'occasione di vita comunitaria e di autoaffermazione per migliaia di giovani. In oltre vent'anni di vita, il gruppo ha già raccolto due generazioni, ed è diventato conosciuto a livello internazionale. Gli alunni del cielo hanno cantato spesso anche all'estero, come in Germania, ed hanno ricevuto riconoscimenti importanti, tra cui un'affettuosa dedica di Zeffirelli.

Alla tournée di quest'anno hanno partecipato due seminaristi polacchi, molti ragazzi aggregatisi da tutta Italia, da Grosseto, da Roma e Napoli.

Sorprendente come regni l'armonia e la organizzazione in un gruppo di un centinaio di elementi, tra l'altro così vario: gran parte del merito è sicuramente dei maestri che preparano e dirigono il coro.

Il coro è sotto la guida di una coppia affiatata, Monica e Claudio, che oltre ad insegnare educazione musicale nelle scuole, hanno aperto una propria scuola di musica. Monica mi racconta soddisfatta dei successi del gruppo e delle numerose richieste di partecipazione che riceve. Il ricambio tra i membri del coro è frequente: alcuni di loro non riescono, crescendo, a seguire i ritmi impegnativi delle prove, lasciando così spazio alle nuove proposte desiderose d'intraprendere il cammino di fede.

---

### Eccoli all'opera

---

Ma il modo migliore per capire questi ragazzi e il messaggio che vogliono portare è ascoltare il loro Gospel; qui la coralità

amplifica, rafforza, innalza a sentimento comune quella serenità e quella fede che era già filtrata dalle parole dei singoli. La scelta dei brani cantati durante le serate non è mai casuale, ma segue un percorso evangelico che viene illustrato dagli intermezzi discorsivi. Alla profondità dei contenuti fa riscontro un'esecuzione perfetta, in cui le voci si fondono senza sbavature. Per raggiungere il contatto con tutto il pubblico, il repertorio spazia dall'opera alla musica leggera, fino agli spirituals sacri. Lo spettacolo si apre con un gospel, «EMMAUS», che rievoca il primo «gospel» che Gesù fece ai suoi discepoli appunto sulla strada di Emmaus.

Segue l'intervento di Aldo, già da me conosciuto in sacrestia, che introduce la canzone di cui sarà il solista «ANDIAM PICCOLO CARRO» uno spiritual a 4 voci.

La parola passa poi ad una ragazza che ci racconta un momento particolare della propria vita; una notte di capodanno ha rischiato di morire in un naufragio in Brasile; dopo essersi miracolosamente salvata, ha capito cosa conta davvero nella vita. Il coro ci invita a seguire la sua strada di redenzione intonando un brano tratto dal Messia di Hendel «Chi mi segue avrà libertà».

Tocca ora ad una riflessione sulla schiavitù del popolo ebraico in Egitto, che viene paragonata al giogo che oggi esercitano il consumismo e la sete di potere sulla società. Uno struggente brano di Ennio Morricone è chiamato a rievocare il lungo periodo, da cui il popolo uscirà rinnovato è: ISRAEL, O ISRAEL», dedicato proprio agli Alunni del cielo dal grande compositore.

\* \* \*

A questo punto Mons. Vescovo deve assentarsi per un altro impegno, ma trova il tempo per congratularsi, commosso, con i ragazzi e per augurare a tutti i presenti che il loro messaggio di fede possa germogliare nei cuori di chi ha saputo ascoltarlo.

\* \* \*

Sempre in tema di periodi bui, un'altra ragazza racconta la sua esperienza di solitudine e disperazione, seguita all'abbandono del padre quando lei aveva solo 6 anni;

ha potuto uscire dal tunnel di volontario isolamento solo grazie alla preghiera, che le ha ridonato la speranza. La canzone che suggella il suo discorso è un vero inno alla speranza, scritto più di vent'anni fa da Paul McCartney; qui viene rivisitata in chiave gospel. I due solisti Paolo e Tiziana sono bravissimi e il coro fa da scenografia con decine di fiammelle accese alla splendida «LET IT BE».

Ma sul suo lungo cammino il popolo ebraico ha conosciuto altre deviazioni, di cui ha poi chiesto perdono al Signore, così come dovrebbe fare la società moderna, rinnegando l'egoismo e l'orgoglio. Questa riflessione è accompagnata da un brano notissimo di Verdi che inizialmente era un canto sacro: «VA PENSIERO».

Purificati dal peccato si torna ad un'atmosfera di gioia, in cui un novello sposo rievoca la Santa Natività, riaffermando il valore della famiglia come centro motore della società. Egli chiama sul palco anche la giovane moglie e il bimbo di 3 anni, per dare al pubblico una sincera testimonianza di un valore che oggi sembra perdere terreno. La serenità del momento si esprime in un noto spiritual americano, che si carica di nuovi significati, dal titolo programmatico: «OH HAPPY DAY».

Dopo la famiglia, si passa ora a riflettere sulla pace, quella pace che gli angeli annunciavano intorno alla grotta e che oggi invece manca in troppe zone del mondo, dalla Bosnia al Ruanda. Il coro intona una preghiera di pace, tratta sempre dal Messia di Hendel: «PACE AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ».

Le parole di padre Geppo introducono un altro brano conosciuto, tratto dal film «Mission» e dedicato ai suoi ragazzi dall'autore Ennio Morricone; essi infatti riescono ad interpretarlo in modo coinvolgente, aiutati da un suggestivo gioco di luci.

Il finale è il momento più significativo, in cui si fondono il canto, i balletti e la rappresentazione teatrale. Sulla colonna sonora di due brani di Celentano si rappresenta la passione di Gesù attraverso le tappe della condanna, della crocifissione e della resurrezione. Lo spettacolo si conclude con l'immagine delle vergini prudenti, con le loro lampade accese, che assur-

gono a simbolo della fede che gli Amen hanno voluto annunziarci.

Suggellano il loro successo un grande applauso del pubblico e il conferimento di un diploma da parte della giunta comunale presenti nelle vesti del Sindaco e del Vice Sindaco.

\* \* \*

Lo spettacolo dei «Cento Alunni del Cielo» si è potuto realizzare con grande successo grazie alla collaborazione tra la Parrocchia e il Comune attraverso l'Assessorato per il Turismo. Un particolare elogio meritano le cinquanta famiglie, pietresi e villeggianti, che accolsero, due ciascuna, tutti i cento attori e collaboratori, offrendo loro pranzo e cena. Fu un risultato ammirabile, non raggiunto da nessuna città

toccata nella tournée di questo ammirato complesso.

Tutte le offerte, raccolte durante l'artistica e sacra manifestazione, per un ammontare di quattro milioni, sono state consegnate dal P. Geddo S.J. a noi e sono state inoltrate, attraverso i Frati Francescani e le Sorelle della Carità, alle popolazioni profughe e perseguitate del Ruanda e del Burundi. Dall'Africa è giunta la preghiera e il grazie da parte dei beneficiati sia per il Gruppo dei Giovani e loro Dirigenti, sia per quanti hanno con noi collaborato.

Magnifico il servizio fotografico di Foto Signoriello. Ben riuscita la videocassetta ripresa, all'ultimo momento, da Antonio Sciutto di Tovo. Essa donata e acquistata da molti, resta ancora a disposizione presso l'autore chiamando il n. Tel. 64.84.63.

---

### « SORELLE DELLA CARITÀ »

ISTITUTO S. CUORE

Novara

via Solferino, 16 - Telef. 23.289

### AVE MARIA!

*Rev.do Mons. Luigi Rembado,*

*le chiedo di perdonarmi se non mi sono fatta sentire prima in merito all'offerta che il gruppo «Cento Alunni del Cielo» ha voluto generosamente donare alla nostra missione in Burundi.*

*Questo gesto di solidarietà verso chi si trova nella solitudine e nella povertà più assoluta, sono veramente una luce di speranza in mezzo a situazioni inspiegabili perché create dall'odio e dall'egoismo umano.*

*La ringrazio di vero cuore per la sua collaborazione e come ho già scritto a suo tempo al Direttore del Gruppo, la somma ricevuta viene utilizzata per arredare un Orfanotrofio dove verranno accolti 60 piccoli orfani. Questo non è che l'inizio per arrivare a dare loro una speranza per il futuro, aiutandoli a crescere nell'amore, perché con esso sappiano un domani vincere l'odio e costruire un mondo migliore.*

*(Appena possibile invierò qualche foto perché possa vedere quello che stiamo facendo).*

*Mi affido alle sue preghiere perché la Grazia di Dio riporti la pace in questi paesi dilaniati da assurde guerre in cui chi ci rimette sono sempre i più deboli e indifesi.*

*Cordiali saluti in Cristo Gesù.*

Novara, 7 marzo 1995

Sr. M. Clara Rigon  
Superiora Generale

IL MINISTRO PROVINCIALE

Genova, 31.08.94

*Caro Mons. Rembado,*

*P. Felice mi ha consegnato ieri l'assegno di due milioni per i nostri bimbi e profughi barundi e ruandesi. Ho ringraziato P. Airone, immediatamente e calorosamente. Ringrazio ora Lei che è il mediatore di tanta carità. Domani giunge tra noi per un mese di riposo P. Simone, il missionario del Burundi. Consegnerò a Lui l'offerta.*

*Auguri fraterni di ogni bene.*

P. Giacomo Massa

---

## BREVI NOTIZIE PER AVVENIMENTI E FESTE SEMPRE GRANDI

### **NON È PIÙ PERIFERIA IL PONENTE PIETRESE**

---

*Il quartiere più popolato della Parrocchia: 724 famiglie - 1789 persone - ne è diventato il centro per l'Oratorio - Parco polisportivo il cui cuore è la chiesa sussidiaria di S. Anna con festa il 26 luglio.*

Le solennità con manifestazioni esterne, nel periodo estivo, si susseguono così ravvicinate, per cui, ci si fa fatica a tener loro dietro per organizzarle bene. Non è ancora finito l'eco nicolaiano che già si prorompe una santa nonna che è la madre di Maria Santissima. Nella statua scolpita dal Pancheri nel 1970 la si vede intenta ad insegnare la Bibbia alla Madonna giovinetta. È il primo messaggio che va bene per grandi e piccini, ovunque e sempre: **ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO!** Vale anche per le feste di ogni genere e grado.

Il programma anche se convenzionale non è stato di routine, ma di spirito rinnovato e battagliero. Alle 9 la Messa per le Mamme e le Nonne. Alle 16 per i bimbi, gli adolescenti e giovani. Al termine il lancio dei palloncini augurali per tutte le mamme del mondo. Alla sera 20,15 celebra ancora Don Franco Fusetti nell'anno della Famiglia: per Lui un plauso per il meraviglioso mese radiofonico svolto su «Parole di vita» a Radio 2. Vera conclusione la Processione verso Ponente con gran

finale sul Campo Sportivo, mentre Cristo vivo nell'Eucaristia benediceva dal palco e tra la folla riverente si ergeva il gruppo artistico della Nonna più fortunata del mondo e la Figlia sua Madre di Gesù, a sua volta rappresentato plasticamente nel grande Crocefisso della Confraternita, affinché il mondo creda che Gesù, morto e risorto è l'unico Salvatore e continua ad amarci e a soffrire in ogni uomo o donna che sa sacrificarsi per il bene di tutti i fratelli, senza distinzione.

Dimenticavamo la banda musicale «Guido Moretti» che fece finire in «serena» baldoria la serata, sul campo perfetto del pattinaggio, mentre in tutto il parco giochi, come già da tre giorni, continuavano le degustazioni varie e la Pesca di Beneficenza — legalmente organizzata — continuava a portare i contributi di quanti si sentono grandi perché sono generosi verso quanto aiuta a passare ore di sano divertimento e di formazione umana e cristiana delle nuove e vecchie generazioni.

Questo centro vorrebbe arrivare oltre i



**Nonna Palmina da Moncalieri con i nipoti: Gabriele, Giulia e Chiara, gemelli (28.5.87) dopo il lancio del palloncino di S. Anna.**

Pietresi e i turisti, toccando i cuori di ogni mamma e di tutti i figli. Ecco quanto ci scrivono due sorelline della provincia di Varese:

*«Alla Parrocchia di S. Nicolò  
Pietra Ligure*

*Siamo due sorelle, Viviana 12 anni e Valentina 8 anni di Sazzada Schiano. Siamo in vacanza a Pietra con la nostra nonna. Il giorno di S. Anna siamo state alla Messa delle ore 16 e abbiamo partecipato al lancio dei palloncini avvenuto dopo. Sia per la Messa e per il lancio dei palloncini abbiamo pregato S. Anna per la nostra mamma che ci aspetta a casa terminate le vacanze. Con il via dato da Mons. Luigi abbiamo lasciato volare i palloncini. Il giorno dopo abbiamo trovato un palloncino scoppiato con l'immaginetta di S. Anna.*

*Ringraziamo la Parrocchia di questa iniziativa e uniamo i nostri saluti».*

*Viviana - Valentina*

Commenti? Insegnamenti? Ciascuno li faccia, anche in famiglia.

Io dico: Grazie a voi sorelline, e Dio vi benedica sempre con i vostri cari.

Bello! Il vuoto del palloncino è scoppiato, ma S. Anna è rimasta per voi, con voi!




---

## L'ASSUNTA NEL PIENO DELLA STAGIONE TURISTICA

---

Anche se lo si afferma, non sembravano persone in crisi le numerose e svariate schiere di genti che pullulavano da ogni parte in questo festoso giorno. Vie e piazze, lungomare e chiese costituivano uno spettacolo di folle calme, serene ed anche devote.

Siamo grati al nostro Vescovo, Sua Ecc. Mons. Mario Oliveri, che amò ritornare a questa solennità mariana e presiedere alla Messa e alla Processione delle ore 17, parlare, consacrare e benedire attorniato da tanti fedeli, nonostante l'ora del battente ed infuocato sole. A Dio piacendo, l'anno prossimo sarà ancora qui per benedire il quarto portale di bronzo su cui troneggia proprio l'Assunta scolpita dall'immortale Monfredini.

Le celebrazioni, i canti e le musiche del popolo, della Corale e della Banda, come l'applaudito e devoto passaggio dell'arca della Madonna, sulle spalle dei portatori, preceduta dai Crocefissi della Confraternita non furono delle comuni passeggiate e tanto meno delle pompose parate. Erano invece la semplice e grande espressione di fede da parte di un popolo credente che guarda e prega la Madonna per ricevere il suo materno abbraccio e così imparare da Lei a seguire la parola di Dio, e attuare meglio l'abbraccio fraterno di pace con tutti gli uomini. In questo spirito le manifestazioni turistiche, le luminarie e gli stessi «fuochi artificiali» assurgono ai validi valori corporei e terreni che aiutano ad elevarci tra le lotte e le prove della vita quotidiana.

## FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO E DEI CORPI SANTI

*Dopo le vacanze si apre l'anno scolastico e dei gruppi ecclesiali*

Terminate le vacanze, in ottobre si aprono le scuole e si mettono in movimento le associazioni e i corsi di catechismo. Anche nelle chiese si nota la diminuzione dei villeggianti, mentre emerge meglio la partecipazione dei praticanti nostrani.

In questo vero inizio d'anno, che chiamerei culturale e pastorale, la tradizionale festa della Madonna del Rosario è quanto mai provvidenziale per attuare il detto: «Chi ben comincia è alla metà dell'opera». Il Rosario con i suoi Misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi è nello stesso tempo messaggio, itinerario e meta per iniziare e continuare felicemente un anno sull'aiuto e l'esempio materno di Maria. Partire con gaudio, perseverare nel sacrificio per concludere con la vera gloria, cioè col buon successo sia individuale che comunitario. A proposito è stato buono il recente inserimento, nella stessa prima domenica di ottobre la confesta dei Santi Martiri le cui Reliquie sono in Basilica dal lontano 1642. Essi che testimoniarono la fede sino al martirio (dono della vita), sono aiutanti e modelli per far tutti perseverare nel bene durante l'anno sani di mente e di corpo, memori del loro popolare nome: **CORPI SANTI**.

E bello far rilevare la coincidenza storica avvenuta nel 1664. Allora il Consiglio Comunale Pietrese elesse i Corpi Santi quali secondi Patroni della Città e immediatamente la popolazione pose mano alla completa restaurazione della «nuova» chiesa dell'Annunziata, terminata nel 1675. Oso esprimere un giudizio, naturalmente non verificabile da e in questo mondo: I Santi Martiri

che sono tra noi con i resti del loro corpo, ma in paradiso con l'anima, cioè l'immortale e beatificata persona, in Dio avranno visto e deplorato la calante devozione nel culto verso di loro sino alla costretta soppressione della processione verso gli anni ottanta. Il ripristino della loro festa, anche se anticipata, dalla seconda alla prima domenica di ottobre, con emigrazione alla chiesa dell'Annunziata, sono certo ha fatto rallegrare i Santi stessi, con i Pietresi in Cielo, per questo felice e fecondo abbinamento o sacro gemellaggio.

La festa, grazie anche alla Confraternita di S. Caterina, che dal 25 novembre 1977 ha qui la sua sede, è stata solenne e partecipata. Dopo il Settenario delle ore 20,30, le Messe delle 9, delle 12 e delle 15 sono state il triplice pilastro attorno al quale sono roteati: la processione con la venerata statua del Maragliano, i Crocifissi e l'urna dei Corpi Santi, mentre canti e banda musicale facevano da contorno di culto e le finali degustazioni in piazza, coronavano la bella giornata con il pur tradizionale: «dulcis in fundo». Predicatore è stato Don Nicolò Lodo, arciprete di Bardino Nuovo.

Il Parroco ha annunciato la prossima opera di progettazione. Si tratta di completare il lavoro del precedente Consiglio diretto da Mario Savoretti: la vetrata istoriata nel catino dell'abside, sopra il coro. Col Consiglio della Confraternita il soggetto scelto è lo Spirito Santo. Si attendeva l'approvazione della Commissione Diocesana di Arte Sacra, stante il presentato bozzetto dell'artista di Finale.



Con Don Giovanni Galberti O.M.I. il Parroco offre il Calice del sangue di Cristo all'altare di S. Bernardetta. Partecipano Confratelli e tanti Pellegrini sull'Esplanade lourdiana.

## CON LA CONFRATERNITA DI SANTA CATERINA A LOURDES DAL 6 AL 9 OTTOBRE 1994

*Per la prima volta il grande Crocifisso nella processione lourdiana.*

Non è certo per andare a caccia di primati il movente che spinse la Confraternita di S. Caterina ad andare con il grande Crocifisso al Santuario di Lourdes. Il primo motivo, oltre la devozione mariana, era la riconoscenza da esprimere a Gesù Cristo, attraverso la Madre sua e nostra, per la rilanciata unità ed efficienza della stessa Confraternita, che, superata la nota crisi, implora ed auspica la pacificazione e l'incremento totale.

Anzitutto abbiamo toccato con mano i «prodigi» di Lourdes che non sono solo fisici, ma che spesso appaiono sia individualmente che comunitariamente. Per esempio, la partecipazione ufficiale e segnalata della Confraternita Pietrese, già confermata per iscritto dal Sacerdote Delegato per le Processioni. Essa rischiava di essere annullata, perché non era stata collocata nel calendario del giorno, e il Delegato scrivente si trovava fuori sede. In più, quel giorno 7 ottobre, festa del Rosario vedeva in azione un Pellegrinaggio composto di 50.000 devoti radunati dai Padri Domenicani provenienti da tutta la Francia. Mogi,

stavamo rientrando in albergo, quando sulla viva che scende alle Basiliche, verso mezzanotte, incontrammo casualmente il Padre Jansen Teannin O.P. da cui dipendeva tutta l'organizzazione. Brevi spiegazioni, chiare dichiarazioni e tutto fu assicurato e programmato per il giorno seguente.

Quale spettacolo quella grande ed interminabile processione di fede, di Clero, Religiosi e di Fedeli cosmopoliti insieme a tanti ammalati che precedevano Gesù Eucaristico nel caratteristico ostensorio sorretto dal Vescovo Domenicano che procedeva sotto il baldacchino. All'inizio, a fare da guida al sacro corteo, primeggiava Gesù Crocifisso portato dai Confratelli di S. Caterina di Pietra e di Loano, attorniato dalla doppia fila dei cinquanta nostri partecipanti tutti uomini e donne in divisa assieme al loro parroco, Mons. Luigi Rembado. Insieme ai canti e alle preghiere nell'Esplanade si udivano, in varie lingue le ripetute presentazioni della nostra Confraternita fatte dallo stesso Direttore Generale P. Jansen unite a ringraziamenti ed offerte di preghiera per Pie-



**Il «Cristo» procede voltato verso i fedeli che lo seguono. Privilegio dei Liguri dalla vittoria di Lepanto (Andrea Doria 7.10.1571) I Pietresi staffetta della processione a Lourdes.**



**Il primo grande «Cristo» apparso a Lourdes. Il P. Jansen o.p. con la Confraternita di S. Caterina. Sotto l'arco il Castello di Lourdes, richiama quello «da Pria».**

tra Ligure, per i portatori di Gesù Cristo, per la pace e il bene dell'Italia, dell'Europa e del mondo.

Quando la fiumana umana, cristiana, divina sfociò unita e compatta davanti alla Basilica del Rosario la Benedizione Eucaristica scendeva prima individualmente su ciascun malato e poi su tutta l'immensa assemblea di almeno centomila persone e su quanti rappresentavano, vicini e lontani, nella mente e nel cuore. I Confratelli e le Consozelle pietresi con il loro Crocefisso sostavano attoniti accanto all'altare della Benedizione. Subito dopo passarono a ponente della stessa esplanade nella grande cappella esterna di S. Bernardetta per celebrarvi la S. Messa. Anche questa fu una grazia. Il nostro Parroco aveva accanto a concelebbrare il rev.mo Don Giovanni Galberti O.M.I. coordinatore per i Pellegrinaggi italiani. In tutto l'enorme piazzale il rito in italiano si diffondeva agli orecchi e al cuore di quanti erano rimasti a dissetarsi ancora delle meraviglie di Dio e della prodigiosa intercessione della Madonna.

Al mattino già alle ore 7,30 estatica celebrazione comunitaria italiano-internazionale alla Grotta dove è apparsa la Madonna per 18 volte, e poi, quasi subito, la salita al Monte per il suggestivo pio esercizio della Via Crucis. Durante il giorno visitammo i luoghi sacri e profani, antichi, recenti e recentissimi di Lourdes. Le tre Basiliche sovrapposte (1889); quella di S. Pio X sotterranea e fatta a pesce (m. 210x81 del 1958); quella di S. Bernardetta divisibile in due (mt.

100x80 del 1988). Sorprendente la scoperta della chiesa di S. Giuseppe, vicina alla Croce di ingresso all'Esplanade, prima dell'Ospedale. Costruzione moderna seminterrata, ci ha fatto ricordare la nostra chiesa nuova ai confini con Loano dedicata al Santo sposo di Maria Vergine.

Visitati i luoghi di Bernardetta e la nuova chiesa parrocchiale, tutti ci siamo abbeverati alla sorgente, molti fecero il bagno nelle piscine. Tutti partecipammo alla grande fiaccolata della sera. E questo un fiume di fuoco, dove tutti i fedeli cantano nella loro lingua e poi tutti si uniscono nel latino di AVE MARIA! mentre le fiaccole si levano verso il cielo, come invitando le stelle a scendere per dare maggior gloria alla S. Vergine.

Come ogni quadro ha la sua cornice, anche Lourdes presenta ed attende una cornice come singole persone e come membri di una comunità. Ed eccoci al viaggio, all'arrivo e alla permanenza, al ritorno alle nostre case e alle nostre mansioni. Intanto questo pellegrinaggio è stato per me al segno della «ripresa». Col 1989 erano quasi cessati i miei parrocchiali viaggi. Ero giunto al 41° e con la Cina sembrava la fine della allora chiamata: «Parrocchia viaggiante». Avevo iniziato con due pellegrinaggi alla Madonna della Guardia di Genova. Il 27 luglio 1947 con i miei primi parrocchiani di Montecalvo mentre stavo per lasciarli destinato dal Vescovo a Pietra Ligure (15.8.1947) e il 10 settembre 1949 con una memorabile compagnia mista, composta sia di Montecalvesi che di Pietresi. Da allora almeno una

volta l'anno non mancò mai il viaggio parrocchiale che sostituiva *sempre* le vacanze o ferie personali. In Italia, in Europa, in Asia o in Africa. Col 1987 (prima della caduta del muro di Berlino) dopo il pellegrinaggio a Bari rimasi sempre bloccato, in quanto a lunghe gite, con la sola eccezione di Roma del 1991 con l'A.C. e fino allo scossone che mi diede la Confraternita e la Madonna di Lourdes in questo pellegrinaggio.

La stasi, grazie a Dio non veniva dallo stato di salute o di precoce vecchiaia, ma solamente per la mancanza di tempo disponibile e l'assenza del secondo sacerdote a disposizione per la pastorale parrocchiale. D'altronde non mi sembra fuor di luogo il detto di mia mamma Caterina: «È inutile andare e, lasciare la gambe a casa». È vero nessuno è necessario ma concretamente, l'impiantistica strutturale della nostra Parrocchia in questi ultimi sette anni (1938-95) al di là delle ordinarie attività pastorali ci ha assorbiti sino allo spasimo in ogni minuto del nostro tempo e allo stato quasi fallimentare della situazione finanziaria (700 milioni di debiti) per le incombenti opere concomitanti con le celebrazioni sorte assieme alla celebrazione per il Bicentenario e la nomina della nostra chiesa in Basilica.

Le quattro porte di bronzo e le due bussole, la facciata della chiesa e l'impianto allontanamento piccioni, il concerto campanario, il restauro dell'organo e delle vetrate e, al ponente, gli impianti sportivi di S. Anna e la nuova chiesa di S. Giuseppe, in un mare di difficoltà anche burocratiche, danno l'idea come sia difficile abbandonare il campo anche per solo poco tempo, mentre tante cose rimangono indietro, escluso la cura delle anime, e questo Bollettino, per esempio stenta ad uscire. Il colpo fatidico venne dalla Visita Pa-

storale indetta da Mons. Vescovo. In questa non caotica ma struggente situazione, più personale che comunitaria, il pellegrinaggio a Lourdes mi fu di grazia liberatrice e di accentuata speranza di portare a buon frutto tutto l'arretrato intrapreso per avere più tempo libero ad attuare con calma il bene pastorale.

Ringrazio la Madonna che mi ha esaudito in questa grazia richiesta, e come mi ha suggerito il Confessore a Lourdes, non finirò mai di ripetere: «Madre mia, fiducia mia!».

Il pellegrinaggio trascorso in quattro giorni di bellissimo sole non sempre facile a Lourdes, fu organizzato in collaborazione col Consiglio della Confraternita, dalla ditta Autopullman Balestrino, sempre più attrezzata e compita; Giacomo e la sua Signora ci ricordano le innumerevoli gite compiute con noi dal papà Secondo già dagli anni 60. Simpatica tutta la compagnia in viaggio e in permanenza e all'albergo «La Rotonde». Meraviglioso l'incontro con il nostro Gianni Albonico che lavora per la Piaggio a Lourdes, e fantastica l'apparizione dei Pietresi Ravera e Monaco, aggiunti a noi in processione ed arrivati con mezzi propri.

Tra tante celebrazioni e preghiere (ultima Messa domenica in pullman al parcheggio dopo Montpellier), spiegazioni artistiche e turistiche, canti e barzellette, nel viaggio di ritorno sono stato chiamato più volte al microfono specie per una vecchia canzone. Chi tifava di più era la giovanissima Isabella Dominelli. Ad essa promisi il richiesto testo tanto semplice da sembrare una «filastrocca». Vedete il tempo tiranno! Non ho più il coraggio di incontrarla! Cattivo esempio del suo Parroco! Ne faccio la penitenza pubblicandola sul nostro giornalino.

(Solista tenore)	«In mezzo al mare:	(coro)	Rata plan!
	«C'è uno scoglio:		Rata plan!
	«È il grande imbroglio del marinar:		Rata plan!
	«E in mezzo al mare c'è uno scoglio:		
	«È il grande imbroglio del marinaarr...		
	«In mezzo al mare:		Rata plan!
	«C'è un bastimento:		Rata plan!
	«È il gran tormento del marinar:		Rata plan!
	«E in mezzo al mare c'è un bastimento:		
	«È il gran tormento del marinaarr...		
	«In mezzo al mare:		Rata plan!
	«C'è una colonna:		Rata plan!
	«È la Madonna del Marinar:		Rata plan!
	«E in mezzo al mare: c'è una colonna:		
	«È la Madonna del Marinaarr...		
	«Polenta dura:		Rata plan!
	«Formaggio Olanda:		Rata plan!
	«È la vivanda del Marinar:		Rata plan!
	«Polenta dura: Formaggio Olanda:		
	«È la vivanda del Marinaarr...»		

---

**STATISTICA  
della  
FAMIGLIA PARROCCHIALE**

---

Agosto - Settembre - Ottobre -  
Novembre - Dicembre

**Battesimi n. 8**

Rimondi Giorgia di Pierino e di Semina-  
ra Laura il 25 settembre  
Vissicchio Ilaria di Andrea e di Fedozzi  
M. Alessandra il 25 settembre  
Castiglione Noemi di Salvatore e di Bar-  
resi Angela il 24 settembre  
Matis Alessio di Lorenzo e di Tassisto  
Pier Francesca il 16 ottobre  
Liscio Giorgia di Giovanni e di Cepollina  
Lorenza il 23 ottobre  
Badano Sara Maria di Mauro e di Mura-  
glia Virginia l'8 dicembre  
Massone Teodora di Luciano e di Berto-  
lino Luisa l'11 dicembre  
Infurna Carlo di Andrea e di Casseti Lu-  
ciana il 18 dicembre.

**Matrimoni n. 9**

Ricciardi Luigi e Massa Andreina Anna  
il 4 settembre  
Licciardello Giovanni e Frione Lucia  
l'11 settembre  
Nocera Luciano e Tedesco Roberta  
il 18 settembre  
Oliva Giuseppe e Augustoni Debora  
il 25 settembre  
Caviglia Marino e Sigismondi Nadia  
il 25 settembre  
Ruggia Salvatore e Poli Mafalda  
l'8 ottobre  
Costantino Stefano e Placidi Loredana  
il 9 ottobre  
Accame Pietro e Montorio Patrizia  
il 22 ottobre  
Canepa Armando e Castellaneta Paola  
il 5 novembre

**Defunti n. 26**

Siri Geromina (Sassello SV 6.3.1898) l'11  
agosto  
Accame Anna Adele ved. Pirottet (Pietra  
Ligure 31.5.1906) il 10 agosto

Modofferi Santa ved. Bergamasco (Galli-  
na Reggio Calabria 12.2.1906) il 24.8  
Preziosi Maria ved. Rossi (Napoli 10.7.  
1907) il 5 settembre  
Gelada Rosa ved. Marucchi (Cozza Lo-  
mellina PV 25.6.1905) l'8 settembre  
Orso Battina ved. Zerbini (Pietra Ligure  
17.8.1908) il 10 settembre  
Villa Luigi (Caronno Varese 25.2.1916)  
il 13 settembre  
Gramigniano Salvatore (Gela Caltaniset-  
ta 25.7.1922) il 16 settembre  
Raviolo Tito (Spotorno 27.4.1912) il 15  
ottobre  
Bertolino Michele (Frabosa Sottana 4.5.  
1926) il 21 ottobre  
Roggero Carlo (S. Stefano Belbo CN 2.8.  
1922) il 22 ottobre  
Anselmo Caterina (Pietra Ligure 26.4.  
1939) il 22 ottobre  
Caffieri Anna ved. Delitala (Rio Marina  
Livorno 9.3.1946) il 25 ottobre  
Perotti Giovanna ved. Pastorino (Pietra  
Ligure 1.12.1929) l'1 novembre  
Gaspere Vanda ved. Maggi (Migliarino  
Ferrara 1.1.1914) il 5 novembre  
Fornara Benedetto (Taggio 19.6.1915) il  
5 novembre  
Trione Giacomo (Cuniè Torino 20.11.1918)  
l'8 novembre  
Stivala Rosaria (Melucnà 26.12.1934) il  
6 novembre  
Bucci Filomena ved. Patete (Pescolan-  
cia Isernia 4.12.1899) il 15 novembre  
Damasseno Luciana (Finale Ligure 10.8.  
1936) il 24 novembre  
Pareto Gilda (Ceriale 30.3.1913) il 2 dic.  
Guardamagna Luigia ved. Gambetta (Ba-  
stida Bancarara 3.8.1907) il 14 dicembre  
Mighetto Piero (Pietra Ligure 7.10.1937)  
il 14 dicembre  
Occhetti Maria Antonietta (Pietra Ligure  
3.2.1955) il 19 dicembre  
Baldini Gina (S. Giovanni del Dosse 5.8.  
1925) il 22 dicembre  
Stenger Edmée (Haarem Olanda 13.12.  
1956) il 28 dicembre.

---

Periodico -Città di Pietra Ligure-  
Parrocchia di S. Nicolò - Diocesi di Albenga (Sv)

Direttore Responsabile: Augusto Rambado  
Via N. Accame, 4/1 - 17027 Pietra Ligure (Sv) - ☎ 625.592

Tipo-Litografia di M. BIGLIARDI  
Via Tana, 18 - ☎ e fax (011) 947.89.73 - 10023 CHIERI (To)